







RICERCHE
STORICO-CRITICHE
SULL' OPPORTUNITA' DELLA LAGUNA VENETA

PEL COMMERCIO
SULL'ARTI, E SULLA MARINA

DI QUESTO STATO.




VENEZIA

APPRESSO GIO: ANTONIO CURTI Q. VITO

1803.







La grandezza e prosperità dell'antico Commercio Veneziano derivò in gran parte dalla situazione stessa delle Veneziane Lagune, alle porte dell'Italia situate, a' varchi delle Alpi vicine, ed a portata di tutti i paesi Transalpini, e Danubiani. Le Lagune Venete piene di porti, ed isole, e sicure stazioni per i vascelli sono a portata di tutti i paesi oltramarini, di que' paesi, che dall' Adriatico estendonsi per una parte fino all' *Arcipelago*, e *Mediterraneo*, per l' altra vanno fino al *Mar Nero*. Le Venete Lagune altresì dall'Istria estese fino al centro della Romagna, per causa di tutti i fiumi dell'Alpi, e degli Apenini, che direttamente o indirettamente sgolano in esse, facile comunicazione hanno per acqua con tutte le provincie dell'Italia, che toccano la *Francia*, la *Svizzera*, la *Baviera*, l'*Austria*; sicchè le merci da *Venezia* a *Torino*, a *Parma*, a *Bologna*, a *Ravenna*, a *Verona*, a *Brescia*, al *Friuli*, a *Modena*, vanno sicure, e pronte come si

Situazione delle Lagune Venete la più opportuna al commercio marittimo, e terrestre.

si vuole, e quando si vuole per acqua. In conseguenza adunque di ciò il commercio si mantenne in uno stato sufficiente in *Venezia* anche dopo che i Portoghesi aprirono la lunga via ad esso del Capo di *Buona Speranza*, e poi gli *Ollandesi*, e gli *Inglesi* lo concentrarono tutto in se stessi. In uno stato sufficiente durò anche dopo che *Venezia* perdette *Negroponte*, *Cipro*, *Candia*, ed altre floride contrade del Levante: ma poi dopo la guerra di *Candia* appunto datasi la Nazione a una fatale oziosità, anche il suo trafico d'anno in anno andò sempre più riducendosi fiaco, e svogliato. Non eccitava ormai più l'invidia altrui verso la metà del caduto secolo, e risentivasi anch'esso d'anno in anno di quelle cause, che celeremente conducevano la Repubblica al suo fine. Pure ad onta di ciò non possiam mica dire, che disprezzabile o moribondo esso fosse, che anzi, in grazia appunto della posizione e località di *Venezia*, questa Città in ricchezze non cedeva a verun altra dell'Italia, come provaronlo le somme incredibili da essa tolte, e sottratte nell'ultime vicende, senza ch'essa ne rimanesse urtata e malcondotta, come a prima vi-

Anche dopo la scoperta del Capo di Buona Speranza.

Ed ancora dopo la perdita di Negroponte, di Cipro, di Candia ec.

Minorò però dopo la perdita di Candia.

Ma in grazia della località di Venezia non si estinse del tutto.

Venezia continua ad esser la ricca.

vista tutti credevansi. Giova dunque sperare di certo che trovandosi ora *Venezia*, e le Lagune sotto l'ombra di un Sovrano benefico, e potente, potrà ella respirare, e in grazia appunto di provvide disposizioni, il suo Commercio, e la sua Navigazione riprendere un sufficiente vigore, anzi quel vigore, che estinto non può mai cadere in grazia, ripetiamolo pure, della situazione di *Venezia*, e delle Lagune. In fatti ancora, se una merce qualunque dalla *Sicilia*, o dal *Regno*, o dalle Provincie *Pontifizie* vuol condursi ne' paesi *Austriaci*, *Svizzeri*, *Bavari* ec., per via delle Lagune Venete vi arriva, anzi arriva all' *Ollanda* quasi e al *Baltico* con un costo minore assai di quello che vi giunga per le vie terrestri oltramarine. E così è pure delle merci oltramontane, che dalla *Germania*, *Svizzera*, dalla *Baviera*, ed *Austria* passar vogliano ne' paesi *Romani*, *Toscani*, *Napoletani*, *Siciliani*, ec. Lane, sete, cotoni, zaffrano, olio, manna, e tutti gli altri prodotti che l' *Italia Meridionale*, e di *Mezzo* invia a' paesi oltramontani, per la via delle Lagune Veneziane, e di canali e fiumi comunicanti con esse, vi vanno con una spesa, e commo-

E sotto Francesco II. Sovrano benefico, e potente può il suo commerzio, e la sua navigazione riprender vigore.

Generi, e facilità dei loro trasporti dovunque anche in questi tempi.

mo-

modo non paragonabile mai al commodo e alla spesa di que', che si vanno per le vie di terra d'oltramare. E così pure le tele, i panni, l'argento vivo, le manifatture in somma tutte della *Svizzera*, del *Palatinato*, della *Fiandra*, *Ollanda*, *Suevia*, *Sassonia*, *Tirolo*, *Boemia*, *Slesia*, ed *Austria*, passando per le maremme Veneziane per ire nell'Italia di *Mezzo*, e *Meridionale*, godono dello stesso vantaggio (1). Ma per far conoscere in qualchè modo la verità di tal cosa, come Storico, non come Negoziante, diamo una sucinta, e rapida occhiata a ciò, che fu il Commercio de' *Veneziani* da suoi principii fino al XIV. secolo circa, oltre la metà del quale cominciò poi a decadere.

Oggetto delle seguenti osservazioni.

Stato delle Lagune Venete fin da' secoli più lontani.

I Veneziani seppero fino da'secoli più lontani riunire nelle loro Lagune la massima pos-



(1) Vedi il Rapporto della Municipalità Provvisoria di Chiozza al Direttorio Esecutivo della Repubblica Cisalpina del 1797, dove, dietro un' Indicazione dei vantaggi che procura il Porto di Chiozza al Commercio sopra i tre Porti di Goro, Malamocco, e Trieste, sonovi le Relazioni della Camera de' Negozianti di Trieste al Governo dell'anno 1794.

possibile popolazione, il massimo possibile de' comodi, e la massima possibile ricchezza. In conseguenza con meraviglia degli esteri le loro Lagune erano quali ora sono l'*Inghilterra*, e l'*Ollanda*, in que' secoli stessi ne' quali l'Italia, e l'Europa tutta neghitosa dormivano in seno all'ignoranza, e alla barbarie. Con meraviglia pure della Storia florido poterono essi mantenere il loro commerzio per quasi mille anni, cosa non così facile in vero a ritrovarsi in altre nazioni, e codesto loro commercio per terra, o per mare distendere dall'*Abissinia* alla *Svezia*, dalla *Persia* alla *Spagna* quando tutti gli altri Europei non sapevano ancora uscir di casa. In conseguenza una Storia ben fatta de' loro traffici, e della loro marina sarebbe di certo un opera interessante, e instruttiva; ma per farla a dovere troppo ci vorrebbe di tempo, e di fatica. La sola esatta cognizione dell'antica Storia, e Geografia di tante e tante nazioni barbare, o civilizzate colle quali i Veneti ebbero relazioni, e traffici, e di tante terre e mari scorsi da essi ne' tre continenti commerciando, vorrebbe troppo di tempo per dicifrarne gli equivoci, i sbagli,

Estensione dell'antico commercio de' Veneziani.

Meriterebbe una storia.

le oscurità, che la mancanza di critica, e di cognizioni fecero prendere a molti, che ne trattarono in passato. Da un altra Opera mia pertanto qui ora non faremo che togliere alcune cose (1), e riunindole insieme, formare con esse un picciol Saggio, non altro, del Commercio Veneziano, e della Veneziana Marina, lasciando ad altri il pensiero di trattarne più a disteso, se così crede.

Dopo la caduta di Roma le Lagune non furono un puro ricetto di pescatori.

Nella citata mia Opera credo di avere abbastanza provato come le Lagune non furono mai un diserto, e perciò quando si sciolse la fortuna di Roma, la società raccoltasi in esse, era tutt' altro che una Società di pescivendoli come si crede. Fino dal VI secolo i *Veneti Secondi*, o Veneziani facevano un traffico osservabile, e non arrivò il VII, e VIII, e IX che sorprende il vedere quali forze avevano, benchè non possedessero che le sole maremme, e una leggera autorità quasi, ma più alleanza colle Città littorali dell' *Istria*, e della *Dalmazia*. Con tutto ciò gli

Sin dal VI. secolo i Veneziani facevano un commercio osservabile.

(1) Vedi Memorie de' Veneti Primi, e Secondi. Venezia 1796. Tom. III. VI. VII. VIII.

gli estuari loro erano un formicolajo di marinari, e di mercanti, lo che soprendere per altro non deve, se riflettiamo, che i *Veneti Secondi* non furono poi in fine che una espansione de' *Veneti Primi* dal continente alle Lagune (1). In queste eglino accrebbero quella popolazione nel V, e VI secolo, che già numerosa, e navigatrice eravi stata sempre; e non solamente nell' epoca Romana, ma anche in quelle tanto rimote de' Pelasgi, e degli Etruschi (2). In queste *Adria*, e *Spina* già dominavano l'Adriatico, le Lagune per la loro posizione sembrando destinate sempre a tal cosa, ad onta anche delle contrarie vicende politiche, ed io le accennai già altrove (3). Il traffico dunque, e il navigare de' primi Veneziani non fu cosa nuova, non fu un ritrovato della necessità, e del bisogno, non la impararono essi da' Greci e da Levantini, non incominciarono a stento, e con più stento per secoli continuarono

E avevano gran di forze.

I paesi attorno alle Lagune sempre anche in antico avevano numerosi navigatori. Pelasgi. Etruschi.



(1) Vedi Memoria cit. Tom. VI. Vedi ancora Saggio su i Veneti Primi. Venet. 1782.

(2) Memor. cit. Tom. III, e VI.

(3) Memor. cit. Tom. V, VI, VII, VIII. IX.

rono a fare de' poveri traffici, e delle brevissime navigazioni: ma giganteggiarono essi ben presto in tali cose, perchè tali cose fino dal bel principio furono una continuazione più o meno estesa di ciò, che avean fatto in prima in queste maremme, *Adriesi*, *Aquilejesi*, *Concordiesi*, *Altinati*, *Ravennati*, e simili. In conseguenza i fuggiaschi del continente contiuarono, ed accrebbero la navigazione, e il commercio, che sempre eravi stato nelle Lagune, o nella *Venezia Marittima*, per cui l'*Epòca Veneziana* non fu in certa guisa (per le Lagune) che un accrescimento maggiore, e un maggiore sviluppo di quanto in esse erasi sempre veduto.

Adriesi, Aquilejesi, Concordiesi, Altinati, Ravennati ec.

Le Venete Lagune da *Grado* alle bocche del Pò, ripeterlo conviene, sono situate in modo tale, e tali particolari circostanze le favoriscono, che di necessità debbon riuscire utilissime al commercio, e perciò il commercio deve per necessità sempre aver sede in esse o non partirsene mai. Esse a portata di tutti i paesi transalpini oltramarini; esse a' confini dell'Italia, Germania, e de paesi Danubiani: esse legate con la maggior

Opportunità al commercio delle Lagune Venete.

gior parte di tali paesi per via di canali, e fiumi navigabili; esse per via di fiumi, e canali navigabili legate pure al centro dell' Italia, tanto dalla parte del mezzo giorno, o sia co' paesi Pontificj, Toscani, e Napoletani; quanto dalla parte di occidente con tutti i paesi Lombardi, o Piemontesi fino a *Torino;* esse per via di fiumi, e canali comunicanti con tutte le terrestri provincie Venete fino al piede dell'Alpi; esse atte a proteggere e accogliere i vascelli dal mare nelle stagioni più sconvolte, e crudeli: esse quando sappiasi, e vogliasi farlo insuperabili agli attacchi degli esterni nemici, ed atte ad accogliere, ed albergare qualunque numerosa popolazione; furono dunque, e saranno sempre popolate, e commercianti a meno che non succeda una fisica rivoluzione che diverse le renda da quel, che sono, e furono sempre in passato (1).

Loro sicurezza, facilità di difesa e capacità.

Se la preferenza nel concorso è l'anima del commercio, dove si faranno migliori derrate, e manifatture, discreti, ed equj di-rit-

Vantaggi, che al commercio promette la loro situazione sopra ogni altra.

(1) Memor. cit. Tom. III. V. VII. VIII.

ritti da pagarsi, maggior perfezione nella la meccanica, e nella nautica, e per la comodità de'fiumi, e brevità delle strade minori spese da incontrarsi, e impedimenti ne' trasporti delle merci, ivi sarà certamente il maggiore concorso, e commercio, sia anche il luogo non troppo comodo mica nè troppo ameno; ed esempio famoso in vero diedero di ciò appunto le Venete Lagune, e lo danno, come lo diedero pure, e lo danno le nebbiose, e palustri provincie Ollandesi. In somma le Lagune avranno sempre mille vantaggi sopra anche i Porti più belli d'altri paesi, nè potranno mai abbandonarsi fintantochè navigabili restino i fiumi tutti dell'Italia Settentrionale, poichè tutti direttamente, o indirettamente mettono capo in esse, e i trasporti per esse facilitano incredibilmente tutto il traffico dell'Italia di Mezzo, e Meridionale colle provincie oltramontane tutte, e viceversa (A).

Per



(A) Se verso l'anno 712 il Doge *Paoluccione Anafesto* pateggiò con *Liutprand* Re de' *Longobardi* che salve fossero le esensioni franchiggie godute da' Veneziani ne' loro traffici per i fiumi e le terre del Regno Italico, non

Felice stato delle Lagune nell' invasione dei Goti.

Per questo mentre l'anarchia, la barbarie, il dispotismo, la guerra, la carestia della misera Italia facean ruina, nelle Lagune la navigazione, e il commercio tacitamente prosperavano. *Cassiodoro* testimone oculare, perchè in Ravenna viveva alla Corte di *Witige* Re de' *Goti* nel 528, a' *Veneziani* appunto scrivendo osservava *come numerosi navigli possedevano; scorrean con essi spazj quasi infiniti sul mare; navigavano tutti i fiumi; navigavano per gli estuarj anche quando l'inverno troppo rischioso rendea il vicino mare; provvedevano la Capitale, la Corte, le armate; lucravano moltissimo colla vendita de' sali ec.* (1). Io altrove (2) commentai bastantemente il quadro fatto de' nostri da quell' antico, e non serve ora qui dirne di più.

Testimonianza di Cassiodoro del 538.

So-



non che le franchiggie pure de' Porti fluviatili dello stesso, vediamo che anche prima dunque tali cose godevano essi, per il bisogno che avean que' del continente Italico de' Sali, delle Spezierie ec. ec.

(1) *Numerosa navigia possidetis . . . . estote prompti ad vicina qui spatia transmittitis saepe infinita*, ec. Cassiod. Variar. Epist. 24. l. 12.

(2) Saggio su i Veneti Primi. Venezia 1782, e Memor. cit. Tom. V, e VI.

Solamente osservisi come nel VI. secolo dunque eglino e lunghi viaggi marittimi intraprendevano, e numerosi vascelli possedevano, e gran commercio di Sali facevano, e su per i fiumi navigavano. Ma già *Strabone*, *Vitruvio*, *Plinio*, *Marziale*, *Procopio*, ed altri molti anche ne' secoli precedenti a *Cassiodoro*, anche ne' secoli Romani, come dicevo, di tali cose parlano, e in pieno uso le dimostrano nella *Venezia marittima* (1).

Dopo quelle di Strabone, di Vitruvio, di Plinio, di Marziale, di Procopio ec. ne' secoli anteriori.

Dopo il VI secolo l'Italia straziata, e conquisa da' *Longobardi*, e *Greci*, le Lagune Veneziane trovaronsi essere l'unico, e solo asilo, dove pace, sicurezza, e libertà regnasse. In conseguenza vieppiù in esse la popolazione accrescendosi; anche l'industria, la navigazione, e il commercio vi aumentarono. Come erano state ne' giorni quando *Ravenna*, *Aquileja*, *Altino* fiorivano (A), e l'Italica for-

Stato delle Lagune nell' invasione dei Longobardi vieppiù felice.

(1) Memor. citat. Tom. III.

(A) Ravenna sola sappiamo da *Vegezio* de re milit. l. 4. 31. che mandava le sue navi, *Epiron Macedoniam Achajam*, *Propontidem*, *Pontum*, *Orientem*, *Cretam*, *Cyprum diructa navigatione* ec. *Aquileja* ed *Altino* facevano pur così, e *Pola* e *Tergeste* ed altre nella *Venezia* e nell'

fortuna spenta non era, tornarono ad essere il centro, o il punto di concorso tra gli orientali, e gli occidentali, tra l'oriente, e l'occidente Asiatico, ed Europeo, tra i popoli colti e sovrabbondanti di cose, e i popoli barbari e mancanti di quasi tutte le cose. Per il che nelle Lagune un generale mercato da per se stabilirono *Franchi*; *Teutoni*, *Longobardi*, *Italici*, co' *Bulgari*, *Dalmati*, *Istriani*, *Seroblıani*, *Greci*, e *Orientali*; e gli abitanti delle Lagune i provviggionieri diventarono di tutti; e per provvedere gli uni del necessario, gli altri del superfluo, giorno, e notte corserò mari, terre, e fiumi; e l'arti, e le manifatture accrebbero, o introdussero da *Grado* a *Laureto* in tutte le loro maremme (1).

Veneziani provviggionieri di tutti i popoli.

Rer quanto rozzi, e infingardi sieno gli uomini, nè del sale, nè de' grani, nè dell' armi fanno a meno. I *Veneziani* pertanto

le



e nell'*Istria*, (sempre componenti una sola provincia) situate. Ora gran parte degli abitatori loro si concentrarono tutti e fissarono nelle lagune tra il *Lisonzo* e le bocche del *Pò* comprese.

(1) Memor. cit. Tom. VI. VII. VIII. IX.

Fabbrica, e commercio grande di Sali che facevano i Veneti.

le *Saline* delle Lagune avendo accresciuto; anzi avendole costrutte anche ne' luoghi dove la natura stessa proibiva il farle, per cui erano, a detta dell' antico *de Monacis*, una delle meraviglie del loro paese, co' loro navigli (1) pure i Sali oltramarini andando a prendere soli quasi portavanli su per i fiumi a tutte le città, e villaggi dell' Italia tra le Alpi, e gli Appenini compresi, su per il *Lisonzo*, *Tagliamento*, *Lemene*, *Livenza*, *Piave*, *Site*, *Brenta*, *Bacchiglione*, *Adige*, *Pò*, *Mincio*, *Olio*, *Ada*, *Tesino*, *Parma*, *Panaro*, e simili, con grossi barconi armati come vediamo dalle leggi de' Re Longobardi rinovate l'anno 775 da *Carlo Magno* andavano a vendere i loro Sali. Fu allora che per la vendita delle loro merci, non che dei loro Sali (2) per tutto il Regno Longobardico ottennero sicurezze, immunità, esenzioni; e sulle sponde de' tanti fiumi, che lo attraversavano, vari luoghi di *Porto*, e di *Mercato* (3) fu-

Fiumi che scorrevano con questa mercanzia.

Privilegi, che godevano nel Regno Longobardico.

(1) Monacis Hist. l. 3.
(2) Memor. cit. Tom. VIII. e IX.
(3) Memor. cit. Tom. VI, e VII.

furono istituiti, ne' quali i Veneziani possedevano fondachi, magazzini, e case, godevano vari diritti, ed esitavano le proprie derrate. Il bisogno, che avevasi di loro, faceva che la barbarie, la prepotenza, la cupidità Longobarda, e Franca tacessero, e rispettassero un popolo, che non offendeva nessuno, e correa terre, e mari per provveder tutti e delle superflue, e delle necessarie cose. Fu allora, che sulle sponde delle Lagune stesse in luoghi ora quasi diserti, vari, e ricchi *mercati*, e *porti* si stabiiirono, come a *Oriago*, *Mestre*, *Campalto*, *Musestre*, *Porto Buffoledo*, *Porto Gruario* ec., dove a folla correano i popoli del continente per comperare dagli isolani sale, grani oltramarini quando ne avean bisogno, e cento altre merci, e derrate (1). Ben presto successe quello, che dovea succedere, cioè tutti i popoli del continente trovaronsi dipendenti da' Veneziani, e in stato di non poter far senza di loro. Per la qual cosa i Veneziani in tutti i porti, e mercati suddetti, e in tutte le Città ot-

Porti, e Mercati, che avevano i Veneziani nel giro delle Lagune.

Veneziani resisi necessarj a tutti i popoli del Continente.



(1) Memor. cit. Murator. Antich. Italic. Tom. II.

ottennero da' Duchi, Conti, Vescovi respettivi e il diritto di vendere tanta quantità di merci esenti da ogni gabella, e di esigere eglino stessi i dazj, e diritti, e pedaggi di que' luoghi medesimi, prendendoli in affitto, e di tenervi i loro *Gastaldi Ducali* per regolare le facende, e i negozj tanto de' *Dogi* stessi, quanto della intera nazione. E così bene spero condurre le cose, che se qualche disgusto sopraveniva co' respettivi Sovrani di que' luoghi, i *Veneziani* niente più portavansi a vendere, e chiudendo i porti, e le foci dei fiumi co' loro navigli, in breve costringevano que' Sovrani e Padroni a dimandare accordo, e dimandarlo anche ne' termini più umili, e più premurosi. La Storia ne dà degli esempj curiosi nell' 800, 900, 1000, 1100, 1200 ec. (1) Rispetto alla sola vendita de' sali fino al 1500 seppero eglino condurla in guisa che mezza Italia resero intieramente ligia a' loro voleri, e così pure le nazioni di oltramare, che saline possedevano o marittime o minerali. Nè *Ungari*, nè

Privilegi singolari che perciò ottennero.

Contegno loro se mai venivano ad essi tolti.



(1) Memor. cit. Tom. VI. VII. VIII. IX.

nè *Dalmati*, nè *Greci*, nè *Romagnuoli*, *Napoletani*, *Lombardi* ec. potean far più nulla in tale proposito, benchè se ne scuotessero spesso, e molte guerre movessero a' *Veneziani* per liberarsi da tanto giogo. Tutto era vano, perchè colla forza, e coll' industria per dieci secoli quasi i *Veneziani* la vollero a modo loro, e regolarono a loro voglia il commercio de' sali su tutto l'Adriatico, e su tutta l'Italia circompadana. Dalle saline di *Comacchio*, e di *Cervia* non poteano nulla ritrarre nè Bolognesi, nè Marcheggiani, Romagnuoli, ed altri, e guai a quegli, che ivi avesse ardito prendere del sale per venderlo altrove. Fosse anche Veneziano una legge del 1270 vuole che sia atterrata la di lui casa, ed egli bandito, e pubblicato *spergiuro* sulle piazze di San Marco, e di Rialto (1). Squadre di barche armate scorrevano il golfo, e barche armate chiudevano tutte le foci de' fiumi in mare, perchè nessu-

Erano arrivati ad imporre a tutti massime nel commercio dei Sali.

Vollero esclusivamente farlo essi soli.

Leggi loro sul proposito.

Forze impie[illegible] per ma[illegible]erselo.



(1) *Prohibemus ne aliquis salem de Cervia, & Ravenna, vel a Pola versus Clugiam asportare præsumat. Quis contrafecerit domus illius ruinetur &c. ex Schædis N. V. Francisci Donati.*

suno s'impacciasse nel traffico de' sali. Verso il 1381 forzarono il Re d'*Ungaria* a chiudere le miniere del sal fossile, che erano nella *Croazia*, e contentarsi di un annuale pensione di 7000 scudi d'oro, e ciò fu stabilito nella pace di Chambery (1) con i Genovesi. Ma tali odiose procedure non urtarono in fondo che i Re, e i Capi delle Repubbliche, il popolo giammai, perchè l'astuzia Veneziana girava in guisa tale le cose che nè miglior sale, nè a miglior prezzo del loro nessun popolo potea avere in nessun luogo. I popoli adunque gridavano altamente ogni volta, e i loro Padroni cercavano di scuotersi, ed esentarsi da un tal giogo. Abbiamo delle curiose memorie del 1200, e 1300, che dimostrano con quale giudizio da' *Saraceni Barbareschi*, da *Siciliani*, e *Calabresi*, i Veneti provvedean que' sali, che sapevano piacere a questa o quella provincia Italiana, alla quale quanti ne voleva ne davano a un più che modico prezzo (2). Molte

Trattato del 1381. con un Re di Ungheria.

Accortezza de' Veneziani nello smercio dei Sali.

Loro giudicio nel provvederli dai Barbareschi, e da altri.

(1) Ubi du Bois Hist. de la Ligue de Chambray
(2) Marini Stor. del Comm.

te compagnie esistevano in *Venezia* dette de' *Salinari*, che altrove portavano a vendere i sali o delle Lagune, o forastieri. Ogni compagnia aveva assegnato quel paese dove esito faceva del proprio sale, nè poteva portarne in altro luogo. Esiste qualche documento (1), che ricorda la compagnia nel XIV. secolo di *Salinari*, che provvedevano colle loro barche *Pavia*, *Novarra*, *Vercelli*, *Tortona*, *Alessandria*, *Valenza*, *Vigevano*, *Casale*, *Domodossola*, e il *Lago Maggiore*; provvedevano tali luoghi di sali *Chioggioti*, e *Africani*, ed a prezzo così basso che i Genovesi, benchè tanto a portata, non potean far lo stesso. I *Salinari* poi, che andavano a *Milano*, *Como*, *Bergamo*, *Lodi*, *Cremona*, *Crema*, e *Brescia* formavano un'altra compagnia. In somma è incredibile l'oro, che per tanti secoli e tanti il traffico di sali fece colare nelle Lagune, e la posizione di queste era poi una delle cause principali, per cui i Veneti potean dare i sali o proprj, od esteri a miglior patto di qua-

Compagnie de' Salineri in Venezia.

Avevano ciascuna assegnato qualche paese, dove smerciava il Sale.

E ad un prezzo, per cui ne sun altro, e gli stessi Genovesi, non potevan darlo.



(1) Marini Stor. del Comm.

qualunque altro popolo, e guadagnarvi ancora. Centro facendo nelle Lagune tutti i fiumi navigabili da *Ravenna* sino al *Lisonzo* per una parte, sino a *Torino*, e all'*Alpi*, dall' altra, nessuno potea come i *Veneziani* con più facilità, e minore spesa portare a qualunque distanza una maggior quantità di tal merce per se stessa pesante, ed incomoda.

In grazia della opportuna situazione.

In grazia pure di questa portavano per tutto altrove, spezierie aromi, o stoffe orientali.

Lo stesso motivo eravi pure per le altre merci, e particolarmente per le merci costose, e preziose dell'Oriente, tanto quelle, che sempre necessarie furono agli occidentali, quanto quelle, che la vanità sola, la moda, il lusso, il capriccio resero più, o meno necessarie a' medesimi in ogni tempo, e luogo. Chiamo necessarie per gli Occidentali le *speziarie*, e gli *aromi*, poichè di fatto anche i popoli più duri dell'Europa mai seppero far senza del *pepe* per esempio, della *canella* ec. E niente poi che ricchi fossero i popoli Europei, anche nei secoli stessi della barbarie piacevano ad essi le belle robbe vistose, e fine, che gli Orientali lavoravano, e volentieri compravanle. I *Veneziani* pertanto, che quantità di navigli spedivano in tutte

te le *scale* del Levante da *Greci*, o dagli industriosi *Saraceni* occupate, immensa coppia ivi compravano di *aromi*, *spezierie*, non che di *drappi d'oro*, *e seta*, *tapeti*, *scinal*, *lini*, *cotoni*, ec., e portavanli a rivendere in Europa. E come dalle loro maremme si va per i fiumi fino a grande distanza dentro terra, potean colle proprie barche condurre e più sicuramente, e più facilmente, e meno dispendiosamente tali merci preziose, non che le *gemme* stesse, le *perle*, i *legni* preziosi, e simili; perciò sino dal 600, e 700 troviamo, che su per i fiumi in fatti portavanle per tutte le Città del Regno Longobardico. Quando *Carlo Magno* conquistollo trovossi egli con tutta la sua Corte una volta in *Pavia* verso l'anno 774, mentre ivi tenevasi una solita annua Fiera. I Francesi del suo seguito amanti anche allora della pompa, dice l'antico Autore della vita di quel Re, furono sorpresi della quantità, e della ricchezza delle merci, e rarità orientali portatevi da' *Veneziani*. *Porpore Tirie*, *Tapeti d'oro*, *panni preziosi*, *veli di seta e ricamati*, *pelli tinte*, *stoffe d'oro*, *lini preziosi*, *piume di Pavoni*, *e di Struzzoli*, *piume*;

E segnatamente fin dal VI, e VII Secolo per tutto il Regno Longobardico.

Nell' VIII. Secolo a' tempi di Carlo Magno, alla Fiera di Pavia, dove quel Re si trovava cagionò stupore la quantità, e ricchezza delle merci, che vi avevano portate i Veneziani.

che credevansi di Fenice, *avorio*, *ebano*, *perle*, *e gemme*, tutte le ricchezze orientali in summa egli dice (1) ivi condotto avevano que' mercadanti, e ne fecero gran compera i Cortiggini di *Carlo*. In fatti era già molto tempo che i Veneziani co' loro vascelli andavano a' Porti della *Soria*, e dell' *Egitto*, e dell'Africa a cambiare, a vendere, a comprare, sapendosi da *Anastagio Bibliotecario* come 30 anni innanzi al fatto suddetto, vale a dire nel 745 approdarono molti de' loro vascelli alla foce del *Tevere* ad *Ostia*, carichi di Schiavi, che portavano a vendere in *Africa*, e in *Spagna a' Musulmani*. Cotesto innumano commercio (2) simile a quello de' *Negri* del *Senagal*, e *Guinea*, che vendonsi in *America*, era pur troppo allora in gran voga presso i *Veneziani*.

Era da molto tempo a quell' epoca, che i Veneziani frequentavano i porti di Oriente.

Nei loro cambi vi entrava anche il traffico degli Schiavi.

Non sono mai scrupolose le Nazioni dedite al traffico allorchè trattasi di guadagnare.



(1) *Venetiei nuper de transmarinis partibus divitias omnes Orientalium advectarunt*. Monachi S. Galli de bell. Raroli Magni.

(2) In Vita Zaccher. Pp.

re. Calcolando su tutto, e in tutto cercando il guadagno, l'umanità, e la giustizia devono sovente cedere il luogo all'interesse, e all'avidità. In fatti S. Zaccaria Papa ricomprò da'nostri mercanti, come vedemmo nella Storia (1), quantità d'uomini, donne, e putti, che comprati avean per venderli a' *Musulmani*. Nulladimeno a loro giustificazione si osservi, che se rei erano di mercanteggiare sulla carne umana, ella era questa una reità comune allora con altri popoli. Erano pur rei egualmente coloro, che schiavi davano a'nostri. Dalle Epistole di *Carlo Magno*, e di Adriano Papa raccogliesi come quegli (2) spedì una volta a bella posta un messo in Italia per togliere il mercato degli schiavi Cristiani, che facevano *Romani*, *Toscani*, e *Genovesi* vendendoli a' *Greci*, che rivendevanli poi a' *Saraceni*. Oltre ciò conviene osservare che non mai tutta la nazione dava mano a tale mercato; ma anzi più volte e *Dogi*, e la *Dieta generale* del po-

S. Zaccaria Papa ricomprò da' Veneti parecchi Schiavi che portavano a vendere ai Musulmani

Era questo un traffico allora usitato, e comune ad altri popoli.

Esso fu per altro proibito e non era di tutta la nazione.

(1) Memor. cit. Tom. VIII. IX.

(2) Cod. Carol. Epist. 65, e 77.

popolo pubblicò severe Leggi per estirparlo: Nel 880 circa il Doge *Orso Partecipazio* fece così, e 40 anni innanzi, ossia nel 840 *Lottario* Imperatore promise di vietare a' sudditi suoi il fare schiavi nel *Ducato Veneziano* per venderli a' *Pagani*. Era dunque promiscua tale iniquità, derivante anche dall'uso allora tuttavia in vigore di tenere schiavi, e farne vendita, e compera liberamente; vietavasi solamente il darli a' *Saraceni*. Nel 944 la *Dieta generale* del popolo col *Doge Pietro Orseolo* di nuovo proibì il mercato degli Schiavi. Con tutta sincerità dicesi dalla legge allora pubblicata; *che per tale peccato molte disgrazie erano accadute alla Nazione; che precedentemente Orso Doge proibito aveva il mercato degli Schiavi, ma che la malizia del Demonio avevalo fatto rivivere; che da allora in poi nessuno, nè nobile, nè popolare ardisse mai più, nè per se, nè per mezzo de' suoi commessi far compra d'uomini in nessun paese, nè alcun Nocchiero prenderne nella sua nave nell' Istria, Dalmazia, Grecia; che nessun Veneziano oltre Pola condurne potesse, o nelle terre de' Greci, o dare denaro a' Greci per comprarne, o comprarne pure nel Ducato*

Nell' 880, e nel 944 i Dogi Orso Partecipazio, e Pietro Orseolo lo vietarono.

di

di Benevento (1). Replicasi in quel Editto *che il peccato era massimo, e che meritavasi dal Cielo severo castigo*. Que' buoni vecchi, che si affannavano tanto, si sarebbero mai avvisati che ad onta delle massime del Cristianesimo, le più colte genti Europee ridotto avrebbono anche più crudele il traffico degli Schiavi nell'Africa, e nell'America? Comunque sia, lunga pezza durò un tale abuso, non ne'*Veneziani*, ma ne' sudditi loro oltremarini dell'*Istria*, e della *Dalmazia*, leggi trovandosi del XIV, e XV secolo fatte per estirparlo (A).

E dell'altre Leggi vi sono del XIV, e XV Secolo fatte per estirparne i rimasugli continuati rei sudditi Veneti dell'Istria, e della Dalmazia.

Na-

(1) *In præcedentibus temporibus cum mancipiorum captivitas facerent nostri, ob hoc peccatum multæ tribulationes nobis venere. Et D. Ursus Bonus Dux. &c. . . . hanc malitiam destruerunt; sed per malignitate invidi hostis &c. Tunc quadam die residentes Nos Petrus Deo auxiliante Dux una cum Bono egregio Patriarca, & cum Venerabilibus Episcopis, & Proceribus nostris in Pubblico Palatio definivimus &c. . . . . Inter Codic. Amad. Svajer, Venetiis. Vide & Cod. Trevis.*

(A) Il *Gallicciolì* cita il Test. del 1323 del celebre *Marco Polo*, nel quale libertà questi dona ad un suo Schiavo. Riporta pure una Cronaca del 1379, dove leggesi essersi ordinato per la guerra di *Chioggia*, che ogni uno dovesse per ogni Schiavo pagare tre lire di argento

Testamento di Marco Polo dona la libertà ad un suo Schiavo.

al

I Veneziani nel VII e nell'VIII Secolo portavano le ricchezze, e le galanterie dell'Asia, e dell'Affrica agli Europei.

Navigarono adunque nel VII, e VIII secolo i nostri nell'*Asia*, e nell'*Africa*, e le ricchezze, e le galanterie di que' paesi, sedi allora dell'arti, del lusso, della magnificenza, portavano a'rozzi *Europei*. Notabile gua-

da-



Per la guerra di Chioggia s'impose la tassa di 3 lire d'argento al mese per ogni schiavo.

al mese. Esiste pure nell'Archivio delle Monache di S. *Girolamo* un istrumento del 1428, con il quale un Fratello cede, e vende ad altro Fratello una Schiava Russa (*de gente Rossiorum*) di nome Uliana, e di anni 33, sana, dicesi, e intera di mente, e di corpo, e di ogni suo membro visibile, e non visibile, non che libera dal *male caduco*, cioè dall'epilepsia. *E ciò*, aggiungesi, *secondo l'uso del paese, e perchè il compratore l'avesse, la tenesse, la dominasse con pienissima potestà, e venderla, impegnarla, obbligarla altrui potesse;* non basta, *affittarla, e disaffittarla, disporne testando, e giudicarne per l'anima, e per il corpo in perpetuo, farne ciò che più gli piacesse per se, e per gli eredi suoi &c.* Quella Schiava nel 1426 era stata comprata per zecchini 60, e allora fu rivenduta per 52. Esiste pure una legge del 1446, proibente ne'modi più severi il traffico degli Schiavi Cristiani a'*Ragusei* ed altri *Dalmatini*, perchè vendevanli a'Mussulmani. Prima, e nel 1410 ne fu emanata un'altra per vietare le *fatuchierie*, e *stregarie* de' *Servi*, e *Schiavi in Venezia*. Que'miserabili per farsi strada all'affetto de'Padroni servivanli in tali sciocchezze, pratici molto in esse se erano Orientali, o della Grecia. Dice quella legge: *Sclavos & Servos . . . . in faciendo herbariam, vel fatturariam, aut in dando aliquid*

Istrumento del 1428 di cessione di una schiava Russa.

Legge del 1446, che proibisce a' Ragusei, ed a' Dalmatini il traffico degli schiavi.

Altra legge del 1410 vieta le fatuchierie, e stregarie de' Servi, e schiavi in Venezia.

dagno raccorre dovevano da un tale commer-

---

quid comedere, vel portare adossum, quod est herbaria, & fatturaria &c. Gallicciolì tom. I. Una delle cause della corruttela grande di *Venezia* nel XV, e XVI secolo dovea pur essere la quantità delle Schiave, e Schiavi Greci, Soriani, Africani, che in essa ritrovavansi. E' noto il costume, e l'indole di tali genti, che il costume pure travolsero di Roma un tempo. Nel citato Archivio di *S. Girolamo* altra Carta pure ricorda uno Schiavo Saraceno di 15 anni venduto nel 1492 per 25 zecchini. Ma ritornando a' tempi più antichi sull' accennata pace tra *Lottario* Imperatore, e i *Veneziani* del 840, espressamente quegli promette di vietare a' suoi sudditi di comprar *Veneziani* per venderli agli Infedeli, e di porre in libertà quelli, che in schiavitù vivevano ne' stati suoi. Di più prometteva egli *che se alcuno seguendo l'illecita consuetudine ardito avesse di enucare un qualche Veneziano, e ne fosse convinto, dovesse pagare grossa somma di denaro, ovvero esser castrato ancor egli. Se negava il delitto, dovessero giurare ch'era innocente dodeci persone scelte dall'offeso; se non nò, mai potesse esimersi dalla pena del talione.* I Greci avean troppo introdotta in occidente codesta inumana usanza, per cui nelle Leggi Saliche imponevasi la pena di 100 soldi d'oro a quegli, che mutilava un uomo libero, nè mutilare si potea se non colui, che violentata avesse la serva altrui. Vedi Memor. cit. Tom. VII. c. 4. Cantiani Leg. Barb. lib. 9. tit. 32. Del resto i nostri nel VIII. IX. X. secolo ec. andavano a comprare Schiavi in *Dalmazia*, *Grecia*, *Romandiola*, nel *Ducato di Bari*, in quello di *Benevento*, e nella *Toscana*.

Schiavi in Venezia causa di gran corruttella come prima lo erano stati di Roma.

Lottario Imper. nel Trattato di pace fatto co' Veneziani nel 840 promette di vietare a' suoi sudditi di comprar Veneziani per venderli agli Infedeli ec.

mercio, trovandosi quasi nel caso stesso de' *Marsigliesi* antichi (1), che situati in ristretto, e sterile terreno, e chiusi tra i *Liguri*, e i *Galli*, genti barbare tutte, *dovettero essere laboriosi* (dice un moderno Scrittore) *per supplire ai difetti della natura troppo avara per essi* (2). *Dovettero essere buoni per trovar accetto tra le incolte nazioni, che circondavanli, e dalle quali dipendeva la loro prosperità; essere in fine moderati, e frugali per vivere tra loro e cogli altri tranquilli, giacchè traevano ogni cosa dal traffico a mille rivoluzioni sempre soggetto.* I *Veneziani* pure situati in seno all'acque, e in ristrettissimo terreno, e circondati da genti rozze, e barbare, essere doveano industriosi, attivi, frugali, onesti per mantenersi, e per sussistere. Erano infatti semplici ne' loro costumi, come vedemmo nella Storia, e creduti buona gente. Erano industriosissimi, e ridotte avean possibilmente fruttanti le loro maremme. Erano in fine nel caso di fare grandi guadagni col-

Essi essendo per necessità industriosi attivi, frugali, ed onesti.



(1) Justin. *in Trogo Lib.* 43. 3.
(2) *Montesq. Esprit des loix* pag. 288.

colle barbare genti, che li circondarono, somministrando a queste le derrate, e le merci, delle quali erano prive. Florido, e lucroso diviene sempre il traffico per una Nazione, che abbia popoli ricchi, e culti da una parte, rozzi, e ignoranti dall'altra, e possa divenire un canale di comunicazione tra ambidue. Ella può accumulare, e concentrare in se stessa l'oro degli uni, e le derrate degli altri. I *Greci*, e gli *Arabi* in que' secoli al sommo possedevano le arti tutte, al sommo pure erano opulenti, e voluttuosi. I *Longobardi*, i *Franchi* dominavano vasti e fecondi paesi, non mancavano pure di oro, ma mancavano affatto d'industria, e di coltura. Avean perciò necessità de' *Veneziani*, perchè portassero ad essi *droghe*, *sali*, *vesti*, *armi*, *oro*, *argento*, e cento altre merci, che dall'oriente traevano. Cambiavano i nostri tali cose con *grani*, *vini*, *lane*, *ferro*, *legnami* da fabbriche, e da navigli, *rame*, ed altri generi, che nell'*Italia*, e di là dall'*Alpi* abbondavano. Provvedevano prima se stessi, e del di più grande spaccio facevano poi nell'*Africa*, e nell'*Oriente*.

Si erano resi un canale di comunicazione dei popoli ricchi e colti con i rozzi ed ignoranti.

Dei Greci cioè, e degli Arabi con i Longobardi, e con i Franchi.

Cambio dei Veneti dei generi dei primi con le produzioni dei secondi.

Il ferro, i legnami, l'armi sopra tutto

avi-

Quai generi di occidente ricercassero più i Musulmani di varj paesi.

avidamente ricercavano i ricchi ***Musulmani*** della *Soria*, *Egitto*, *Barbaria*, *Caramania*, ec. e i *Veneziani* in quantità ne davano ad essi. Fino dal 822 circa il Doge *Agnello Partecipazio* vietò tale traffico, e nel 971 gl' *Imperatori Greci* ebbero a farne gravi doglianze ai nostri particolarmente pel legname da costruzione, per l'armi, e il ferro, ch'eglino portavano ne' paesi de' *Saraceni* (1). Portavano, *travi*, *e tavole di olmo*, *frassino*, *e sorbo*, *ferro greggio*; *scudi*, *elmi*, *lancie*, *tazze*, *scodelle*, *e vasi lavorati d'albera*, *o pioppo bianco*, che spaccio avean sopra tutto tra le Tribù de' *Beduini*, o *Arabi* vaganti nelle pianure *Africane* della *Barbaria*. Infatti que' lavori di legno esitavanli in *Tripoli*, *Tunesi*, ed altri porti di quella costa, dove i *Saracini* prendevanli per darli agli *Arabi* dell'interno paese (A).

Proibizione di portarne, e doglianze per questo dei Greci Imperatori al Governo Veneto.

Dove li esitavan.

E' pro-



(1) Edict. Petri Candiani Duc. *in Cod. Trevis.*

Leggi del 822. sulla qualità de' legnami, che sola si permetteva di portare a Saraceni sì greggi, che lavorati.

(A) Nella Legge indicata il Doge permetteva solamente di poter caricare per i paesi Saraceni tavole di frassino lunghe 5 piedi, larghe uno, e mezzo; catini, scudelle, tazze, vasi, casse di legno, tavole di piopo bianco, o di albera di una tale dimensione, e ciò ne' porti di *Magadin*, e *Tripoli* nell'*Africa*, di *Ascalone* in

So-

E' probabile, che il legname in parte raccogliessero i nostri dalle selve, che abbondavano nelle loro Lagune, in parte lo traessero (come oggidì pure si fa) dalle provincie vicine, e da' boschi alpini. Già notammo altrove, (1) che sempre la *Venezia terrestre* anche ne' secoli *Romani* grande commercio fece de' suoi legnami. I lavori poi dell'

Donde i Veneziani traevano i legnami, che vendevano ai Saraceni.



Soria ec. Per i *Beduini* de' deserti soprattutto erano necessarie tali cose, e dopo tanti secoli infatti tuttavia importante assai e lucroso vediamo essere il traffico di *Venezia* col *Levante* tanto di legnami greggi, quanto di legno lavorato in casse ec. Infatti l'arte de' *Casselleri* fu tanto numerosa in *Venezia*, onde poter al bisogno somministrare numerose barche armate, e gente armata nelle antiche guerre. Nella legge del 971. Il Doge *Pier Candiano IV.* vietando il trasportare ne' paesi Saraceni *Loriche*, *Scudi*, *Elmi*, e *Lancie* come pare lavorate nelle lagune, (rimangono ancora in Venezia alcune strade dette la *Frecceria*, la *Spadaria*, il *Ponte de' Corrazzieri*) e i travi e le tavole d'*Olmo*, *Frassino*, *Faggio*, ed *Acero*; non che di *Sorbo* e *Rovere*; permette pur essa solamente portarvi casse di *Albera*, o di *Abete*, ed altri simili lavori, che avean gran spaccio anche tra Greci, Croati, Soriani, Slavoni, Ungari, Beneventani, Siciliani, ec.

Arte de' Casselleri quanto in passato numerosa.

(1) Ved. Memor. cit. Tom. I. II. e III.

dell'armi, e delle mobilie lignee potea farsi nelle medesime Lagune. Armi per altro provvedere dovean i nostri anche ne' paesi *Longobardi*, e *Franchi*. Queste guerriere nazioni la manifattura delle medesime possedevano benissimo; onde è che da esse possono i *Veneziani* averne provveduto in grande quantita per farne poi ricco commercio nell'*Oriente*. Possono però averne travagliato anche qui, perchè qualche documento antico ci mostra, che numerosi erano i fabbri ferrarj nell'Isole Venete, e un corpo formavano, sul quale gli antichi Dogi invigilavano. Trovasi un frammento di lagnanza fatta da Ferrarj nella Cronaca Sagornina (1) a' Dogi *Pietro Barbolano*, e *Do-me-*

Donde avevano le armi, che trafficavano.

I fabbri ferrarj erano numerosi anche nelle Lagune.

Documento tratto dalla Cronaca Sagornina.

(1) *Quadam die Nos Joannes Sagornino Ferrarius cum cunctis meis parentibus in unum convenimus a tempore D. Petri Barbolani Ducis, & requirebat nobis suoque Gastaldio, quod in curte ferrum laborare debuissemus; sed omnibus modis Nos contradiximus, nisi tantum quod nos laborare debeamus per nostras mansiones quicquid necessarium fuisset, omnique tempore ad prædictum palatium quantum nobis deportasset carcerarius. Unde Nos illo tempore ita comprobavimus cum testibus, & judicatum extitit nobis, & jurare debuissemus ad quatuor Sancta Dei Evangelia. Sed in diebus prædicti nostri Se-*

menico Flabianico ne' principj del mille, da cui raccogliesi, che anche per conto del Fisco certa quantità di ferro lavorare dovevano. Per conto, cioè de' Dogi, che commerciavano eglino stessi, e quanto i privati. E pare di certo da quell' oscuro frammento, che numerosi i fabbri qui fossero, e assai lavorassero; sicchè anche armi offensive, e difensive eglino travagliare potevano. Istessamente gli utensili, e mobilie di legno qui potean

Probabilmente erano qui numerosi anche i lavoratori degli utensili, e delle mobilie di legno.

Senioris jam dictum Sacramentum minime fecimus. Nunc autem Nos venimus ante præsentiam dompui Dom. Flabianici gloriosi Duc. Senioris nostri cum ipse residebat in Palatio cum suis judicibus, & ibi ostante maxima parte suorum Fidelium cepimus nos lamentari de virtute, quæ Gastaldus Fabbri Ferrarii nos faciebat. Et confirmaverunt, deniquè judicaverunt, ut secundum quod a tempore præfacti Ducis jurare debuissemus ita modo adimplere debemus, quod ita fecimus ... Sed piissimus gloriosus Dux Senior noster notitiam scriptionis exinde fecit nobis ut in Curte Palatii ferrum laborare minime debeamus nisi tantum in nostris mansionibus laborare debemus ferrum quantum carcerarius hujus palatii nobis deportat cum omni nostro prætio, & expendio. Itaque cæteri Fabbri de illorum capitibus persolvant, & liceat nobis cunctum ferrum laborare, secundum cæteri fabbri laborant. In Cod. Sagor.

tean farsi, giacchè i legni dolci per tali lavori tutto all'intorno abbondavano. Dal ferro poi, che ritraevano i nostri dalle montane contrade, e dal legname pure, che da quelle tiravanó, guadagnavano assai ne'paesi Maometani, che n'erano privi, ma che pieni erano di popoli dediti alla guerra, ed alla marina. Anche in presente assai guadagna chi porta tali merci in *Barbaria*. Da colà per tali cause, non che dai porti dell'*Egitto*, dell' *Asia*, della *Grecia*, continuamente numerosi e ricchi navigli *Veneziani* passavano nelle Lagune, o da queste partivano ugualmente carichi per quelle scale. Partivano anche per la *Spagna*, dove le àrti erano in gran fiore, (1) e i *Saraceni* coltivavanle attentamente. Vedemmo già nella Storia, come assai incomodi sul mare furono i *Saraceni* della *Sicilia*, e come colle loro navi penetravano sino ad *Ancona*. Lo erano ugualmente i Saraceni di Candia, e siccome ora gli uni, ora gli altri in guerra erano, o tra loro, o con i *Veneziani*, così sovente preda-

Quanto però era florido il commercio Veneto di tali generi, e lavori nei Porti dell' Egitto, dell'Asia, e della Grecia e quanto numerose le navi, che andavano, e tornavano.

Andavano ai porti ancora della Spagna, dove i Saraceni allora coltivavano le arti.

(1) Andres Tom. I.

date rimanevano le navi di questi. Verso l'825 que' di *Creta* all'ingresso del Golfo ne presero moltissime, (1) che dalla *Sicilia*, e dall' *Oriente* ritornavano. Ma e ciò pure dimostra quanto florido fosse il Commercio de' nostri con quei lontani paesi, e ricche le navi, che vi andavano, e ritornavano. Un Cittadino di *Torcello*, ed uno di *Malamocco* dieci navi avean condotte in *Alessandria di Egitto* nell'827 quando il corpo di S. Marco da colà portarono. La Cronaca del celebre Monastero della *Cava* ricorda anch'essa le grosse navi *Veneziane*, che nel 987 nel porto di *Salerno* (2) caricavano per la *Siria*, e quelle ivi pure naufragate qualche volta con ricco carico. Non è raro infatti il trovare negli stranieri Scrittori memorie di ciò; ma troppo lungo sarebbe il volerne discorrere. Per mol-

Fin dall' 825 i Saraceni di Caudia presero moltissime navi Venete, che dall' Oriente ritornavano con ricco carico.

Quel Cittadino di Torcello, e quell' altro di Malamocco, che qui portarono il Corpo di S. Marco nell' 827 avean condotte in Alessandria 10 navi.

Del 987 dalle grosse Navi Veneziane nel porto di Salerno caricavano per la Siria.



(1) *Quæ de Sicilia, seu de aliis partibus revertebantur omnes comprehensæ &c.* Chr. Sagor.

(2) *Volentibus pergere Hierosolymam ingressi sunt in navi Veneticorum quæ de Salerno in Siria proficiscebatur ... Submersa est prope Salernum navis Venetiarum valde dives, & onusta.* Chron. Cavens. e Murat. *Rer. Italic.*

I Veneziani in tutti in porti Barbareschi avevano Fondachi, e Consoli.

molti secoli continuarono i *Veneziani* a frequentare i porti dell'*Africa*, anzi dopo in *Tunesi Tripoli*, *Marocco*, *Fez*, *Onò*, *Tanger*, *Suda*, e in altre città di quel Continente avean fondachi, e Consoli. Furono esse una volta opulentissime, e piene di manifarture, e di popolo ne' tempi quando tanto colti, e dotti furono gli *Arabi*. Costoro concessero a' nostri molti privilegj, e patti, come ne avean concessi pure a noi gli *Armeni*, i *Soriani*, i *Greci* nell'*Asia*. In *Tunesi* ottennero una Chiesa, un forno, e varie case, confermate in un patto del 1317, secondo l'*antica consuetudine*, come leggesi in esso. (1)

Ottenero grandi privilegi dagli Arabi dell'Africa, come ne avevano ottenuti dagli Armeni, dai Soriani, e dai Greci dell'Asia.

Generi, che portavano i Veneti da Tunesi.

Da quel porto portavano via i nostri grande quantità d'*olio*, *dattili*, *drappi lavorati*, *tele ec.* L'*olio* lo ricambiavano a grande profitto con merci della *Grecia*, o dell'*Italia meridionale*, quando queste due contrade ne penuriavano. (A)

Mol-



(1) *Ex Cod. Amad. Svajer.*

(A) Si possono consultare gli Storici Arabi per conoscere quanta ricchezza regnava una volta nel *Magreb*, o nell'Affrica Barbaresca, o Saracena. Schiavi Negri, Olio, Lane, polvere d'oro, grani, legni da tintore; gom-

Molti documenti ci fanno sapere, che in *Tanger*, *Tunesi*, *Barca*, e altrove arricchirono le Famiglie de' *Zuliani*, *Buoni*, *Soranzi*, *Contarini*; e ricordano i regali, che di quando in quando facevansi da'nostri agli *Emiri*, e Sovrani del paese. Parlano anche di qualche *Veneziano*, che con cavalli armati servì colà nelle guerre per molto tempo, come un *Francesco Zuliani*, ed altri. Grande commercio avean pure i *Veneziani* su tutta la Costa di *Marocco* fino al di là di *Tanger*, e forse navigando a quella parte venne volontà nel 1443 ad *Alvise Cadamosto* bravo nostro marino di navigare fino alla *Guinea*. Fu de' primi Europei, che si avanzò fino all'*Equatore*, e nel mare *Atlantico*, come egli stesso si vantava. (1) Ma già forti motivi abbiamo per

Famiglie Veneziane, che arricchirono in Tanger Tunesi, Barca ec.

La navigazione Veneta su tutta la costa di Marocco suggerì forse la navigazione alla Guinea.

Alvise Cadamosto la tentò nel 1443.

gomme, balsami, pelli di fiere, denti d'Elefante, Drapperie di lino, seta, e Cotone, e cento altre cose ivi caricavano i *Veneziani* nel 700, 800, 900, 1000 ec. per portarle ne'paesi Europei.

E da tutta l'Africa Barbaresca, e Saracena.

(1) *Essendo io Alvise de Ca da Mosto Veneziano il primo, che dalla Nob. Città di Venezia mi fui messo a navigare il mare Oceano fuori dello Stretto di Gibilterra verso le parti di Mezzodì nelle terre de'Negri*, ec. Ramus. Viag.

I Veneziani conoscevano le Canarie.

per credere, che le *Canarie* conoscessero i nostri ancora, e vi navigassero. Rimangono carte delle *Coste Africane* delineate nel 1436, che dimostrano la grande cognizione, che i *Veneziani* avevano di que' mari. (1)

Si hanno Carte, che mostrano la loro gran cognizione di que' mari.

Le Speziarie furono sempre lo scopo primario del commercio Europeo.

Le spezierie dell' *Indie Orientali* furono in ogni età il primario scopo del commercio Europeo, e tutte le nazioni dell' *Asia occidentale*, e dell'*Europa* diventate grandi, e conquistatrici cercavano averle in prima mano, e quasi esclusivamente. Quando ciò ottennero, tributarie, per dir così, quasi resero le altre, e sommamente arricchirono. Per questo mutarono replicatamente strada le speziarie per venire dall' *Indie* nell' *Europa*. Ne' più remoti secoli ora i *Fenici* ricevendole dal *Mar rosso* portavanle pel *Mediterraneo* a' paesi occidentali, ora *Assirj*, e *Caldei* le ebbero per terra, e per la via della *Battriana*, e de' fiumi *Oxus*, ed altri, e per il *Mar nero*, e *Mediterraneo* spargevanle poi ne' paesi Europei. Tornarono in progresso a venire su per il *Mar rosso*, e concentrarsi nell' Egitto sotto i *To-*

Tutte le nazioni cercavano di averle di prima mano, ed esclusivamente.

Da questo derivarono le tante mutazioni di strade, che fin dai più remoti secoli ogni nazion, che potè fece ad esse fare.

lo-



(1) Toaldo, Formaleoni ec.

lomei, (1) e *Romani*; ma pur ripigliarono ancora la via di terra finchè i *Tartari Usbeki* deviando forse l'*Oxus*, o sia il *Ghion* dal *Caspio*, e portandolo nel *Lago Aral* impedirono di nuovo un tal viaggio. Quando esso avea luogo per l'*Eusino* tutte colavano a *Costantinopoli*; ma poi i *Saraceni* dell'*Egitto* tutte di nuovo le concentrarono in *Alessandria*. Quando venivano per terra dall'*Indie* alla *Battriana*, al *Ghion*, attraversando il *Caspio*; arrivarono poi alla foce del *Wolga*, e da questo per terra passavano al *Tanai*, ed al *Mar nero*, e allora floridissimi diventavano tutti i porti di questo mare. Un Re di *Armenia* (2) una fiata fecele scendere pel *Fasi* in questo mare conducendole a *Trebisonda*, ma i *Tartari Turchi* poco stettero ad impedire un tal viaggio. In somma venendo per terra le spezierie ora arricchirono *Trebisonda*, *Sinope*, la *Crimea*, *Bisanzio*; ora i porti della *Siria*, e dell'*Egitto* venendo per mare, finchè la scoperta del *Capo di Buona speranza*

Descrizione di queste mutazioni.

Fino alla scoperta del Capo di Buona-Speranza.



(1) Strabo l. II. *Ver. in Polib. cap. 6.*
(2) Ramnusio *Viaggi* Tom. II.

za con lungo, e incomodo giro per l'Oceano le concentrò per momenti in mano a' *Portoghesi*, indi passolle agli *Olandesi*, e *Inglesi*. Forse alcun popolo del Nord riporteralle alla via di terra, ed al *Mar nero*, finchè nuove vicende le condurranno pur di nuovo al *Mar rosso*, ed all' *Egitto*.

Quando le merci Orientali non colavano che nei porti del Greco Impero Alessandria, e Costantinopoli, quasi i soli Veneziani andavano a prenderle per darle agli altri Europei.

Caduto l'Impero Romano, e imbarbarita l'Europa ella però sempre e desiderò, ed ebbe bisogno delle merci orientali. Queste, venissero per terra, o per mare, colavano tutte ne' porti del Greco Impero in *Alessandria*, in *Costantinopoli* ec. Colà perciò andavano a prenderle quasi soli i Veneziani per darle agli Europei. Costantinopoli dopo *Costantino* era diventata il mercato generale de' popoli orientali, o occidentali. Difficile è il formarsi un' idea della ricchezza somma di quella grande metropoli, e in conseguenza del traffico fattovi da' nostri nel VII, VIII, IX, e X secolo. Non erano apparsi ancora i *Genovesi* a disturbarli, e perciò eglino soli le *merci Indiane* ivi provvedendo, soli le portavano, e le distribuivano all' Italia, ed altri paesi Europei. Arricchirono perciò all'estremo, e tanto più perchè gl' Imperatori

Ricchezza a quel tempo di Costantinopoli, e favor accordato a Veneziani da Greci Imperatori, che li riguardavano come Romani.

Gre-

Greci consideravanli non istranieri, (1) ma *Romani*, e colmavanli di esenzioni, e privilegj per il bisogno, che ne avevano nelle armate navali. Gelosi i nostri perciò di possedere soli un tale commercio, reso più lucroso ancora dalle *manifatture Greche*, che portavano nell' Occidente, insolentivano tal volta contro gli *Amalfitani*, e *Lombardi* in *Bisanzio* trafficanti. (2) Ne saccheggiarono fino i magazzini, e le case. Vedemmo, come nel 774 da molto tempo le merci preziose dell'*Oriente* su per il Pò portavano alla Fiera di *Pavia*; e nel 967 l'Imperatore *Ottone* avendo spedito a Costantinopoli l'Ambasciatore *Liutprando*, i *Greci* pieni di disprezzo per i Latini mostravangli le ricche manifatture del loro paese, e l'abbondanza, che avevano delle *Merci Orientali*, e *Indiane*. Credean di umiliarlo; ma egli rispondea, che *nè rare*, *nè nuove erano per lui*, *perchè i Veneziani*, *e gli Amal-*

Gelosia de' Veneziani per posseder soli un tale Commercio arrivava a insolentire con quanti altri il tentavano.

fi-

(1) Vedi Anna Comnena *in Alex.*, e vedi Chrysobol. Alexii Comn. in Foscarini *Lett. Venez.*

(2) Vedi Niceta, & alios *in Hist. Byzantina*. Liutprand. *Legat.* in Muratori.

fitani ne portavano quantità nell'Italia. (1) Lo ripetiamo, nè *Pisani*, nè *Genovesi* ancora facean figura, e poca cosa poi erano gli *Amalfitani*. La *Siria*, e l'*Egitto* essendo poi cadute nelle mani degli *Arabi Saraceni*, e diventati costoro assai bravi, e industriosi, le *derrate Indiane* procurarono di tirare ne'loro paesi, e le manifatture stesse de'*Greci*. Allora si divise il concorso de' *Veneziani* ne'paeri de'*Saraceni*, e ne'paesi de'*Greci*, perchè profittavano ugualmente in tutti due. Due cittadini di *Torcello* e *Malamoco* stavano in *Alessandria* con dieci navi nell'827 (2), per caricarvi speziarie, quando le Reliquie di *San Marco* da colà rapirono. Co'*Soldani Egizii* fecero i *Veneti* molti trattati, e rimangono alcune lettere scritte da uno dei suddetti alla Repubblica nel 1255, e un trattato fattosi nel 1258 dove *come antico* ennunziasi il traffico de'nostri in *Egitto*, e l'uso loro d'inviare colà de'*Consoli*. Notai nella Storia, che il Doge *Pietro Orseolo* II trattati ebbe di

Non erano ancora comparsi nè i Pisani nè i Genovesi, e poca cosa erano gli Amalfitani.

Allorchè la Siria, e l'Egitto caddero in mano degli Arabi, divisero il loro concorso anche a quei porti senza lasciare i Greci.

Esistono i Trattati che i Veneti fecero coi Soldani Egizj.



(1) Muratori *Annali d'Italia*.

(2) Flam. Cornel. *Eccl. Venet.*

di pace, e di commercio con tutti i *Principi Saraceni*, (1) tra i quali principalmente entrare dovevano gli *Egiziani*. Ciò fu verso il 990. Già l'*Egitto* era il paese, dove in fondo concentravansi tutte le merci dell' *Oriente*, e dell' *Occidente*, e dove i *Saracini* aveano stabilito un regno ricchissimo, e floridissimo. E' un paese quello a dir il vero, che sorprende ancora, benchè dallo spirito distruttore degli *Arabi* e de' *Turchi*, ridotto in miserevole condizione. (2) Avea ragion l'antico nostro *Marino Sanudo* di consigliarne la conquista, (3) a dire, che da quello dipendeva il possesso di tutto l'*Oriente*. Egli consigliavalo agli Europei; (A) ma di-

E prima ancora di questi il Doge Pietro Orseolo avea avuto Trattati di pace, e di Commercio con tutti i Principi Saraceni.

L'Egitto centro di tutte le merci dell' Oriente, e dell' Occidente.

A ragione il vecchio Marin Sanudo ne consigliava la conquista, dipendendo da essa il possesso di tutto l'Oriente.



(1) *Omnes Saracenorum Principes suis legationibus placatos, ac devotos amicos firma stabilitate acquisivit.* Chron. Sagorn.

(2) Savary *Lettr. sur l'Egypte &c.*

(3) *Secreta Fidelium Crucis* in Meursius *Gest. Dei per Francos.*

(A) Fu ella suggerita a'Veneziani da uomo amicissimo del noto *Alì Bey*, e più che pratico dell'Egitto. Certamente, che que' che conoscono la posizione di quel paese sul *Mar rosso*, a portata perciò dell' *Indie Orientali*; non basta, a portata dell'*Tsmen*, ricco paese in

Vantaggiosa situazion dell' Egitto descritta, e operazioni, che in esso si potrebbero fare per migliorarla da qualunque Potenza Marittima, che lo conquistasse.

dimostrando nello stesso tempo, che i *Veneziani* soli allora potean tentarla, ed eseguirla.

Se lo avessero fatto, il traffico dell' *Indie Orientali* forse non sarebbe fuggito dalle lo-

ro



in caffè, mira, incenso, balsamo, ec. a portata della *Costa Orientale* dell'Africa ricchissima in oro, gemme, avorio ec. e dell'interno dell'Africa pure, pel quale genti industriose e pacifiche potrebbero cogli Arabi Nomadi, e co'Nativi introdurre grosso traffico, e spingerlo fino alla *Costa Occidentale* di quel continente; sapendosi tutto ciò, e come tutto per lungo navigare si può l'*Egitto* su pel *Nilo* con grosse barche dal Mediterraneo fino quasi al Tropico, e puossi tal fiume far anche comunicare col *Mar rosso*; sapranno in fine che un sogno non è il dire che il possesso dell'*Egitto* sarebbe per una Potenza marittima, e Italiana tanto utile quanto quello dell'*Indie Asiatiche*, ovvero *Americane*. Per altro il *Sanudo* faceva conoscere quando suggeriva la conquista dell'*Egitto*, che nessuno poteva tentarla allora fuorchè la Veneta gente, perchè nessuna possedeva come questa gran flotte in mare non solo, ma flotte armate anche su i fiumi, e marinareccia, e truppa capace pure di combattere su i stagni, e su i fiumi, dentro a barche picciole, e grosse. Infatti per tale motivo nel XIV, e XV Secolo imponenti flotte spesso fecero salire i *Veneziani* su per il *Pò*, che il ferro, e il fuoco portavano sino a *Piacenza*, e *Cremona*. Vedi Memor. cit. Tom. VI.

Quando viveva il Sanudo la conquista non si poteva fare che da Veneziani in mar potentissimi per flotte, per Marinari, e per truppa.

ro mani. Vi fu chi consigliollo anche in questi ultimi tempi, (1) e forse 20000 uomini potrebbero bastare per farla, e poco più per mantenerla. (A). Che che sia di tal sogno, i *Veneziani* in Alessandria, *Babilonia* ovvero *Cairo*, e nell'altre città *Egizie* dimorando, penetrarono anche al di là delle *Cataratte* del *Nilo*, e scorsero i vasti paesi oltre il *Tropico* situati. Attraversarono il *Fungi*, l'*Atbara*, *Fazuelo*, e la *Nubia*, e passarono nell'Impero dell'*Abissinia*. Forse da essi derivarono quelle cognizioni, se non chiare, molto però approssimanti al vero, che intorno alle sorgenti del *Nilo* mostrano alcune antiche *Carte Veneziane*.

I Veneziani dimorando nell'Egitto penetrarono oltre le caterate del Nilo, e scorsero i vasti paesi oltre il Tropico.

Passarono nell'Abissinia.

Intorno al 1434 passò alla Corte di *Zara-Jacob* Re dell'*Abissinia*, *Francesco Branca-Leone* Pittore Veneziano. Lungo tempo visse colà, e vi morì. Crede il *Burce*, che disputasse sugli errori degli *Abbissini* coll'*Abba-*

Geor-



(1) Burce *Voyag. aux Sourc. du Nil.*

(A) Io scriveva così nel 1793, e nel 1798 i Francesi tentarono, come è noto, la conquista di quel paese.

Memorie di due Brancaleoni e di due Gradenighi, che furono nell'Abissinia.

Georgi. (1). Ciò è certo, che vi dipinse molti Santi nella Chiesa di *Atonsa-Mariam*, e in altre pure. Pinse una fiata la Vergine con il bambino sul braccio sinistro. I *Monaci Abissini*, gente pessima, gridarono all' empio; ma il Re volle, che la pittura si conservasse. La sinistra presso gli *Orientali* è il posto del disonore, e del disprezzo, e il Pittor *Veneziano* non ci badò. Era assai accetto al Re, e più ancora a Beda-Mariam suo successore. Le sue pitture lungo tempo dopo furono quasi tutte distrutte dai famosi *Gallas*, gli *Unni* dell'Affrica. (2) *Burce* trovò in que' rimoti paesi memorie di altri *Veneziani*, che vi passarono regnando lo stesso *Beda* nel 1478. Un *Niccolò Brancaleone*, nipote forse di Francesco, ed altri. Nel 1525 i *Portoghesi* vi trovarono *Leone*, e *Tommaso Gradenighi* da molti anni ivi fissati perchè gli abitatori non volean lasciarli partire.

Armeni gente industriosa.

Nell' *Asia* gli *Armeni* passarono sempre per



(1) *Voyag. aux Sourc. du Nil. Tom. II p.* 74.

(2) Lebo Voyeg. de l'Abyss.

per la nazione più svegliata, e più attenta nel commercio, come ella è infatti. Seppero gli *Armeni* conservare la loro industria in mezzo alle oppressioni de' *Persiani*, *Parti*, *Greci*, *Romani*, *Saracini*, *Tartari*, *Turchi*, *Crociati* ec. Nel XII Secolo formarono poi di nuovo un potente regno nell'*Asia Minore*, o nella *Natolia*, che facevasi rispettare da'*Greci*, da'*Franchi*, e da *Mussulmani*. La *Cilicia*, le gole del *Tauro*, ed altri paesi comprendeva *Rupin*, e *Livone*; ne'principj del 1100 furono Re famosi colà, (1) e vi fecero molto fiorire il commercio. I *Veneziani* seppero rendersi necessarj, e accetti agli *Armeni* medesimi, e tra loro fare un traffico lucrosissimo. Sonovi nel così detto *Codice Trevisano* diversi Trattati de' Re *Armeni* con i *Veneti*, da' quali rilevasi, che negli stati di coloro numerosi abitàvano esercitandovi arti, e mestieri. Tessevano colà i *Cambelloti*, una parte soltanto de'quali dovean lasciare, e vendere nel paese, gli altri potendoli estrarre, e condurre dove vo-

Loro nuovo Regno nell'Asia minore nel Secolo XII.

Affari, traffico, e trattati de' Veneziani con essi.

Circa massime i cambelloti, che ivi tessevano col pelo d' Angora.

le-



(1) Willelm. Tyrius *Hist. Croc.*

levano. Il *Cambelloto* è un antichissima manifattura Asiatica. Stimatissimo fu sempre quello, che tessevasi col morbido, e setaceo pelo delle capre *Paflagonie*, delle capre di *Ancira*, o sia di *Angora*. Ne parla fino *Strabone*. (1) Chiamasi *Kamel* il pelo di quelle capre, donde ne derivò poi *Kambelloto*, o *Camelloto*, e ad onta della Turca barbarie ancora riguardasi con tale gelosia, che rigorosamente vi è vietata l'estrazione del pelo in natura, o crudo. Non è improbabile, che tale divieto avessero fatto anche i Re *Armeni*, da'quali lo apprendessero poi i *Turchi*.

Ne estraevano a lor piacere dal Porto di Tarso.

I Veneziani seppero per altro così bene regolarsi, che dal Porto di *Tarso* potevano e pello, e lana cruda estrarre quanta volevano. Diciamo, che forse gli *Armeni* proibirono l'asporto del *Kamel*, perchè i *Turchi* avendo sempre usato di lasciar sussistere ne' paesi conquistati (rapporto a certi generi, o prodotti di gran pregio) ciò, che costumavasi prima, credere si può, che anche gli *Armeni* vietato avessero l'asporto del *Kamel* del-



(1) Strabo lib. II, e Memor. Cit. Tom. I. e IV.

della *Natolia*. Alcuni varj prodotti dell'Isole dell'Arcipelago (1) regolati sono ancora, come regolavanli gl' Imperatori *Greci*. Ciò essendo, sempre più manifestasi, che agli *Armeni* i più svegliati tra i Levantini seppero i Veneziani assai bene darla ad intendere. (A) In fatti esenti fin erano da ogni gabella i *Veneti* tessitori del *Cambelloto*, e in *Mamistra*, e in altri porti del *Mar nero*, e del *Mediterraneo* i Re Armeni concessero a' nostri di fabbricarsi case, chiese, fondachi, di tenere aperte osterie, e fare il vivo Tacolino (2) a modo loro. Fu già stimato assai il

Privilegi a Veneti accordati da Re Armeni.



(1) Tourneffort *Voyage*.

(A) *De tous les peuples semés dans l'Orient les Armeniens sont, sans contredir, les plus remarquables pour leur patience, & leur sobrieté. Ils parlent en général les differentes langages des ces contrés. Robustes, forts, extramement soigneux des animants, & des marchandises, qu'on leur confie & pleins de franchise, & de bone foi, ils se contentent d'un leger profit ec.* Bruce *Voyag. aux Sourc. du Nil Tom. VI. p.* 140.

Carattere generale della Nazion Armena.

(2) 1246. *Omnes Veneticos, qui attulerint aurum, & argentum, & Byzantios, et monetas inde fecerint, teneantur inde solvere dritturum, sicut persolvunt qui Byzantios, seu monetam operantur in Armenibus partibus:*

 quod

il vino di molte provincie della *Natolia*, e de' *Monti dell'Armenia*. Volean perciò forse i *Veneziani* farlo in modo, onde esito sicuro avesse o nella voluttuosa *Costantinopoli*, o nel *Nord* dell' *Europa*, dove la privazione ne fece sempre un genere di sommo prezzo. Ottennero pure, che morendo colà un *Veneziano* nessuno impacciarsi potesse nella sua eredità, e i *Veneziani* da' proprj Giudici soltanto potessero essere giudicati. Ottennero fin anche di regolare la *Zecca* di *Armenia* lavorandovi eglino stessi i *Dirhemi*, ed altre Saracinesche monete di gran pregio e corso allora per tutta l' *Asia*. Nel 1245, e in altri anni poi tali patti dal Re *Leone*, e dal Re *Hi-*

Fabbricavano colà i Veneziani ancora dei vini.

Regolavano pure la Zecca di Armenia lavorandovi le monete allora in corso nel Asia.

quod si Byzantios seu monetam non fuerint operati, nullatenus dritturum solvere teneantur, ec. 1333 *Concedimus Veneticos in terris nostris texentes Zambellotos sint liberi ab omni regalia. Venetici, qui Tabernam vini tenent in terris nostris non solvant vinum Tacolinum in septimana amplius, sed possint, condemnari, si non servabunt mensuram. Venetici non dent amplius Dirhemum quem dabant quando emebant vel vendebant mustum, vel vinum, & pro qualibet regalia, quando extrahebunt, solvant duos Dirhemos novos ec.* Inter Codic Amad. Svajer.

Hisone confermati furono e ampliati a richiesta di *Giacomo Badoario*, e di *Pier Dandolo* Nunzio del Doge *Giacomo Tiepolo*. (1) I Cambelloti fini lavorati colà portavanli poi ne' porti della *Barbaria*, o della *Spagna*. (A)

Vantaggiosissimo traffico facean altresì co' *Saraceni* della *Siria*, *Palestina* ec. Andavano per gli Stati di costoro vendendo cento cose, e cento comprandone. Anzi pare, che al rovescio della comune opinione (che vuole non possano farsi cogli *Asiatici* se non cambi di merci, ma non di merci con danaro) i nostri ne ricavavano anzi spesso di questo da' *Saraceni*. Commercio de' Veneziani coi Saraceni della Siria, e della Palestina.

Abbiamo lettere scritte al Doge da' *Baili*, e *Consoli Veneziani* di Cipro, o d'altri luoghi, nelle quali si parla di migliaja di *Bisanti*, e *ducati d'oro* contati da' *Saraceni* (2) a' Anche a danaro sonante.



(1) *Docum.* inter Cod. Amad. Svajer.

(A) Ne'patti co'Re d'*Armenia* si convenne che libero sia il passagio sempre per i *Veneziani*, che per terra andavano, o venivano da *Tauris*, dalla *Persia ec.* dove infatti facevano compre immense di *tapeti*, *mussoline*, *scinul*, *sete crude*, *tele e drapperie dell'Indie ec.* Potevano passare liberamente per li Stati Armeni colle merci che portavano dalla Persia.

(2) *Baguli Cypri D. Duci ec. Noscat Dominatio vestra*

a' Negozianti *Veneziani*. Tra le tante barbare nazioni, che l'*Asia* posero sossopra più volte, una si fu la *Tartara*. Essa sotto il famoso *Gengiz-Kan*, e de' posteri suoi dalla *Cina* al *Mar nero* si estese, e fondò varj regni, e principati. Ora anche in questi i *Veneziani* penetravano e commerciavano. *Tukj-Kan* primogenito di *Genzig-Kan* stabilitosi nel *Kipiak*, o sià nel regno di *Astrakan*, *Cassan*, e nella *picciola Tartaria*, e *Crimea*, morì nel 1226, ed ebbe in successore *Bati Sanghia-kan*, che colle forze del suo zio *Ochtay-Kan* invase dopo il 1240 la *Russia*, la *Polonia*, *Ungheria*, *Moravia*, e *Dalmazia*. (1)

Tartari.

Commercio de' Veneziani con essi nel Mar nero, e alla Tana.

Con i successori di costui fino verso il 1281 trovansi memorie di Trattati avuti da'nostri; che numerosi navigli ogni anno mandavano nel *Mar nero*, ed alla *Tana*, porto allora fa-



stra me recepisse de Ducatis pro Dominatione vestra cum Calleis transmissis pro debito Saracinorum Sacchos duos ec. Item in sacco cum MMDC, & alium cum MMDC. ducati in auro, & Byzantios albos quatuormillia novecentum ec. Docum. int. Cod. Amad. Svajer.

(1) *Lettere Ligustiche. Stor. Univers. Storici Russi ec.*

famoso e antichissima città di *Tolomeo* detta *Tanay*, perchè vicina al *Tanai* fiume, ora *Don* chiamato. Vuolsi ella sorgesse presso poco dove ora *Azoff* trovasi, ovvero *Azow*. Così credea *Bajer*, ed altri scrittori delle cose Russe. (1) I Vasselli *Veneziani* vi andavan a caricare *pece*, *canape*, ed altre merci o cose necessarie alla marina. L'*Algaroti* con ragione pensava che il bell'edifizio nell'Arsenale di *Venezia* dove travagliano il *canape*, e che *Tana* si chiama, il nome acquistasse appunto dalla *Tana* suddetta, dove provvedevasi anticamente il canape necessario per la marina. (2) Dovean *Tartari*, e *Russi* infatti portarne in quantità giù per il *Don*, poichè quasi proprio è il canape della *Russia*, ed è pianta esotica per l'Italia. Gli antichi *Greci*, e *Romani* usavano il lino per le vele, e cordaggi. Ma nel mare di *Zabach* o di *Azoff*, o nell'antica *Palude Meotide*, e nel *Krim* i nostri oltre il *canape* compravano anche *pelle crude*, *cuoj*, *pellicie rare*, *pece*, ed an-

Dove provedevano il Canape per la loro marina.

(1) Bajer Orig. Russic.

(2) Algaroti Opere. Tom. II.

E pelli crude, e cuoj e pelliccie, ed altre merci.

anche merci preziose, cioè *oro*, *perle* ec. E ciò perchè i *Tartari* conquistatori a quella parte rivolto avean il concorso delle *merci Indiane*, e ne' porti del *Mar nero* conducevan le ricche spoglie delle immense regioni da essi saccheggiate nella *Cina*, nelle due *India*, *Persia*, *Siria* ec. Oltre di che dopo tante prede, e conquiste fatte su i *Cinesi*, *Indiani*, e *Saraceni* eglino stessi si diedero a vivere con lusso, e pompa, come rapporto anche a' soli regni del *Kipiach*, di *Astrakan* ec. veder si può negli storici *Russi*, e *Tartari*.

In conseguenza ben diverso sistema di cose eravi allora sulle Coste Orientali, e Settentrionali del *Mar nero* da quello, che dopo vi fu, ed ora vi sia, per cui ricco, e copioso smercio d'infinite mercanzie potean farvi i nostri, e ricco acquisto di altre. Per ciò infatti spedirono numerosi navigli sempre nel mare suddetto, e alla *Tana*, e nella *Crimea*, a *Caffa*, e altrove ad onta della distanza de'luoghi, delle avanie de' *Tartari*, e della ostinatissima opposizione poi fattavi da' *Genovesi*. Tanto bene conoscevano le baje, i porti, i seni di tutto quel pericoloso mare, che ne formarono delle

Car-

Carte esattissime, e tali, (1) che di migliori non ne fecero a' dì nostri i *Russi*. Co' barbari successori di *Gengiz-Kan* continuarono sempre colà a trafficare, e patti abbiamo stabiliti con *Zambeck*, *Zanibeck*, *Usbeck*, *Kan* de *Tartari* del *Cuban*, che una rinovazione sono di altri anche più antichi. In questi fatti nel 1333 si dice, che alla *Tana* i nostri possedevano una *Chiesa*, un *Ospitale*, una *Fattoria* ec. e che vi compravano *perle*, *oro filato*, *argento*, *tappeti*, ed altre *robe preziose*. (2) Dissi, che *antiquum commercium* i nostri avean, e appunto di tali cose, e il Tartaro Principe cita il mese di *Tonguz*, o del *Porco* in quel Trattato. I *Tartari Mungli*, o *Mogolli* danno ad ogni mese il nome di un animale, come davanlo pure i *Messicani* forse *Tartari* di origine. Tutti san-

Gran cognizione de Veneziani di tutte le parti del Mar nero, indizio della loro frequenza in quel mare.

Loro stabilimento alla Tana, e generi, che ne traevano.



(1) Formaleoni *Viaggi de l'Harpe*.

(2) *Lapidibus pretiosis*, *auro filato*, *argento*, *margaritis secundum antiquum commercium non accipiebantur regalia*, *nec modo accipiant ec.* Docum. in Cod. Trevis.

Gli ostacoli contraposti daGenovesi non arrestarono mai i Veneziani dal commerciare coi Tartari.

sanno quali poderose colonie i *Genovesi* a *Caffa*, e altrove nella *Crimea* fondarono, per cui a' *Greci* stessi pretendevano impedire la navigazione dell'*Eusino*, (1) e co' *Veneziani*, per simil causa ebbero eterne, e crudeli guerre. Pure i *Veneziani* mai non si arrestarono di navigarvi e trattare colle *Orde Tartare* a dispetto di quelli, e farvi grosso commercio. (2) Inviarono Ambasciatori a' *Tartari* nel 1343, nel 1382, (quando, presa la *Tana* da *Tamerlano*, o *Timur-Bek*, milioni di danno n'ebbe la nazione a soffrire), e prima, e dopo ancora di tali epoche. Sappiamo da vecchi documenti (3) che nel 1375

Aggravio che usava impor laRepubblica per i regali da farsi al loro Kan.

la Repubblica riteneva il mezzo per cento dalle navi, che imprestava a'particolari per il viaggio della *Tana*, e di *Trabisonda*; tal ricavato dovendosi poi spendere ne'regali al *Kan* de' *Tartari*. Si conosce da'medesimi che cir-

(2) Gregora *Histor. Byzantin.* Oderici *Lett. Ligustiche*.

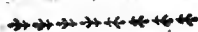
(3) Morosini Stor. lib. 7.

(4) *Capitol. del Cons. de X.* inter Cod. Amad. Svajer.

circa quarantasette mila Zecchini: qualche volta un solo viaggio fruttava. (A e B)

Sulle spiaggie meridionali del *Mar nero*, ricco, e potente Impero de' *Greci* si formò nel secolo XIII, la cui capitale fu *Trebizonda*, o *Trabisonda*. E in questa pure grande commercio ebbero i *Veneziani*. (C) La si-

Commercio de' Veneziani nel XIII Secolo nel Greco Impero di Trabisonda.



(A) Un patto con *Zanibegh Ciniskan* alla *Tana* concede che possano stare ivi separati da *Genovesi*, abitare verso il Monte ec. Vedi *Cronaca Mss. inter Cod. Svajer*.

(B) Famoso fù il danno recato da un turbine di Ovest-Sud-Ovest nel 1410 in *Venezia*. **Scatenossi dopo** il mezzo giorno a' 9 di Agosto. Case, palagi, torri diroccò; vascelli rapì e lasciò in terra, ovvero affondò barche infinite. Se non esagerano perirono 2000 persone. Giorno fu quello nefasto pe' *Veneziani*, poichè seppesi poco dopo come nello stesso un' *Orda di Tartari* avea sorpresa la *Tana*, trucidati tutti i *Negozianti Veneti*, che vi dimoravano, sacheggiati i loro fondachi, e causata una perdita per la Nazione di circa 300000 Ducati. Caroldo *Stor.* Sivos *Cronaca*.

Dannò sofferto da Veneziani alla Tana nel 1410.

(C) *Giosafate Barbaro* viaggiatore *Veneziano* nella *Picciola Tartaria* parla molto della ricchezza di *Astrakan*, e del commercio, che vi facevano i *Veneziani* per via del *Wolga*, o del *Tanai*, commercio di speziarie sopra tutto, e di sete, e pietre preziose. Al *Sud* dell' Eu-

Commercio di speziarie ec. che i Veneti dal Wolga, o dal Tanai facevano.

Situazione del Mar nero descritta.

situazione del *Mar nero* in mezzo all'*Asia*, ed all'*Europa*, in mezzo ai popoli del *Nord*, e del *Sud*, in mezzo a' popoli ricchi, e voluttuosi da una parte, poveri, e rozzi dall'altra, resesi sempre l'oggetto delle mercantili speculazioni fino da' secoli più rimoti. Infatti può dirsi, ch'egli unisce la *Zona frigida* quasi alla *torrida*, e mette un breve intervallo, e facile tra il cuore del Settentrione Europeo, e il Mezzodì Asiatico. Quando perciò la *Natolia* non gemeva ancora sotto il distruttore Dominio Turchesco, i porti suoi sul *Mar nero* ricevevano sempre vascelli, e mercanti. *Trebisonda* in particolare attraeva molto concorso, per cui i *Veneziani* in esso mantenevano de'*Consoli*, e vi avean grossi fondachi. In *Sinope* pure era lo stesso, e negli altri porti della meridional costa dell'*Eusino*. E tanto anche per gli abitatori di essa era utile il Commercio dei *Veneziani*, che se questi per qualche causa sospendevanlo, ne mostravano dispiacenza, ed

Consoli, e Fondachi Veneti in Trabisonda, ed in Sinope



Eusino vediamo dagli antichi Trattati simil cosa rispetto a *Trapesunte*, o *Trabisonda*.

ed a *Venezia* inviavano Legati per rinnovarlo. L'Imperatore di *Trebisonda* nel 1360 ne spedì alcuni per tale oggetto, (1) e sappiamo, che quattro *grosse galee* andare soleano a trafficare nella sudetta Città, due, o tre alla *Tana*; tre a *Sinope*, ec. Massimo era il Commercio ancora de'nostri colla Capitale del Greco Impero, colla grande, e ricca *Costantinopoli*. (A) E' noto già la somma popolazione della medesima, e come la prima città dell'Europa, e dell'Asia era diventata, dappoichè Roma perdette l'Impero. Tutte le merci de'climi settentrionali, e meri-

Gran Commercio de' Veneziani con Costantinopoli.

(1) Morosini *Stor. lib.* 20.

(A) E fino da'tempi più vecchj era sommo il traffico de' Veneti in *Costantinop.* e le esenzioni che ivi godevano come pure nell'altre scale o porti del Greco Impero. Per tacerne altri il Doge *Pietro Orseolo* il grande o II, nel 994 dagli Imperatori *Basilio II, e Costantino VIII.* ottenne nuove franchiggie per i Vascelli che andavano nella *grande Città* anzi libero commercio per essi, e molti vantaggi per quelli che toccavano l'*Acaja*, l'*Epiro*, *Tracia*, *Macedonia*, *Asia anteriore*, *Cipro*, *Candia*, *Rodi ec.* anzi in molti porti i Veneti niente pagavano. *Adnotat. in margine. Cod. Danduli existent. in Biblioteca. Ambrosian.*

ridionali vi si concentravano, e i *Veneziani*, che come vedemmo, (1) Cittadini di essa venivano considerati, vi facean perciò un incredibile traffico. Ve lo facean ricchissimo, perchè quasi erano i soli, che da' paesi Europei vi andassero con intere squadre di

Considerazione, in cui gli Imperatori Greci avevano i Veneziani.

navigli a trafficare; e la Corte Bizantina avendo troppo bisogno di loro per mantenersi in Italia contro i *Longobardi*, *Franchi*, e *Saraceni*, lasciavali perciò operare liberamente; anzi accresceva sempre i loro privilegi, ed esenzioni. Lasciavali negoziare dove volevano in *Calcide*, a *Tessalonica*, *Corinto*, *Nicosia*, *Candia*, *Efeso*, *Smirne*, *Ancira*, *Amastri*, e in moltissimi altri imperi allora dell' Europa, e dell'Asia, e portar via da questi quali, e quante cose loro piaceva. (2) Vedemmo ciò nella Storia. In generale erano i *Greci* allora dati alla mollezza, al lusso, alla oziosità, per cui i *Veneziani* laboriosi e industri facean essi quel traffico, che quelli non sapevano, o non curavano fare. Nel

Privilegi.

Se-



(1) Memor. Cit. Tom. VIII, e IX.
(2) *Alexii Crysobol*, Capello MSs.

Secolo XI poi crescendo il bisogno a' *Greci* Imperatori della militare marina de' nostri gli esentarono quasi da ogni pagamento in tutti i porti *Greci* dell' *Adriatico*, *Arcipelago*, *Mediterraneo*, e *Mar nero*. (1) Permisero fino a' medesimi di approdare in *Cipro*, e *Creta*, dove per particolari ragioni non lasciavano nè approdare, nè trafficare (2) nessuno straniero. (A) Di più assoggettarono a' nostri fino gl'industriosi *Amalfitani* (3) sparsi per tutti i vasti Greci Dominj; Veggasi dunque qual profitto immenso dovean i *Veneziani* ritrarre da' Greci per tali cause. Nel 1202 con-

Ed esenzioni loro accordate.

(1) *Idem*.

(2) *Idem*, & *Ann. Comnena in Alex.* apud Dand. in Chron.

(A) E forse d'allora, se non prima, s'introdussero numerosi in *Cipro* que' *Veneziani*, che *Sandi* dice essere stati chiamati *Veneziani Bianchi*. Non si sa il perchè di tal nome; ma formavano essi un numeroso corpo di gente in quel regno. E' inutile l'avvertire, che ciò fu molto prima che i *Veneziani* conquistassero quell' Isola.

(3) Ramusio. Viaggi Tom. I.

A che più badavano i Veneziani dopo conquistata Costantinopoli.

conquistarono poi *Costantinopoli*, ma in quell' acquisto più attenti furono a migliorare il loro commercio, che ad altro. Lasciarono a *Fiamminghi*, e *Francesi* la dignità Imperiale, contenti di mettere un loro *Podestà* in *Bizanzio*, e un *Patriarca*. Quel *Podestà* nel potere, negli onori, nelle prerogative uguale era quasi all' Imperatore, e la Nazione ottenne tutto ciò, che volle rapporto al commercio. E fin anche quando i *Greci*

Facoltà del loro Podestà, e poi dal loro Bailo le più estese.

80 anni dopo ricuperarono *Bizanzio*, l'ottenne. Questi anzi concessero, che un *Bailo*, o *Bajulo* Veneziano vi risiedesse come prima il Podestà; e i nostri ebbero l'orgoglio di non mai volere una pace dichiarata, ma soltanto una tregua co'Greci Imperatori. Vollero che il loro *Bailo* tenesse una Corte pomposa, potesse portare le *calze cremesine* come l'Imperatore, e governasse assolutamente i suoi nazionali. Infatti promulgava editti, decretava pene, e Sovrano era di un vasto quartiere in *Costantinopoli*, fatto di Case, pieno di Chiese, fondachi, magazzini, osterie ec.

Su i Campanili delle sue Chiese albora-

va

va ne'giorni festivi il vessillo di *San Marco*, e come sudditi reggeva anche un grosso corpo di *Armeni*, e di *Ebrei* postisi sotto la protezione de' *Veneziani*. Sonovi varj editti de'Greci Imperatori, che tali nazioni dichiarano esenti dalla loro autorità e sudditi del *Bailo*, e curiosi editti pure vi sono del *Bailo* rapporto agli *Ebrei*. Pagavano costoro dieci *Iperperi* all'arrivo d'ogni nuono *Bailo*; dieci nel di festivo di *San Marco*, dieci in quello dell'*Annunziata*. Nell' avvicinarsi dell'inverno presentavano al *Bailo* tante *paja di Stivali*, che valessero *quattro iperperi*, in Marzo tante *scope* da nettare il suo palazzo pel valore di *otto iperperi*, e dieci di questa moneta pagavano in Settembre, e dieci a Natale ec. Ecco il genio di quei Secoli, ed ecco pure il costume sempre stato di opprimere non solo gli Ebrei con grossi aggravj, ma avvilirvi pur sempre con bizzari doveri. Essi però si sottopongono a tutto, purchè possan lucrare, e arricchire. Pagavano di più grossissime somme al *Bailo* per goderne la protezione, e *sudditi de'Veneziani* essere considerati. Abbiamo ancora il codice civile, e criminale, col

Reggeva come sudditi gli Armeni, e gli Ebrei, che là si trovavano.

Suoi Editti.

Sue imposte, massime agli Ebrei.

Codice Civile, e Criminale, che usava. quale venivano dal suddetto giudicati i *Veneziani* colà. Le pene erano al solito pecuniarie, e modellate sul tuono di quelle allora in uso tra gli *Europei*. Se uno tentava ferire un altro con un arma lunga, per esempio, un terzo di piede, pagava come uno; se mezzo piede, come due; se un piede, come tre, e così discorrendo. (1) Cresceva la pena al crescere dell'istromento del delitto. Altre leggi poi dimostrano lo sciolto vivere de'nostri in quella corrotta metropoli (2).

Governo piantato da Veneziani in Costantinopoli. Quand'ella poi era posseduta da'*Veneziani*, eglino stabilironvi come una seconda Repnblica ad imagine di quella che nelle Lagune



(1) *Si quis extrahat gladium causa nocendi ec.*; . . *Solvat iperpera II. Si autem lamella gladii erit longior medio semisse, solvat iperpera III. Si vero erit longior uno semisse, solvat iperpera V. ec. Capitulare Bajuli Costantinop.* int. Cod. Amad. Svajer.

(2) *Si quis domicilium meretricis, ipsa invita, introiverit, solvat iperper . . . Si ipsa meretrix publica nocebit, solvat iperp. X. Si autem intraverit in domum aliquæ Personæ bonæ famæ contra voluntatem Patroni domus, solvat iperper XXV. ec.* Idem.

ne esisteva. Il *Podestà* vi faceva la figura del *Doge*; ma vi erano pure tre *Consiglieri*; due *Giudici del Comune*, un *Avogadore* di Comune, dieci *Savi del Consiglio*, un *Camerlingo*, un *Contestabile* ec. Nelle leggi, che pubblicava colà il Pretore, dicea egli: *Noi Podestà, Giudici, Consiglieri, Savj del Consiglio, e Popolo Veneziano di Costantinopoli* ec. Presso che tutti i diritti, e onori di questo *Podesta* passarono al *Bailo* annuendovi gl' Imperatori per interesse, e per paura, benchè in fondo acerrimo odio avessero contro i Latini. (A).

Il

(A) Il Codice delle Leggi per il Bailo, e Veneziani dimoranti in Costantinopoli, porta un Decreto appunto di quel Bailo del 1446, nel quale si ordina di fare una palificata nel Porto lunga 550 piedi per ancorarsi dentro ad essa le Navi Veneziane separate dalle Genovesi. Proibivasi a quelle perciò l'ancorarsi vicino a Pera allora posseduta da Genovesi perchè questi arrestavano i marinari Veneti, li cacciavano in prigione, e facean di essi altre ingiurie. Onde evitare tali ostilità, si volle dunque stabilire altrove un altro ancoraggio per i Veneti, concorrendovi lo stesso Imperatore *Giovanni Paleologo*, il quale diede anzi 2000 pali, e tutti i chiodi, ferro, ed altre cose necessarie all'opera.

Ostilità de Genovesi contro i Veneziani quando i primi erano patroni di Pera.

 I Ve-

Divisione dell'Impero Greco fatta da Veneziani.

Il *Podestà* intitolavasi *Rettore della quarta*, *e mezza parte del Greco Impero*, perchè nella conquista fattane da' nostri in quattro parti lo divisero, una dandone all'Imperatore, le altre tre dividendole per metà co' *Francesi*. E perciò i *Veneziani* i *Dogi* chiamavano *padroni della quarta*, *e mezza parte dell'Impero di Romania*. In fatti a' *Veneziani* toccò la vasta *Isola di Creta*, l'*Eubea*, o *Negroponte*, buona parte del *Peloponneso*, o *Morea*, la maggior parte dell'*Isole del Arcipelago*, i migliori porti, e castelli della *Tracia*, e de' paesi al *Mar nero* confinanti. Per tante conquiste, che rimasero a'nostri an-

Titolo però assunto dai Dogi.

Paesi toccati a Veneziani.

Decreto del Bailo di stabilire per i Veneziani un ancoraggio a parte, e promessa dell' Imperator Greco di mantenerlo.

I Veneziani si obbligarono ad eseguirle, e di alzare anche un argine dietro alla palizzata. Due leggi del Bailo parlano di tal cosa nel 1445, e 1446, e rammentano di più un Editto dello stesso Imperatore, nel quale dicea egli, che quell'opera avrebbe mantenuta sempre a proprie spese, e che i vascelli Veneziani ivi ancorati non avrebbero pagato nessun diritto. *E questo*, dice quell'Editto, *perchè i Vascelli Veneziani erano troppo necessarj, e troppo d'onore, ed utile rendevano alla sua Capitale, e alla sua persona*. Vediam per altro come sin anche quasi alla caduta dell'Impero Greco le due rivali Nazioni continuarono a contrastare tra loro nel Levan-

anche dopo aver i *Greci* ripresa *Costantinopoli*, continuarono in questa a primeggiare, e verso i piccioli Sovrani *Greci*, e *Latini* (tra i quali stracciato fu allora il vasto Impero Orientale) agivano poi come gli *Olandesi*, *Portoghesi*, *Inglesi* agiscono verso i *Nabab*, e *Sultani* dell'*Indie*, e dell'*Arcipelago Indiano*. Dicea Gregora, (1) che gli Italiani (*Veneziani* cioè, e *Genovesi*) quando trovavano un porto, che facea per loro, co'doni, co'maneggi, coll'arte, e colla politica ottenean da padroni del luogo il permesso di comprarvi un pezzo di terra. In questa fabbricavano fondachi, o case, che circondavano con palizzate, e trincee di terra. In seguito pian piano conduceano colà mattoni, e marmi, e con austuzia riuscivano a costruire trincee, e cortine di muro. Allora mutando tuono volean altieramente quello, che più volevano; già gli uomini sempre essendo stati simili in tutti i secoli, in

Loro potenza anche dopo che i Greci ricuperarono Costantinopoli e contegno, che tenevano.



vante, benchè ormai la Genovese fosse in quel tempo assai decaduta dal primo suo splendore. Vedi *Cod. Bajuli Constantinop.* inter Cod. Amad. Svajer.

(1) *Hist. Byzant.*

in tutti i climi. Tanto potere, e tante conquiste poi facean che quasi una seconda nazione *Veneziana* in *Grecia* vi fosse, e quasi per tale venisse dichiarata negli Editti pubblicati dal suo *Podestà di Bisanzio*. Accennammo già la formula di tali Editti, ed altri ne potremmo addurre, ne' quali il *Popolo Veneziano di Costantinopoli fa ordinamento, che nessun che Veneto non sia, possa aver nella Romania de' Fondi, e Feudi, ne questi donare, o vendere se non che a Veneti ec.* (1) Nell'Isole, o Provincie Greche conquistate condussero poi parecchie colonie di Nobili, e di Popolari. Aveansi presi i *Veneziani* tanti luoghi nelle *Greche Terre*, che tutti presidiarli non potea la Repubblica. Oltre gli accennati, fin anche *Sesto*, ed *Abido* ossia li *Dardanelli* avean tolto, e *Sparta* nel *Peloponneso*. Nell'*Epiro*, e *Dalmazia*, e nell' *Acaja*, e *Romania Nicopoli*, o la *Prevesa* odierna, *Janina*, *Vonizza*, *Butroto*, *Salonichi*, ed altre piazze si tolsero. Molti di tali luoghi furono perciò dati in Feudo a va-

Numero grande de Veneziani nella Grecia

Colonie condotte da Veneziani nell'Isole e Provincie Greche.

Luoghi da essi dati in feudo a varie Famiglie particolari di Venezia.

(1) Docum. inter Cod. Amad. Svajer.

varie famiglie particolari. Alcune delle *Cicladi* ebbero i *Gozzadini*, (1) *Coos*, e *Nio* i *Pisani*, *Andros*, ed altre i *Sanudi*, *Stampalia* i *Querini*; *Lenno* o *Stalimene* i *Navigiogiosi*, e *Galusi*; *Schiato*, e *Scopulo* i *Tosi* famiglia cittadinesca, che possedè anche *Tine*, e *Nicone*, *Nixia*, *Paros*, *Milo*, ed altre i *Sanudi*, per cui la Repubblica dichiarolli *Arciduchi dell'Arcipelago*. (A) In *Scio*, *Tenedo*, e altrove furono posti de'*Podestà*. In *Candia* fu dedotta una Colonia di Nobili, e popolari tolti de'sei sestieri di *Venezia*. I primi come Cavalieri, i secondi come Fanti ivi furono condotti. L'Isola divisero in tre parti; una della Repubblica, una delle Chiese, e Monasterj, e la terza de'Coloni. E questa poscia divisero in 132 *Cavallerie*, e in 405 Sargentarie. In ciò seguitarono l'uso Ro-

Colonia dedotta in Candia.

Divisione ivi fatta di quest'Isola.



(1) Sandi Storia ec.

(A) Formarono i *Sanudi* colà uno Stato potente, che armava molte galere, e navi, ed ebbe molto nome nella Storia di que'Secoli. Formarono un Arciducato, che per varj secoli nell'*Egeo* fece figura finchè i Turchi lo distrussero. Innanzi sostenne guerre assai serie contro i Turchi appunto, Greci, e Saraceni.

Romano, che tra Cavalieri e Fanti volea divise le terre delle Colonie. Le *Cavallerie* avean terreno di grande estensione, minori erano le *Sargentarie*. I possessori dovean servire in guerra, i primi dando un Cavaliere con lancia, e armato di tutto punto, e due Scudieri, o Scutarj armati a cavallo; e i secondi dieci soldati a piedi. Vaste pratarie furono lasciate ad uso comune. Il governo dell'Isola fu modellato su quello di *Venezia*, di modo che ella in breve divenne una seconda *Venezia;* perchè un Duca eravi rispettato, e due *Consiglieri*. Eranvi due Avogadori del Comune affatto simili a que' di *Venezia*, due *Camerlenghi*, o Tesorieri uniti ad un *Massaro del Fisco*. Tre *Giudici del proprio*, cinque *Giudici della Pace*, Magistrati pure esistenti in *Venezia*, un *Cancellier Grande*, un *Capitanio*, e *Provveditore della Cavalleria Feudale*, *un Capitanio Generale* di tutta la truppa, *Comandanti delle Galee Candiote*, *ec.* Eravi un *Maggior Consiglio* composto, e regolato come quello della Capitale, che facea decreti, e richiedevansi per esservi ammesso le medesime prove del *Veneziano*. Avea lo stesso *Libro d'oro*, ed eleg-

Doveri dei possessori.

Governo, che si piantò in quell' Isola.

Usi, e consuetudini della Dominante piantati anche in quell' Isola.

eleggeva moltissime Cariche, come i *Signori di Notte*, anche questi simili a que' di *Venezia*; ed altri diritti avea, per cui quella grand' Isola per quasi cinque cento anni fu una esatta copia della Repubblica Veneziana. Fu Stabilito pure che il *Doge* andando colà, il Clero, la Cavalleria, e l'Infanteria dovesse andargli incontro in tutta gala; e nelle quattro primarie feste dell'anno inni, e preci in suo onore cantar si dovessero nelle Chiese Greche, e Latine. Con Saggia politica pure a'*Calergi*, *Scordilli*, *Agiostefani*, *Melissini*, ed altre potenti nobilissime famiglie *Cretesi* concessi furono parte de' diritti dati a Coloni Veneti. Del 1222 una seconda Colonia vi fu dedotta di 60 Cavalieri, e 60 Fanti co' rispettivi Scudieri, uomini d'armi ec. (A)

Condotta de Veneziani colle principali famiglie del paese.

A Mo.

(A) In *Candia* trovarono i *Veneziani* molti *Saraceni*, ridotti già Schiavi della gleba quando i Greci ricuperata avevano quell'Isola dalle mani degli Arabi. Li mantennero essi in tale condizione assegnandone un dato numero per ogni Cavaliere, e Fante della Colonia, che sembra essere stata formata da quasi 11, ovvero 12 mila persone.

Colonie dedotte da Veneziani nella Morea e Corfù.

A Modone Corone, ed altri luoghi del *Peloponneso*, ed a *Corcira* o *Corfù* furono pure dedotte Colonie Veneziane ne' principj del XIII secolo. Nel *Peloponneso* le terre divise furono tra gli abitanti vecchj, e i nuovi coloni, e in 101 Feudi, che ebbero le primarie famiglie nobili di *Venezia*. (1) Cinquanta famiglie di artefici poi trassero dalla Capitale, e divisero per il *Peloponneso*, e in *Corfù*. In simil guisa per tutto l'Oriente nel 1200 i nostri rinforzarono quel Commercio, che già in grande vi esercitavano da quattro secoli almeno. (A)

E Artefici ivi da Venezia mandati a rinforzo del loro commercio.

Se-

(1) Sandi loc. cit.

(A) Il commercio per terra tra l'*India Orientali*, e il *Mar nero*, a *Costantinopoli*, ridusse questa una Metropoli tanto ricca che di più non possiamo immaginare. Caduta la grande *Alessandria* di Egitto in mano a'*Califfi* Saraceni, il suddetto commercio rinvigorì al sommo nel 700, 800, 900 circa. Fu forse per causa di esso, che si ritardò la ruina dell'Impero Orientale, o Greco. Lungo il *Fasi* rimangono ancora traccie de' lavori intrapresi per facilitare il passo delle merci *Cinesi*, e *Indiane* a *Costantinopoli*, le quali passando poi in questa nelle mani de'Veneziani arricchivanli tanto, che nell'800, 900, 1000. 1100, 1200, benchè non posse-

Strada, che facevano le merci Cinesi, e Indiane per arrivare a Costantinopoli, e quindi nelle mani dei Veneziani.

des-

Seguitiamo a dare così alla rinfusa, e come vengono i pensieri, sull'antico nostro commercio; perchè forse da quanto ne abbiamo detto, e ne dobbiam dire alcuno invogliarsi potrebbe a trattarne di proposito. Ne' porti de' mari orientali i *Veneziani* avean sovente grande autorità, e grandi privilegi. Basti citare per via di esempio quello di *Tiro*, dove possedevano fondachi, case, chiese, come anche in altri porti della *Siria* dopo che ella fu conquistata dai Crociati. *Italiani*, *Francesi*, *Tedeschi* colà davansi solo ad armeggiare, e bottinare, i *Veneziani* soccorre-

Stabilimento dei Veneziani nel Porto di Tiro.

dessero che le sole Lagune, formavano una poderosa Nazione. Dopo il *Mar nero* rimontavano poi le merci il *Fasi*, e dopo sulle carra facevano circa 15 leghe da *Sarapana* a *Sura*, dove tornavano ad imbarcarsi sul *Cyrus*, a seconda del quale entravano nel *Caspio*, poi rimontavano l'*Onus* ec. Travagli immensi furono fatti colà per rendere tale navigazione, e strada sicura, e buona. In breve spazio vi si veggono ancora 120 ponti solidamente costrutti, e una larga strada tagliata attraverso mille difficoltà per gli elefanti, e camelli. Beata forse l'Italia se tal via si riaprisse. *Memoir. Histor. & Geographiques sur les pais entre le Caspie, & le Mer Noir ec. Magazin de Paris 1797. Octob.*

revanli bensì, ma sempre col fine di avvantaggiare i loro negozj. Col Principe di *Antiochia* (A) perciò fecero un trattato vantaggiosissimo per cui ne' porti di quel Sovrano godevano ampli privilegi. Vi possedevano alle volte quasi un terzo della Città, dove giudicavano liberamente e secondo le *patrie leggi* que', che vi abitavano. In tali luoghi pare che moderassero pure dal più al meno la giudicatura e la pulizia sull'esempio della madre patria. Da vecchie carte vediamo, che in *Damasco* eravi un *Consiglio de' XII*, che insieme con il *Consolo* pubblicava ordini, e regolava facende. Anche in *Sinope* eravi tale Consiglio, (1) e uno in *Alepo*, e al-

Trattato di essi col Principe di Antiochia.

Governo dei loro in quel paese.



(A) L'anno 1167 stabilirono un vantaggioso trattato col Principe d'Antiochia. In questa Città potean tenere *curiam suam S. Marci in fundaco suo in Antiochia, & facere judicia sua libere, et quiete secundum legem, & statuta eorum, ec.* E' noto come il Ducato di Antiochia formava un potente Principato, e quanto il Regno di Gerusalemme florido, ed esteso.

(1) Parte presa per el Consejo de XII nella Giesia di Madonna Santa Maria de Sinopi. Con cio sia che in questa Gora per questo Consejo el sia sta preso per par-

altrove. Consoli già risiedevano a *Baruti*, *Firo*, *Tarso*, *Damiata*, *Alessandria*, *Tunesi*, *Tripoli*, e in tutte le altre città Asiatiche, ed Affricane, e nell'Europee ancora. Tutti erano tolti dal ceto nobile, o civico e varie leggi ci fanno sapere che dovean aver seco *un Cappellano*, *un Notajo*, *sette Servitori*, *due Scudieri*, *e dieci cavalli da maneggio*. (1) Premeva, che sostenessero il decoro della Nazione in tuttl i paesi Barbari, ed Europei.

Dove tenessero Consoli i Veneti.

Di qual ceto li cavavano, e con qual treno dovevano vivere

In



parte che sier Giacomo de Scarpanto debbia andar al Signor de questo luogo, e perchè cognossemo che andando lui senza presente, non potrà seguir alcun frutto, e però l'anderà parte da Metonii Grignuol 99 Console, e sier Hieronimo Valaresso Consejer, che el se debbia comprar per questo Cotimo un Bottazzo se trova aver sier Marco Tico, o altro, che paresse a nui Consolo, e Consejeri non passando la somma de Ducati quattro turchi, e quello manderà a donar a ditto Sig. per parte nostra, et fu Ballottà ec.

M. Grignuol Consolo. M. Mr. Dolfin, Mr. Jeronim. Valeresso Consejeri. M. Zustin. M. Francesco Gritti. M. Michiel Bondimier. M. Luca Donato. M. Giacomo Tealdini. M. Michiel de Aligieri in luogo de M. Giacomo de Scarpanto. M. Niccolò Spirti. M. Antônio Ricco. M. Carlo d'Avanzo.

(1) Vedi Sandi. Stor. Civile.

(1) In *Bari*, e altrove per l'*Italia meridionale* i *Consoli* avean anche autorità sopra il Clero *Veneziano*, e *Greco*, che nelle Chiese

Tenevano un Visdomino anche in Ferrara.

della Nazione offiziava, e abitava. (2) Gran di autorità sommi onori, e privilegi avea pure quel *Visdomino*, che assai per tempo i *Veneziani* posero in *Ferrara*, dove quasi in soggezione egli teneva gli stessi Duchi. (3)

I Veneziani come in Oriente così trafficavano in tutto l' Occidente.

Ma se i nostri per l'*Oriente* così esteso traffico avevano, l'avean per anche in tutto l'*Occidente*. Essi correan per terra tutta l'Europa, e per mare approdavano a tutti i porti della medesima. I *Veneziani* ostinatamente introducevansi da per tutto in que' secoli stessi, che la barbarie facea provare al commercio le maggiori traversie. *Longobardi*, *Franchi*, *Tewtoni*, tutti riguardavano il traffico col più grande disprezzo. I Nobili quasi assoluti nei loro Castelli, e credevano lecito spogliare i Mercanti, e in continua rissa tra lo-

Indole dei Feudatari Longobardi Franchi, e Tervtoni dei vecchi tempi, e loro fierezza.



(1) *Quod Consul Apuliæ teneatur, ec.* int. Cod. Amad. Svajer.

(2) Idem.

(3) Frizzi *Stor. di Ferrara*.

loro, rendevan oggi le strade aperte, domani chiuse. *Italia*, *Francia*, *Alemagna*, *Spagna* somigliavano in ciò alla *Barbaria*, e all'*Arabia*. I mercanti dovean viaggiare in grosse carovane, e prendere scorte d'uomini armati. Tali scorse costavano una gran somma, e più ne costavano i regali per guadagnarsi il favore de' Feudatari, che mettevan tasse arbitrarie sulle merci, ed erranti co' loro satelliti turbavanle spesso, e il menomo pretesto loro serviva in ciò di legittima scusa. I loro Vassalli facean la medesima cosa; e fu già osservato, che per ammollire que' duri uomini i mercanti conducevano seco Saltambanchi, Ciarlatani, Ballerini, Musici, Scimioti, e Bestie; ma ciò facea succedere delle risse, e degli Scandali, sicchè fioccavano su essi per sopra più le Scomuniche, e le Censure. (1) (A) Con tut-

Cautelle, che ne' loro viaggi dovevano usare i mercanti.

E loro arti per ammollire la durezza dei Barbari.



(1) Fischer. Hist. du Commerce de l'Alemagne.

(A) Era il viaggiare per i paesi Europei allora un un oggetto di tanta importanza, che una gita di 80 miglia riguardavasi come una grande impresa. Nel 400 un Conte Francese si tolse da' contorni di *Parigi*, e andosse-

Fatto comprovante la difficoltà allora del viaggiare in Europa.

tutto questo non tralasciavano i *Veneziani* di andare ben lontano di quà, e di là dell'Alpi disperdendo nelle loro gite ovunque le proprie manifatture e le rarità orientali. Immensa quantità di queste davano poi alle Città dell'Italia. Esistono vari trattati con *Padova*, *Trevigi*, *Verona*, ed altre, ne' quali i *Veneziani* obbligansi ad esigere discreti dazi sulle droghe da esse comprate nelle Lagune. *Cannella*, *garofani*, *pepe*, *noci moscate*, *cassia*, *cubebe*, *gengero*, *macis*, *cinnamomo*, *galangà*, *endaco*, *zolfo*, *denti di elefante*, *in-*

Commercio de'Veneziani, colle città d'Italia.



sene in *Borgogna* per ottenere dall'Abate di *Cluni* alcuni Monaci per fondare un Monastero nelle proprie terre. L'Abate stentava ad accordargli ciò; ma il Conte facevagli riflettere che meritavasi bene tal grazia, intrapreso avendo un viaggio tanto lungo, e penoso per ottenerla. L'Abate nondimeno stete sodo, nè volle saperne, dicendo di non voler esporre i Monaci suoi ad una gita troppo lontana, e mandarli in un paese incognito affatto per essi. Le Leggi medesime de' Barbari tendevano a togliere la comunicazione de'popoli, vietando esse il sortire dal proprio paese. I viaggiatori nullamente esse poi difendevano dalle violenze pubbliche o private. Vedi Robertson. *Introd. alla Vita di Carlo V.* e Canciani *Leges Barbarorum*.

incenso, *mirra*, *storace*, *allume*, *borace*, *canfora*, *cardamomo*, *guado*, *zucchero*, *cera*, *bronzo lavorato*, *metalli grezzi*, *legno brasile*, *buoi aratorj*, *pesci salati*, *marmi*, *bombaci*, *velluti*, *tappeti*, *zendadi*, *sete crude*, *panni in oro*, *panni schietti*, *sete tinte*, *lane tinte*, *frutta secche*, *datili*, *vini*, *profumi perle*, *gioje*, e infinite altre cose venivano *Itali*, *Dalmati*, *Germani*, *Franchi*, (A) a provvedere in *Venezia*. Il legno *Brasilio*, o *Brasile* era un legno per far tinture. Il *Muratori* osservò che tal nome correa per l'Italia prima assai che il *Brasile* fosse scoperto. (1) Avendone trovato in quella Contrada i primi Navigatori diedero ad essa un tal nome. Ho notato altrove (2) che i *Buoi da aratro* toglievanli forse i nostri da' Lidi loro di *Eraclia* e di *Equilio*; ma forse anche dalla *Bosnia*, e dalla *Dalmazia*. Stra-

Generi che ad esse e ad altri popoli nelle Lagune vendevano.



(A) *Ungari*, *Bulgari*, *Cerviani*, *Bossinesi*, *Allemani*, *Polacchi*, *Spagnuoli*, *Fiamminghi*, *Inglesi*, a folla accorrevano pure nelle Lagune a comprare cento cose. Le antiche Leggi su di essi emanate ne fanno fede.

(1) Muratori *Diss. sulle Antich. Ital. Num.* XXX.

(2) Memor. cit. Tom. VI Par. I.

Strano poi riesce, che dessero *marmi* a quei della *Terraferma*. Andavanli forse a provvedere nell'Istria, il cui marmo vedesi però adoperato poche volte nelle nostre più antiche fabbriche. (1) Abbonda più in esse il marmo *rosso* Veronese. E per l'interno uso, e per venderne a' *Ferraresi*, *Trivigiani* ec. forse perciò andavano i *Veneziani* su per l'*Adige* a prenderlo nel *Veronese*. Incredibile è parimenti la quantità di merci ordinarie, che spargevano per l'Italia. Noci avellane, fichi, cacio, mandorle, travi di abete, larice, quercia, tavole ec. che portavano in particolare alle città *Romagnuole*, e *Napoletane*. (2) Dissi nella Storia, che fino dall'VIII secolo strano concorso di forastieri per tale motivo eravi in Venezia, e in tutte le Lagune. Racconta un antico Scrittore, (3) che il crudo verno del 860 gelate aven-

Generi anche ordinari, che spargevano per l'Italia.

(1) Temanza *Opere*.

(2) *Conceditur homines Tarvisii, atque districtu sine datio . . . salvo ferrum, ramum, bronzum laboratum & non, Boves aratorii, petræ marmoreæ*. Docum. int. Cod. Amad. Svajer.

(3) *Mare Jonium glacieli rigore ita constrictum, ut mer-*

avendo le nostre Lagune, la folla de' Mercanti, che prima vi concorrea sulle Barche, andovvi co' carri, e co' cavalli. Gli *Orientali* erano trattati in *Venezia* con del riguardo, e date furono ad essi vaste fabbriche per alloggiarvi con libertà, e comodo. (A) Il *Fondaco de' Turchi* era separato da quello de' *Saraceni*, o *Mori*. Così chiamavansi i *Barbareschi*. Il primo sussiste ancora, non più il secondo. Ma memoria ne rimane nella Piazza detta tuttavia *Campo de' Mori*, sulla quale sorgeva quel vasto edifizio. Si conosce, che avea un portico intorno con colonne marmoree, e statue rappresentanti *Arabi*, e *Per-*

Come fossero trattati gli Orientali in Venezia.

Luoghi delle loro abitazioni, e Fondachi.



mercatores, qui nunquam antea nisi vecti navigio, nunc in equis, & carpentis mercimonia ferentes Venetiarum frequentarent. Ann. Fuldens. Francor.

(A) Evvi certo luogo in *Venezia* chiamato il *Gaffaro*, Gli Arabi de' paesi vicini all'*Egitto*, o per dir meglio i Capi loro al *Cairo* chiamavansi *Gaffer*. Con questi fanno contratto i viaggiatori per essere sicuri. Chi sa dunque se un qualche *Gaffer* alloggiasse ivi un tempo. Dicasi così pure della *Ruga Juffa* altra Contrada di *Venezia*. Forse abitavanla *Armeni Persiani*, *Armeni di Julfa*, che non sempre accordansi cogli *Armeni Bizantini*.

Persiani, e *Schiavi*, che portavano involtl di merci, o conducevano *cammelli*. Pare che fosse una fabbrica assai ornata. Ancora ne' muri delle case costrutte, dove quel Fondaco sorgeva, rimangono alcune di quelle statue. (A) E' comune opinione, che i pittori primi a far risorgere l'arte loro in Italia, dagli *Arabi*, *Persi*, ed *Egizj*, che vedevano in *Venezia*, togliessero la forma delle vesti, che affibbiarono ad *Abramo*, e *Mosè*, ed altri Patriarchi, e Santi ne'loro quadri. (1) Ogni più strana fisionomia vedevasi certamente in *Venezia*, ridotta il centro dove incontravansi quasi tutte le Nazioni de tre Continenti. La situazione sua mettevala al caso di farvi concorrere facilmente pure le Nazioni del Nord, e dell'Est Europeo. Ella in ciò trovavasi come l'antica *Aquileja*; in

Venezia era mercantile come un tempo l' antica *Aquileja*.

(A) Sono vestite alla foggia moresca, e affricana. Alcune figurano di Schiavi, altre di Mercatanti; ma vanno perindo ogni giorno. Si vede che erano collocate sopra di colonnati, e di portici, e il popolo vi favoleggia assai.

(1) Fleury *Moeurs des Israelit.*

in fatti come questa, (1) ella faceva ricco negozio colle mezzo barbare nazioni abitanti vasti paesi tra il *Mar Nero*, il *Danubio*, e l'*Adriatico* situati. *Ungari*, *Bulgari*, *Serviani*, *Bosniachi*, *Albanesi*, *Schiavoni*, *Croati*, *Russi*, ec. tutti concorrevano in *Venezia* a vendere, o comprare. I *Veneziani* per terra giravano i paesi di costoro comprandovi *lane*, *cere* le migliori forse dell'Europa, ed altre cose. Vi compravano pure quantità di *pelli*, *pece*, *buoi*, ec. in cambio di *vestiti*, *mobiglie*, *drappi*, *utensili*, che vi portavano. Sonovi perciò vari Trattati co'*Re di Rascia*, cogl'*Imperatori del Zagorje*, co' *Banni de' Croati* fatti da' nostri. (2) Taccio poi i Trattati di commercio fissati cogl'*Imperatori Tedeschi*, e *Re Francesi*, e *Inglesi*, co'*Fiamminghi*, e *Spagnuoli*, ed altri popoli dell'Europa. Taccio pur anche il grande concorso di questi in *Venezia* per provvedervi, o portarvi infinite cose, perchè non finirei mai più,

Commercio de' Veneziani cogli Ungari, Bulgari, Serviani, Bosniachi ec.

Co'Tedeschi, Francesi, Inglesi, Fiamminghi, e Spagnuoli.

(1) Vedi Memor. cit. Tom. II. e III.

(2) *Factum cum Alexand. Imp. Zagorje ann. 1346 actum in Varna ec.* Inter Cod. Amad. Svajer.

più, se di tutto il Veneziano commercio volessi parlare. Dirò soltanto, che colle respettive città de' paesi Europei ebbero i nostri a fare de' Trattati pel commercio. Con *Marsiglia* per esempio sempre commerciante e industriosa, con *Aigues-mortes*, con *Tolosa*, ed altre Città della *Provenza*, e della *Linguadocca*, con quelle della *Catalogna*, con *Londra*, *Anversa*, con l'*Escluses* ec. e con altre della *Fiandra*, *Germania* ec. ne esistono ne' codici. Un patto stabilito nel 1259 (1) tra il Doge *Raineri Zeno*, e *Arnaldo Eufrosino* Ambasciatore spedito da' *Marsigliesi*, non è che una rinovazione di altro più antico nella *Siria* già fissato tra i nostri, e i suddetti. Pare rilevarsi da esso, che grande fosse stata l'amicizia corsa sempre tra' *Veneziani*, e *Marsigliesi*, appunto come grande

Trattati loro con varie Città di queste Nazioni.

(1) *Anno 1259. In nomine Patris ec. Quia dignum fore videtur ut amicos, et socios Comunis Venetiarum, & Venetorum Civitatis sint ec. . . . Nos Rainerius Zeno Dei gratia . . . ad instantiam & petitionem honorab. & prudentis Viri Arnaudi Eufrosinis civis & Ambaxadoris civitatis Marsiliæ, pactum olim in Siria ec.* Inter Cod. Ejusdem.

de ella fu sempre tra' *Marsigliesi*, e *Romani*. (A)

Con



(A) Già ne'Secoli anche più antichi da'patti stabiliti co' Re Longobardi, Franchi, o Tedeschi padroni dell'Italia, si conosce come attentissimi erano sempre i Veneti per assicurarsi del Commercio terrestre, e fluviatile ne'paesi a que'Principi soggetti. Fino dal 712 il Doge *Paoluccio Anafesto* ottenne da *Liutprando* Re de' *Longobardi* esenzioni, franchiggie, e sicurezza per i numerosi mercanti, che andavano scorrendo l'Italia. Ne'posteriori Trattati co' Francesi, e Tedeschi dopo Carlo M. sempre al Trattato suddetto si riferisce rapporto al commercio generale de Veneziani, non che a quello pure privato, che facevano i Dogi stessi da per loro. Perciò leggiamo spesso in quelle Carte come il Doge Veneto nulla paga Tassa ne' Porti Italici di fiume, e di mare *secondo l'antica consuetudine* per i privati negozj suoi. Credesi che fino al 1381 continuassero i Dogi a negoziare: ma allora loro lo vietarono le leggi, obbligandoli a risecare ogni loro traffico dentro l'anno della loro elezione. Vedi *Monacis Hist. lib.* 4 *Morosini Stor. lib.* 3 *Codex Publicor.* ec. Nell' 842 in un Trattato con Lottario Imperatore vengono prese le più forti misure onde rendere le barche Veneziane sicure da ogni indebito aggravio navigando su per i fiumi Italici, e non pagassero niente più di quello, che avean pagato ne'secoli precedenti. Furono assicurati pure i Veneziani, che per terra viaggiavano acciocchè salvi fossero nelle persone, nelle robbe, poichè il viag-

Attenzioni continue de Veneziani per assicurarsi il commercio terrestre, e fluviatile, massime dell'Italia.

Loro Trattati a tal oggetto co'Longobardi co' Franchi, e co' Tedeschi.

Trattati con varie Città d'Italia.

Con *Fano* pure, e *Ravenna* esistono antichi Trattati, e coll'altre città Italiane, da' quali rilevasi, con sorpresa la quantità strana di mercanzie, che i nostri estraevano, e davano anche alle mediocri tra esse. Ci fu un tempo, nel quale dalle Città Lombarde ricavavano i nostri 16 mille pezze di panno all'anno, e denaro per 392 mille zecchini. E ciò vendendo ad esse *polvere di zuccaro*, *seta*, *oro filato*, *argento*, *gioje*, *lane Spagnuole*, *e Francesi*, *sale*, *pepe* ec. *Tortona*, *Novarra*,

viaggiare allora era egualmente pericoloso nell'Europa come nel cuore dell'Africa. Sicchè i *Corrieri Veneziani* furono assicurati passando pe'stati *di Lottario*, e imposta la pena di 300 soldi per quei, che avessero ardito di arrestarli, e 1000 per que', che li avessero uccisi. E questa somma dovevasi dare alla famiglia dell'ucciso, alla quale avrebbesi pur anche consegnato l'uccisore, se lo si poteva arrestare. Volle per ultimo Lottario poi, che i Veneziani promettessero di *lasciare a'suoi sudditi per mare quella libertà di commercio*, *che egli lasciava loro per terra*. Vediam perciò, che sin d'allora se rissa succedeva con quei del Continente i nostri interdivano ad essi il mare, e angustiavanli con ciò talmente, che ben presto dovevano cedere, e venire a patti. Vid. Pact. cum Lottar. Imp. Codex Trevis. e Memor. cit. Tom. VII. cap. 4.

tà, *Alessandria* spedivano a *Venezia* 6 mille pezze di panno pel valore di 90 mille zecchini. *Pavia* 3 milla pel valore di 45 milla zecchini, e *Milano* 4 mille pel costo di 120 mille zecchini. *Monza* 6 mille pezze per il valore di 90 mille zecchini. *Brescia* 5 mille, *Bergamo* 10 mille, che valevano 140 mille zecchini. *Cremona* fustagni per il valore di 30 mille zecchini. *Parma* pezze panni 4 mille per il valore di zecchini 60 mille. *Milano* poi per compra di merci dava a' *Veneziani* 90 mille zecchini all'anno, *Monza* 56 mille, *Tortona*, e *Novarra* 56 mille, *Como* 104 mille, *Alessandria* 56 mille, *Pavia* 104 mille, *Cremona* 104 mille, *Piacenza* 52 mille ec. Queste città ritraevano da Venezia *Cotoni* pel valore di 200 mille zecchini, *Filati* per 30 mille, *Lana Catalana* per 30 mille, *Lana Francese* per 120 mille, *panni d'oro*, e *seta* per 250 mille, *Pepe* per 300 mille, *Cannella* per 64 mille, *Gengero* per 80 mille, *Zuccari* per 85 mille, *Endeco*, e *grana* per 50 mille, *Saponi* per 250 mille, *Schiavi* per 30 mille, (A) *Sali* per un mil-

Generi che somministravano, e ritraevano dalle Lombarde; e grandioso giro di merci, che che con quelle facevano.



(A) Ecco come durava l'uso dei Schiavi anche nel XV.

millione di zecchini, ec. Nel 1421 di soli *panni*, e *drappi* i *Veneziani* nell'*Italia Settentrionale* un giro avevano di un millione, e 60 mille zecchini, e 10 millioni ne giravano altrove. Coniavano un millione di zecchini in oro, 200 mille in argento, e 800 mille soldi d'argento. (1) Per verità sorprende un così ricco giro di merci, e non sappiamo cosa fosse poi il valore di quello, che con altri paesi avevano i nostri. Sappiamo solo, che vantaggiosissimo riusciva loro ogni traffico, perchè sapevano, e il dissi ancora, far cambio non solo cogli Asiatici di merci, ma ritrarre da questi anche il denaro contante. Ciò è il massimo utile del traffico. E pure in que'tempi ignoravansi perfettamente gli scientifici trattati di Commercio, che ora abbondano da per tutto, ma avevasi una pratica, che superava infinitamente ogni teoria. Ella è osservazione

Scienza commerciale de Veneziani assai grande.

ne



XV. Secolo per tutta la Italia ancora. In fatti in Venezia se ne faceva una gran compra particolarmente di Tartari, Russi, Polacchi, Bosniachi, Bulgari, e Armeni. Tenevansi chiusi nei Magazzini pubblici.

(1) Sanudo. *Rer. Ital.* Tom. XV.

ne di *Plinio*, che si scrive sopra un arte allorchè essa è perduta. I nostri mirabilmente seppero regolare il loro traffico in mare, e in terra. Già è noto, che nel XV secolo avevano 36 mille Marinarj, 16 mille operaj nell'Arsenale, 3300 navi in giro. (1) Ma oltre ciò il Governo spediva una squadra di *Galee grosse* nel *Mar nero*, che in *Caffa*, e alla *Tana* commerciavo co' *Tartari* e *Russi*. Un altra per quel mare dirigeva a *Trebisonda*, ed a *Sinope*. Una ne spediva a *Costantinopoli*, e a'porti della *Romania*, e *Grecia*. Una per la *Siria*, ed *Asia minore*. Una per l'*Egitto*; una per la *Barbaria*, e *Spagna*; una per l'*Inghilterra* e *Fiandra*. La squadra *Egizia* nel ritorno dovea toccare *Famagosta* in *Cipro*, e i porti di *Candia*, e della *Morea*. La squadra *Fiamminga* dovea nell'andare fermarsi a' porti di *Brindisi*, *Otranto*, *Manferdonia* nel *Regno di Napoli*, toccare la *Sicilia*, indi tutta la *Costa Africana*, cioè *Tunesi*, *Tripoli*, *Algeri*, *Barca*, *Tanger*, *Orano*. Dopo veleggiava in *Fian-*

Navi, che avevano i Veneziani nel XV Secolo.

Quante squadre spedivano, e in quanti luoghi.



(1) Sanudo *loc. cit.*

Fiandra. Dicea *Guicciardini*, che cariche di preziose *merci Indiane* a sei, e sette alla volta le *Grosse Galee* Venete arrivavano a *Bruges*. (1) Esse alla Fiera di *Orano*, ed *Onò* in *Barbaria*, prima facevano cambi co' *Mori* (A) di *ferro*, *rame*, e *panni*, contro, *polvere d'oro*, e *sali*. (B) Tornando poi dal-

la

---

(1) *Storia de' Paesi Bassi*, e *Reflex. sur l'aperture de la Schelda*.

(A) Prima che si estinguesse la coltura Saracena, *Tunesi*, *Orano*, *Magador*, *Tanger*, ec. nell'Africa erano porti di vivissimo traffico. Eranvi Fiere annue andate a male poi per l'accresciuta barbarie colà, e per altre cause. Prima l'industria Moresca fino dal centro dell' Affrica sapeva far colare in que'porti merci preziose, e ricercate in Europa.

(B) Nella Storia del Commercio Veneto del Marini stampata nel 1800, vi sono vari Documenti del 1250, 1271, 1305, ec. co'*Muley* o Sovrani, che comandavano nella *Barbaria*, da'quali raccogliesi che i Veneziani in *Tunisi*, e altrove avean *Fondachi*, e *Consoli*; non pagavano nulla per l'oro, e l'argento, che vendevano, o compravano da quella Zecca, nè delle perle, e gioje, che vendevano al *Muley*, e provvedevano tanta quantità di formento a buon patto quando *Venezia* ne penuriava. Compravano ne'Stati di quel Saraceno quanto piombo volevano pur senza gabella, ec. In un altro patto con uno dei *Califfi* dell'Affrica a'Veneziani si concede

Antichi privilegi de Veneziani nella Barbaria.

pu-

la *Fiandra* toccavano i porti della *Spagna* cioè *Cadice*, *Alicante*, *Barcelona* per prender-

vi



pure di ancorare ne'porti co'loro Armatori, e navigli armati; di vendervi navigli senza dazio; di comprare tante merci esenti da ciò quante ne portava il noleggio del loro bastimento; di non poter essere *soggetti a martirio* per qualunque causa si fosse; di liberamente comprare il piombo, che si scoprisse in nuove miniere; di possedere una Chiesa, od Oratorio in qualunque luogo di quei paesi; di sisarcire le rubberie fatte alle *Carovane Veneziane*, le quali potevano andare in qualunque luogo, e trattenervisi a loro piacere; e di far pascolare il loro bestiame per tre giorni senza pagare alcun diritto. Di più a *Carettieri Veneziani* promettevasi di non impedire nè l'andata nè il ritorno in nessuna maniera. Promettevano poi i Dogi di accogliere in *Venezia* i Barbareschi, e protegerli in tutti i porti loro. In somma molto vi sarebbe da riflettere intorno a quei patti, poichè pare che i *Veneziani* godessero nell'Africa Saracena tali privilegi, che non vi godono certamente ora le più possenti Nazioni, come la Inglese, e Francese, nè li godettero mai. Vediamo altresì, che l'Africa scorrevano i Veneziani un tempo in Carovane, forse andando per terra dall'Egitto a *Fez*, a *Mogodor*, a *Marocco*, cosa assolutamente ora impossibile, o fin ad ora per qualunque Europeo. Da altre Convenzioni del 1356 co'Tripolini si scorge, che avean permesso a'nostri d'introdurre colà lancie, remi, tavole, travi di larice, e di abete; che portavano oro e argento alla Zecca per mone-

tar-

vi *sete crude* da lavorarsi in *Venezia*. Nelle *rade Inglesi* poi provvedevano *Londra*, e l' altre città *Britanniche* delle medesime merci, e manifatture, che queste a noi ora spediscono. In *Londra* perciò dimoravano ricchissimi *Banchieri Veneziani*, e un *Cotimo*, o sia un Nobile per avervi cura del negozio patrio. Sulle squadre delle *Galee grosse* il Pubblico mettea un *Comandante* con il corteggio di molti *servi*, e *ministri*, di un *Cappellano*, un *Medico*, un *Chirurgo*, varj *Trombetti* ec. La Repubblica fabbricava ella stessa quelle galee, corredavale, armavale, guarnivale di soldati, e marinarj, mettevale poi all'incanto una per una dandole al maggior offerente. Questi montavale, e caricavale di quelle merci, che credeva più vantaggiose, e cedeva per prezzo ad altri anche il

Commercio Veneto in Ponente.

tarlo col conio del paese, e ciò senza dazio, di estrarre poi sale, olio, grano a buoni patti, ec. ec. Sempre conviene ripetere, che se vuolsi esaminare come conducessero il loro traffico i Veneziani per tanti secoli in tante, vaste, e varie parti del mondo senza studj, e libri di *Economia Politica*, conviene accordare che ne sa-

il luogo per mettervi le loro. (A) Restituiva il legno al ritorno, e il Governo prendea un discretissimo reddito soltanto su i *zucchari*, *sete*, *panni* imbarcati. Così ognuno il mezzo avea di navigare, e trafficare in qualunque luogo. Provide leggi vietavano poi alle rispettive squadre di toccare i porti, e rade l'una dell'altra. Dovean nel passare presso all'Isole, forti, e spiaggie soggette a *Venezia* pendere le Lettere, non solo de'respettivi Governatori; ma ancora quelle de'privati, e portarle ne'luoghi, dove do-

Contegno del Governo Veneto co'suoi Negozianti navigatori;

po



sapevano essi forse meglio, e più per pratica. Ma non è questo l'oggetto del presente Opuscolo.

(A) Le Galere per la Fiandra mettean per *savorra alume*, *terra da colori*, *ferro*, *rame*, *stagno*, *piombo*, ad altre merci pesanti. Il carico poi superiore era di *Speziarie*, *droghe*, *aromi*, *vini*, *sete*, *lane*, *bombace filato*, *rubbia da tintori macinata*, *zuccaro in polvere*, *uve passole*, *frutta secche*, *olio*, *borace*, *cinapro*, *minio*, *canfora*, *cremor di tartaro* delle fabbriche di Venezia tutte queste cose, *vettrarie* pure delle fabbriche di Venezia, come altresì *panni lavorati in oro*, *e sete lavorate in oro*, *damaschini*, *zendadi* di simil lavoro, e cento altre cose, il cui cambio colle merci Inglesi, Fiamminghe, e Francesi importava molti millioni di zecchini per ogni viaggio.

Generi, che colà i Veneziani portavano,

po andavano, ed a *Venezia*. Dovean prendere le merci lasciate indietro dalle altre squadre. La squadra destinata per *Baruti* non potea andare in *Alessandria*; quella diretta per l'*alta Romania* toccare non poteva la *bassa*, e così discorrendo. Era pure vietato a' vascelli privati di trafficare ne'porti dove quelle galee andavano; anzi venendo sorpresi, e fermati, il loro carico dichiaravasi buona preda, come se fossero stati nemici. Ecco un' immagine delle *Compagnie* fatte poi dagl'*Inglesi*, e *Oldndesi* per l'*Indie Orientali* e *Occidentali*. I marinari delle *galee dd mercato* godevano molti privilegi. (1) Potean portare seco una data quantità di merci esenti da ogni dazio; lo che per altro concedevasi fino ad un certo segno anche agli impiegati ne' Vascelli particolari. Le paghe degli uni, e degli altri mai non potevano sequestrarsi per qualunque debito avessero verso la Repubblica, o private persone. Sulle galee poscia, ed anche su i privati navigli volevasi che s'imbarcassero uno, o due



(1) *Quod in bona gratia, & in nomine Jesu Christi*

due giovani nobili di 20 anni provati, perchè imparassero la marina, e il commercio. Que' di scarse fortune poteano così onoratamente procacciarsi il sostentamento, anzi arricchire con facilità. Potean pur essi portare, e riportare una data quantità di mercanzie libere da ogni gabella. (A)

Il



sti ad viazum Baruti deputentur gallee IV. de mensuris grossis, quæ armentur per Dominationem . . . & per incantum deliberentur plus offerentibus, & non valeat mercatum, nisi omnes fuerint deliberatæ . . . Solvatur pro seta . . : pro pulvere zuchari . . . pro cassis zuchari . . . debeat eligi Capitaneus in Majori Consilio per quatuor manus electionis secundum usum cum salario . . . debeat conducere secum Balistarios XXV. pro qualibet gallea . . . teneat tres famulos, & unum Presbiterum, & Medicum Physicum, & Cerusicum, & unum Admiratum ad suas expensas . In Londram ponat Bancum ad beneplacitum Dominii nostri &c. Leg. ann. 1370, 1400, 1421, ec. int. Cod. Svajer.

(A) Una Cronaca del 1446 MSS. dice: *l'anno 1344 fo preso parte, che de cetero le galie grosse più no se potessero far in niun locho salvo che al Arsenal; e che quelle se fazesseno a tutte suo spese dalla Signoria fornide de coyeri, e. de artileria; e che esse galie se incantassero al primo incanto, a chi più offeriva le dasseno, & in esecuzion de essa parte fono fatte III galie, po fo incantade, & deliberade, la prima a Miss. Bor-*

 to-

Guadagno grande che i Veneziani facevano con le galee grosse, ec.

Il guadagno era sommo di queste galee. In un Codice della Libreria *Farsetti* trovasi una Lettera di *Paolo Morosini* al celebre giurisconsulto *Gregorio Eimburg Sindaco di Nuremberg*. Leggesi in essa, che allora 24 erano le *grosse galee*, che in più squadre divise solcavano i mari. Il minor valore, che ognuna portava in *Venezia*, calcolavasi 100 mille zecchini in merci, ed altro. Aggiungesi, che impossibile era il sapersi, e calcolarsi il valore di ciò che vi portavano annualmente tutti gli altri vascelli mercantili, l'altre galere, e tutte le barche fluviatili, che correano il *Pò*, l'*Adige*, la *Brenta*, il *Bacchiglione*, la *Piave*, il *Sile*, la *Livenza*, i fiumi del *Friuli*, *ec.*

In-



tolamio Michiel per Ducati LXLIII, &c. li quali andò al suo viazo, e stete mesi X, e zorni XXIII, li quali guadagnò per galia Ducati MCCCC fino a Ducati MDC. Altra del 1425 mostra come sette galee andarono al Mercato della Soria, e alcune navi, una di 1200 botti, una di 2000. Ecco navi perciò assai grandi, e grosse fino dagli antichi tempi, il che alcuni non credono. Del rimanente in tutte le cose dette fino ad ora è da avvertire il valore ben diverso del metallo ne' secoli scorsi al confronto del valor suo presente.

Infatti anche il commercio fluviatile de' *Veneziani* fu qualche cosa di grande. Per appropriarselo esclusivamente nel Pò tenevano una squadra di *galee sottili*, e per togliere quello dagli altri fiumi, alle foci di questi tenevano barche armate. (A) Ciò fu da

Gran commercio fluviatile de' Veneziani, e loro grandi cure per mantenerselo.



(A) Nel 1209 (per tacere altri esempj) per castigare i Bolognesi furono chiuse le bocche del Pò, e dell'Adige, e tutto in un momento ogni commercio all' Italia. I Bolognesi dovettero pregare, e ricevere per le bocche di Primaro quella quantità sola di grani, di sali, e in que' modi, che piaceva a' Veneziani. Già da molto tempo prima tenevansi presidj appunto a *S. Alberto di Primaro*, e altrove, perchè le interne città Lombarde, e Romagnuole non dassero, o ricevessero se non ciò, che volevano i Veneziani. A tal oggetto eravi sempre nel Pò una Squadra di galere sottili comandate da un Capitano, che non lasciava passare una barca senza visitarla, Altre due squadre costeggiavano fuori in mare, una lungo l'*Istria*, e la *Dalmazia*, l'altra lungo il *Regno di Napoli*, e la *Romagna* per incatenare tutto l'altrui commercio. Queste Squadre nulla avean che fare colla Squadra di grosse galere comandata dal *Capitano del Golfo*, e che attendeva solamente a' Pirati. Perchè gli Italici poi nulla potessero ricevere senza il permesso de' Veneziani, guardie furono poste alle bocche di tutti i fiumi, che nel Golfo entravano. Esiste una legge del 1261 la quale ordina

Squadre, che tenevano all. custodia delle bocche dei fiumi, e di tutti i Porti del Golfo.



dina che il Porto di *Magnavacca* in faccia a *Comacchio* sia guardato da una *Marciliana*, e da una *Gondola* con otto uomini armati. Non si prenda regola dalle *Gondole* odierne per giudicare della forma, e capacità delle antiche. Erano queste ben diverse. Altri legni armati chiudevano i Porti di *Volana*, e di *Goro*. Di là dal Mare il Porto di *Umago* nell' *Istria* veniva guardato pure da una *Marciliana*, e quello di *Pirano* da una *Marciliana*, e da una *Gondola*. Una Marciliana, una Gondola, una Scaffa con de' Balestrieri rinserravano le aperture di *Primariolo*, *Sdoba*, e *Rotta di Grado*, *Lisonzo*, e *S. Vito* nel *Carso*, e nel *Friuli*. In somma tutte le genti Italiane, e Oltramarine erano poste in ceppi, come Olandesi, e Inglesi incepparono quelle dell' Asia; ma ridico ancora, che colla politica, e malizia più fina condussero i nostri tal cosa, per cui riuscivano spesso a far credere agli esteri che era del loro interesse l' oppression stessa che soffrivano da' Veneziani. Troviamo sovente negli antichi documenti inculcato a Legati spediti alle estere Potenze, di proporre *cum omnibus verbis* le non eque pretese nostre, ma facendo risuonar sempre la minaccia, che se non acconsentivano, *referebitur D. Duci*, *&* *Comuni Venetiarum*. Nel 1248 supplicò il Patriarca di Aquileja perchè gli fosse permesso di far venire per mare il vino, che avea comprato nelal *Marca d' Ancona*, e perchè i sudditi suoi potessero ire per mare in Romagna, e loro si diminuisse il Dazio, che pagavano per il panno da vestirsi. Di no si rispose a tutto, e *per grazia* solamente gli promisero di portare il vino necessario per la sua cantina, e per quella delle Monache di *Aquileja*. Docum. int. Cod. Amad.

da noi avvertito ancora. (1) *Venezia* era ottimamente situata rapporto al Commercio fluviatile, perchè trovasi ella dove concentransi tutti i fiumi dell'*Italia Settentrionale*. (2) Egli è perciò, che di scelte, e abbondanti vittuarie sovrabbonda sempre. Ora il citato *Morosini* racconta, che a giorni suoi calco-

la-

Amad. Svajer. Quel vino anzi provvederlo dovea solamente nell'*Istria*. Ecco il documento poi, che stabilisce nò, ma rinova la guardia dei fiumi. *Anno* 1261 *Indict. V. die* 12 *Octobris. Capta fuit Pars in Majori Concilio, & ordinatum quod Portæ, & loca, quæ per Comune custodiri solent, quomodo in antea debeant custodiri. In Portu Magnavachæ esse debeat una magna Marciliana, & una Gundula cum octo hominibus. Habeat Caput libras VII, & alii libras III &c.* Liber, cui titul Comunis II in Archiv. Secreto, & int. Cod. N. V. Francisci Donati.

Nelle Memor. tante volte cit. Tom. VII VIII, e IX si sono riportati pure de' Strumenti di pace fatti nell'800, 900, 1000 &c. co' Patriarchi, Marchesi, ed altri aventi dominio nell'Istria, e Italia, i quali per dir così ginocchioni pregavano i Dogi a riaprire i Porti, e le Spiagge per non farsi accapare da loro stessi sudditi.

(1) Vedi Memor. Cit. Tom. VI. Par. I.

(2) Le stesse Tom. III, e V.

lavansi 3 in 4 mille carri di merci, che un giorno per l'altro vi conducevano le *barche fluviatili*; che in que'giorni, nei quali incontravasi l'arrivo delle *galee grosse*, e delle *barche fluviatili*, tutta *Venezia* parea un mercato, ed era incalcolabile il valore delle mercanzie, e delle derrate, che vi arrivavano; che computavansi a circa 30 mille i Barcajuoli, e Marinari impiegati sulle *galee grosse*, e su i *navigli fluviatili*, senza por mente al numero grandissimo degli impiegati ne' vascelli particolari, e sulla squadra di 20 *galere armate* sempre impiegata nel proteggere il commercio contro i Pirati. (1) D'altron-

(1) Pauli Mauroceni de Reb., ac forma Reipub. Venetæ. *Singulis annis longas naves hoc est triremes XXV. diversas petere partes: quarum quælibet in Urbem rediens, aureorum circiter C millium valorem offert . . . . sunt & aliæ onerariæ naves permaximæ plurimæque quæ vehendis commeatibus, ceterisque commutabilibus singulis anni temporibus serviunt, cunctaque singulis diebus opportuna, accommutabilia devehunt . . . nulla dies præterit, qua ultra millium plaustrorum pondera non advehuntur in Urbem, persæpe etiam duorum, & trium millium, quandoque vero decem, & quandoque viginti, puta cum triremes aliquæ commerciis dedica-*

tronde sappiamo, che non era pur quasi calcolabile il numero degli stranieri, che andavano, e venivano da *Venezia*, e vi dimoravano più, o meno, e vi spendevano perciò il loro denaro. Sappiamo altresì, che grandissimo era pure il numero de *Veneziani* dispersi per l'*Asia*, l'*Africa*, e l'*Europa*, intenti a far concorrere il denaro de' tre continenti nella loro patria. (A) Gran concorso perciò di Stranieri in Venezia per traffici.

Av-



catæ simul cum onerariis majoribus quibusdam Civitatem adire contigit &c.

(A) Oltre il Commercio anche la divozione attirava immensa folla sempre di popolo nelle Lagune, perchè queste accogliean le Reliquie di Santi celebri, e per esse passavano tutti i Pellegrini verso Roma, o Terra Santa diretti. Chi conosce la Storia de' Secoli scorsi sa fin dove arrivava l'entusiasmo per ire in pellegrinaggio. Noi abbiamo parlato a lungo nelle Mem. cit. Tom. VII c. 36, e quì basterà il ricordare solamente come tanto utile apportava a *Venezia* la folla giornaliera o de' *Romei*, che imbarco cercavano fluviatile, o maritimo per *Roma*, o di coloro, che imbarcarsi volean per la *Palestina*, che una Magistratura eravi per acudire a tal cosa, e un numeroso corpo di *Sensali*, che non vivean d'altro che nel procurare a' Pellegrini alloggio, imbarco, e cambio di denaro. Erano chiamati *Messeti*, *Tolomazzi*, *Interpreti*, e quella Magistratura invigilava Ed anche per oggetti di Religione. Provvidenze istituite da Veneziani per li Pellegrini.

sulla

Avvedutezza de' Veneziani nel regolare l'interno e l'esterno loro traffico.

Avvedutissima poi era la nostra Nazione nel regolare l'interno, e l'esterno traffico. Ella

sulla loro condotta con molto rigore. Invigilava pure su i Capitani delle galee, navi, e barche fluviatili, perchè non facessero avanie a' pellegrini, non dipingessero al di fuori i navigli sdrusciti, e vecchi per farli credere nuovi e buoni, e perchè gl'imbarchi si facessero possibilmente sulle grosse navi, e galere. Attendeva che i Sensali non se la intendessero co' Capitani di vascello per torre in mezzo i pellegrini, e severamente punivali se li conducevano da Banchieri poco onesti. Invigilava altresì sull'avvidità degli Ostieri, e Locandieri, e i Sensali obbligava a non partirsi mai dalla Città senza licenza, anzi volea che due in ogni ora pronti fossero sulla Piazza di S. Marco, perchè ogni ora arrivavano de' Pellegrini. Ordinava la pena di mezzo ducato ogni volta che un Sensale trattando co' Pellegrini usate avesse villane parole e sconcie, e ciò, dice il Codice di quella Magistratura, *a laude & reverentia de Dio, & honor del Dominio nostro . . . & a ciò che i Principi, & Signori del Mondo non habino cause da lamentarse de noi, & etiam acciò che i Venetiani, & fideli nostri, che praticano per le parti del Mondo, non habino a patir pena, & detrimento per le enormità predicte . . . & perchè li pellegrini, & viandanti quando tornano alla presentia di loro Signori, & Maggiori, & alle loro patrie, possano riferir, & dir, che a Venetia sono stati ben trattati, & expediti . . . come xe l'intention del Dominio nostro, & sempre fu . . .*

ma-

la lo era tanto, che gli usi suoi, e le sue leggi imitarono in ciò, e copiarono *Inglesi*, e *Olandesi* assai dopo. Ella fu però anche ingiusta e dura alle volte colle altre genti, co-



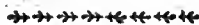
maxime attendendo alle parole de Cristo nell' Exodo descritte, Advenam non contristabis .... Advena & tu fuisti in terra Egypti .... Codex Peregrinorum int. Cod. Amad. Svajer. Avvi anche il giuramento che esigevasi da' Sensali, e che diceva: *Zuro a li Santi Evangeli de Dio che non anderò con alcun mercante sapiando io a fare mercado solo cum Peregini & Chierici, & Cavalieri. Et quelli con bona fè, & senza fraude consiglierò, condurò, ajuterò* &c. Altra Legge di quel Codice del 1190 dice: *Nascendo molte fiade grandissime defferentie tra li Tolmazi, & Pellegrini per algun de loro che sono desonesti, & si dicono villania vergognosa l'uno con l'altro taliter che nascono molti inconvenienti, per il che se diè metter sesto, & provveder che in futurum &c. .... onde resta ordinado] che de cetero nessun ardisca, ne presuma per alcun modo, via, & forma dirsi villania, vel parole disoneste, e vergognose l'uno all'altro, & ne da tresso, ne da bon senso, quando sono congregadi insieme*, &c. Idem. Anche nel Codice di Marina vi è una Legge del 1225 piena di umane provvidenze per i Pellegrini di *Soria*, Lex 127. In fatti era tale la folla de' *Romei*, e Pellegrini per *Roma*, e di Pellegrini per *Soria* in *Venezia* nel Maggio, che istituitasi la Festa del *Corpus Domini* l'uso ne venne, che un

come pur questi lo sono, e come lo saranno tutte le nazioni quando abbiano per loro la forza, e il potere. I *Veneziani* sapevano nulla ostante a tempo e luogo concedere, e donare o all'uno o all'altro popolo privilegj, ed esenzioni per farselo o tenerselo amico, e per maggiormente guadagnare. Rendevano esenti quasi da ogni pagamento le merci, che gli Stranieri portavano a vendere nelle Lagune, e che essi poi rivendevano con grande profitto ne'paesi orientali e occidentali. Senza calcoli politici, senza filo-

un Pellegrino accompagnasse un Nobile alla Processione, e ne ricevesse da questi un cereo, e l'onore della destra. Cessati i Pellegrinaggi un povero prese il posto del Pellegrino. Nel cominciare del 1000 *Corrado il Salico* Re di *Germania* volendo inviare Warner Vescovo di *Strasburgo* con una pomposa commitiva a *Michele IV* Imperatore di *Costantinopoli* non trovò imbarco per tanta gente fuorchè in Venezia. Erano tanti i Servi, i cavalli, i domestici, che formavano un picciolo esercito, per cui il Re di Ungaria non permise a quel Vescovo di passare per le sue terre. Sul momento per altro trovò imbarco in Venezia per tutto il numeroso suo seguito, e induente, come lo chiamavano i Greci. Ciò fu nel 1013.

filosofismo, senza impostura scientifica, senza inutilità accademiche sapevano tutto ciò. Sapevano, che chi possiede il *Tridente di Netuno*, come altri disse, *possiede anche lo scettro del Mondo*. Che chi domina sul mare, domina anche sulla terra, e que'che giungono a farsi centro di coloro che vendono, e di coloro che comprano, guadagnano tutto. Intendevano tali principj, e li mettevano in pratica col far correre le merci dall'Oriente all'Occidente, dal Settentrione al mezzogiorno. Riuscirono fin anche a far venire mercanti da ogni parte a stabilirsi in *Venezia* per trafficare, con tutto che tenessero gli esteri negoziatori nel tempo stesso assai ristretti. Basti per esempio l'osservare come nel 1287 i negozianti *Toscani* dovean in *Venezia* pagare il testatico, (1) e vivere soggetti a cen-

Esteri negozianti che diedero opera di far stabilire in Venezia.



(1) 1287. *Item quando Tuscus vult ire extra causa ludendi & non pro mercantia aliqua ita quod revertetur in die illa Venetiis in qua vadit, non accipiant ei aliquid pro testa. Item quando aliquis Tuscus vult ire . . . qui sit miles, judex, clericus, medicus, aut scolarus in lege, nuntius, correrius, aut famulus, vel puer, qui moratur cum Tusco aliquo ad suas expensas ita*

cento restrizioni. Ciò non ostante vi accorrevano numerosi tanto essi, che que' dell' altre nazioni. I Toscani vi accrebbero anzi le manifatture della seta, che davano un immenso guadagno. Alla metà del 1500 erano in decadenza, e pure 500 mille zecchini annui calcolavasi l'utile, che ancora rendevano. (1) Da *Lucca* vi passarono 32 famiglie una volta insieme con 300 operaj. Varj gradi di *civiltà*, o di Veneta Cittadinanza concedevansi a quelli, che venivano a stabilirsi nelle Lagune, ma tutti fondati sul traffico. (2) Ogni grado tendeva a facilitar questo, ed esentare chi l'otteneva da'rigorosi pesi a' quali assoggettavansi gli stranieri. Ciò metteva somma gara per ottenerlo. (3) Fino i Principi e Sovrani richiedevano la Civiltà Ve-

Condotta, che si teneva con essi.



ita quod non utatur mercationibus alicujus, non accipiant eis aliquid pro testa. Item sicut dictum est de Tuscis, idem intelligatur de aliis Lombardis, qui tenentur solvere aliquid pro testa, &c.

(1) Panciroli *Text. Serie.* Rosa dell' arte del tessere i lini p. 37.

(2) Sandi *Stor. Civile.*

(3) *Neque etiam aliquem hominem negotiantem, vel Judeum in navi sua levare non debeat.* In Cod. Trevis.

Veneziana, onde goderne i privilegi, estraendo merci da *Venezia*, o inviandovi le proprie. Spesso giovò assai a' *Veneziani* la voglia, che avevano gli esteri di ottenere la loro Cittadinanza. Gli *Ebrei* pure furono tollerati in *Venezia*; ma non mai liberi di commerciarvi a loro modo. Fino dal 945 legge fece *Orso Participazio* Doge, che proibiva su i navigli *Veneziani* prendere *Ebrei*, o *mercanti esteri*; e molte leggi poscia vietarono agli Israeliti il libero traffico in Venezia, e altrove. (1)

Cittadinanza Veneta che loro accordavasi.

La Cittadinanza Veneta veniva anche accordata talvolta alle estere Città, onde allettarle, e ridurle senza che se ne accorgessero insensibilmente ligie de' *Veneziani*. Fino da'tempi Romani *Ravenna* ricevea le merci delle *Gallie*, e della *Germania*, e inviavale a *Pesaro*, ed *Ancona* e di là a *Roma*, ora per il *Tevere*, ora per terra. (2) Vedemmo altrove (3) accennarsi anche da *Vitruvio* il gran-

Ed anche ad estere Città.



(1) Vid. *Cod. Svajer*.

(2) Augustin. Eugubin. *De restituenda navig. Tyber.* lib. 2. c. 9. Surrita *De navig.* &c.

(3) Vedi le Memor. cit. Tom. I. II. e III.

grande commercio che per via di *Ravenna* l'Italia settentrionale faceva colla meridionale. Ora anche ne'secoli bassi tale strada continuavano a tenere le merci, e perciò i *Ravennati* durarono navigatori fluviatili anche in tali secoli. L'antico Poeta Donizone (1) ci dà un cenno di ciò nell'XI Secolo; ma fino nell'VIII vediamo nella Storia che per tale motivo appunto i *Veneziani* cercarono di preponderare in *Ravenna* a dispetto ancora di *Carlo Magno*. (A) Cercavano ciò per tirare a' loro il commercio, e ne'tempi posteriori essendo perciò intenti i *Genovesi* a gareggiare co' nostri, i medesimi facevano ogni sforzo per far arrivare le loro mercanzie nel Golfo per la strada di *Ravenna*; ma i *Veneziani* per impedirlo dichiararono nel 1261 i *Ravennati Cittadini* di *Venezia*, (2) e per-



(1) *Ravennantes quorum sunt maximæ naves*. In Vita Matild.

(A) Nella Storia si vedrà quanti possedimenti avean già nel 700. i Veneti nel Ravennate, e fin anche dei *presidj* a difesa loro. Ivi possedevano anche le foci del Pò, almeno alcune.

(2) *Ravennantes socii, & confederati facti sunt...* *ut*

perciò liberi di venire in questa a trafficarvi, e portarvi senza nessun aggravio le merci loro. Decretarono di più, che pagare si dovesse a' *Ravegnani* una data somma di denaro ogn'anno, perchè non accettassero le esibizioni de'*Genovesi*. Inviarono anche in *Ravenna* un *Vicedomino*, come ne inviarono poi uno anche in Ferrara, (1) e in altre Città dell'Italia, che vi teneva gran Corte, e vi godeva tali prerogative, ed esenzioni, che quasi indipendente diventava, e dava soggezione. (A) Infatti con tali mezzi i *Veneziani*, e operando con somma forza, e politi-

Ravenna, ebbe la Cittadinanza di Venezia.

Un Visdomino in essa mandato, come dopo in Ferrara.



ut Ravennæ Veneti habeant Vicedominum magistratum atque ex Lombardia, & Liguria per Ravennam merces nullo modo exportarentur. Adnot. in Codic. Danduli Ambros.

(1) Frizzi *Not. di Ferrara.*

(A) La Cronaca *Muazzo* racconta, che una fiata il Re della *Servia*, *volendosi partire nel* 1381. *da Venezia con molte robbe di esso Re, li Dazierj non volerono ammettere il detto Re come Veneziano non vedendo il privilegio. Per schivare li Dazj addimandarono quella Cittadinanza, che avea esso Re per il padre. In tre giorni fu spedito.* Altrove pure racconta, che *nel* 1307 *certo Domenzone Lion, che con molte ricchezze veniva da Acri prima dell'assedio, volle essere fatto Citta-*

litica, avean già nel XV Secolo ridotte quasi serve le nazioni vicine. Que', che vorranno scrivere un giorno la Storia del nostro commercio, dovranno rilevare tal cosa, noto già essendo con quale altura trattavano i Principi e Popoli all'occasione. Si è veduta già la solita formula colla quale i *Capitani* delle *Squadre navali*, e di quelle del *Pò*, i *Baili*, i *Visdomini*, i *Consoli* parlavano quando voleano intimorirli. Ripettiamo nondimeno che con tale giudizio sapevan dirigersi i nostri, che gli Esteri volontariamente cerçavano di trafficare con loro piuttosto che con altri. Ripettiamo pure che se succedeva qualche rottura, presto i popoli, ed i Sovrani cercavano di accomodarsi, anzi umilmente supplicavano perciò, e scongiuravano.

La Storia ci somministra mille esempi di tal cosa per tutti i Stati della *Lombardia*, e de' piccoli Sovrani della *Romagna* della *Marca*, e del *Regno*, non che per que' pure

re



tadino, onde non pagare. Capello *Storia del Commercio MSS.*

re di oltremare (1) *Roberto* Re di Napoli proibì una volta a' *Regnicoli* di trafficare co' *Veneziani*. Questi fecero lo stesso, e di più ordinarono la preda di tutti i legni *Napoletani*, e *Siculi*. Poco dopo il sudetto domandò a suoi Feudatarj, ed alla Città i soliti tributi, e generale fu la risposta, che in generi, e derrate primi erano a darli, ma in contanti non mai. *Mancando l'oro, e l'argento*, dicean essi, *de' Veneziani, noi più non abbiamo metallo monetato*. Per questo il Re dovette ben presto accomodarsi co'nostri, ed anche a condizioni poco vantaggiose per esso. (2) Dicesi in certa Cronaca, che „ i vecchi *Veneziani* spesso esponevano vi„ ta, persona, e navigli per que'Principi ne' „ stati de'quali commerciavano, nè per pre„ mio dopo la vittoria chiedevano terre, e „ castelli, o denari; ma esenzioni da gabel„ le, e dazj. Andavano fuori di paese a „ de-

Interesse, che prendevano i Veneziani per que'Principi nei Stati dei quali commerciavano.



(1) *Hoc idem Marchia, Romandiolaque sæpe testatæ sunt*. Paul. Maurocen. Ved. *Codice Farsetti* pag. 87.

(2) *Idem*.

„ decine, centinaia, e migliaja, secondo la
„ qualità del castello, città, o paese; e quan-
„ do da quel principe, o signor non veniva
„ osservati i patti... tutti d'ordine pubblico
„ se partivano, & andavano nel Dominio
„ altrui. Ora li signori a gara cercavano
„ avere i *Veneziani* nel loro paese. Et li
„ *Veneziani* per tali esenzioni, e vantaggi
„ potean vendere più a buon mercato degli
„ altri, & comperare più caro." (1) Ecco una delle ragioni, per cui i popoli sovente colle minaccie costringevano i loro Sovrani a rappatumarsi co' *Veneziani*; allorchè questi con quelli avean litigio (2) sospendevano ogni commercio. (A) I nostri in forza del-

la



(1) Muazzo *Cron. MSS. int. Cod. Amad. Svajer.*

(2) *Persæpe Præsules, ac Dominos minatæ ut celeri pace cum Venetis* &c. Paul. Mauroc. *loc. cit.*

Loro difesa degli Esteri che per ragione di traffico venivano a Venezia se erano danneggiati.

(A) Nel Tomo VII. VIII. IX. delle nostre Memorie si possono vedere come erano attenti i Veneziani nelle guerre del 1000, 1100, 1200 co' Padovani, Trivigiani, Patriarchi &c. facendo la pace a astringere quelli di riffare i danni tutti apportati a' Mercanti Tewtonici, Francesi &c. che venendo nelle Lagune erano stati svalliggiati. Uno degli articoli della pace era questo costantemente.

là vastità del loro traffico potean dare e migliori cose e meno costose degli altri, e perciò i popoli vedevanli di buon occhio a dispetto de'propri padroni. Continua a dire la Cronaca, che *la Repubblica accettava sempre le cause de' privati, & facevale sue, & ordinava rappresaglie, & richiamava tutti i Veneziani da quel paese dov'erano stati offesi, & le offese loro erano offese del Principe.* (B) Sappia-

Quanto i Popoli vedevanli di buon occhio.



(B) Nelle Memorie cit. Tomo VIII c. 3 molti fatti si riportano intorno all'alleanza, e amicizia statavi sempre, e fino dal VII Secolo tra le città litorali dell' Istria, e della Dalmazia, e i Veneziani. Quasi formavano insieme una spezie di Società, per cui allorchè nel 999 il Doge *Orseolo* vittorioso scorse tutte quelle Coste fino a *Ragusa*, alle respettive Città non impose nessuna legge, ma contentossi solamente di rendere i loro porti, e rade utili alla marina sempre più, e al commercio de'suoi. Questo fu l'unico fine dell' imprese de'Veneziani per secoli, e secoli. I negozianti Veneziani dovean sicuri scorrere quelle terre, e quei mari; venir scortati, protetti, e difesi; le merci Veneziane, scorrere pur dovevano que'paesi esenti, e franche; navigli e marinari, e soldati que'paesi dovean dare a'Veneziani in caso di guerra, ed Istri, e Dalmatini potean venire liberamente nelle Lagune, e commerciarvi pure liberamente; il che era una gran cosa di certo in que'tempi. Veggasi il Tom. cit. cap. 2. 3. e altrove,

Imprese de'Veneziani ne'paesi oltremarini intese sempre a promovere il loro commercio.

piamo che nel 1332 ogni commercio fu sospeso co' *Mantovani* per alcune ingiurie, e danni recati a'nostri. Poco però stette *Lodovico Gonzaga* a pregare per la pace mandando un Legato a trattarla, e obbligandosi di pagare grossa somma pe'danni. (1) In somma vedremo nella Storia, come fino *per carità*, *e per l'amore di Dio* pregavano gli Esteri che la pace, ed il commercio restituito fosse ad essi: tanto i *Veneziani* eransi resi necessarj a tutti. (2) E fino i ricchi, ed orgogliosi *Saraceni*, i Despoti *Sultani* della *Siria*, *Egitto*, e *Barbaria*, gli Orientali in fine usi sempre alle violenze, ed alle *avanie*, contenevansi, e rifacevano i danni se minacciavano i nostri di non più andar ne'loro paesi. (3) Più volte ciò fecero co' *Soldani* dell'*Egitto*; ma la verità vuol che di nuovo si dica, che non rare volte violenti furono i nostri per vantaggiare, od esclusivo rendere il loro commercio, particolarmente sull' *Adria-*

Duro contegno de' Veneziani verso chi li offendeva, o mancava loro a' patti in Occidente, e in Oriente.

Quanto e qualche volta anche violento.

(1) Capello *Tratt. del Commer. Mss.*
(2) *Cod. Trevis. ad ann.* 880.
(3) Morosini *Stor. lib.* 20.

Adriatico, e rapporto a'Sali. Altrove abbiamo veduto con quale durezza essi nel 1200 trattarono i *Bolognesi*, *Anconitani*, ed altri. (1) Certamente per qualche forte, e generale motivo tutta quasi l'Europa si collegò contro di loro nel 1509 nella Lega famosa di *Cambray*; (2) e prima ancora nel 1379 l'altra gran lega si fece da'*Genovesi* cogli *Ungari*, *Padovani*, ed altri contro di essi.

Ci affrettiamo di finire queste qualunque siansi osservazioni prese così all'ingrosso sull' antico commercio nostro. Potrebbero forse, come già si disse, invogliare alcuno a parlarne di proposito. Sarebbe anche necessario il farlo, perchè vi fu qualche Scrittore, che ebbe la bizzaria di sostenere, che non fu poi gran cosa il nostro antico traffico.



(1) Ved. Memor. cit. Tom. VI p. I. e Tom. VIII. e IX. *Ann.* 1348 *Permittitur de gratia vinum tantum pro canope D. Patriarchæ, & Monasterio Dominabus de Aquileja*. Ex Cod. Amad. Svajer.

(2) Porto *Lettere sulla guerra di Cambray*. Mss. Svajer.

co. (1) Pare destino della nostra età il difendere, e sostenere i paradossi più strani, le bugie più solenni, le opinioni più false. Davvero, che prepariamo gran materia di riso, e di disprezzo a' posteri. Se la pazienza abbiasi di scorrere le antiche nostre memorie inedite; se si vorrà aggiungervi ciò che sparso trovasi negli Storici Stranieri; se si vorrà riflettere alle traccie esistenti nelle memorie delle Città vicine, vedrassi di certo, che fu grandissimo il commercio Veneziano. Ci lusinghiamo averlo fatto conoscenere con ciò, che ne dicemmo fino ad ora, e meglio fors' anche faremo conoscerlo nella Storia. Avvertiamo pure il futuro Storico del nostro commercio ad osservare come vigoroso fu lo stesso almeno per nove secoli; lo che contare non possono altre nazioni. Dal 700 fino al 500 dopo il mille mantennesi floridissimo sempre. Ma ciò a parte, il commercio, e la navigazione fece che i *Veneziani* penetrassero ne più rimoti pae-

I Veneziani col loro commercio, e navigazione penetrarono ne' più rimoti paesi, e i primi furono a darne contezza.

(1) Capmany y de Montpalax, Memorias historicas sobre la marina ec. Barcellona 1790.

paesi, e dessero primi contezza de'medesimi agli *Europei*. I *Fratelli Zeni* nel 1390 navigarono oltre l'Irlanda nelle incognite terre del *Groeland*, e toccarono varj luoghi verso il polo situati. Volle fatalità, che le loro relazioni si perdessero per uno strano accidente (1) con danno della storia, e della Geografia. Molti anni eglino dimorarono nelle *Artiche Terre*, e conquistarono, e scorsero varj paesi. Eglino servendo un Principe Norwego, o Islandico viaggiarono (A) come

I fratelli Zeni dell' America Settentrionale.

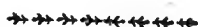


(1) Ramusio Tom. I.

(A) Su i viaggi al Nord de' *Zeni* furono messi dei dubbj non più trovandosi a quelle latitudini i paesi, e i nomi da essi accennati. Ma accade lo stesso a'viaggiatori *Norvegi*, e *Danesi* antichi, e pure indubitabili sono le loro scoperte, e navigazioni. Anzi queste e confermano, e rischiarano quelle de' *Zeni*. Dopo che nell'874 una Colonia *Norvega* sì trasferì nella diserta *Islanda*, i viaggi al Nord, ed all'Ovest si fecero continui fino al XV Secolo. Si sa qual florida Repubblica in quell'ultima *Tule* stabilissi, e quanto saggia, e ben regolata. E' vero che i *Zeni* accennano ne'loro viaggi di aver veduti, e scoperti de'paesi, le cui circostanze non quadrano con quelle d'oggidì ne' paesi settentrionali, e gelati. Ma nell' 874 l' *Islanda* era piena di boschi, e lo era anche lungo tempo dopo, ed ora non ha

Prove, che tolgono ogni dubbio sulla verità dei loro viaggi.

me pare, per la Costa del *Labrador*, *Canadà*, *Terra Nuova*, ed altre dell'*America Settentrio-*



ha un albero. Trovansi degli alberi infatti spesso ivi sorterra, e dentro alle roccie, sicchè pare che il clima siasi fatto in seguito più gelido. Nel 982 gl'*Islandesi*, e *Norvegi* scoprirono, e popolarono il *Groeland* pieno di fecondi pascoli, e di verzure, e per tal causa lo chiamarono appunto *Groeland* cioè *Terra Verde*. Codesta vasta Penisola tiene due spiagge, una rivolta all'Est, l'altra all'Ovest. Su amendue si fissarono delle popolose colonie, e sulla prima fu eretto un celebre Convento dedicato a *S. Tommaso*. Due Città, e molti villaggi su quella Costa pure fabbricarono i *Norvegi*, per cui ella celebre si rese in tutte le Storie del Nord. V'erano anche de'Vulcani, e per causa di questi, e del Convento suaccenato puossi forse meglio intendere qualche racconto de' *Zeni*. In segnito i *Norvegi* scoprirono un altra gran terra men fredda del *Groenland*, e dove ceppi di vita selvaggia esistevano. La chiamarono perciò *Veinland*, e vi fissarono una Colonia. Altre Isole pure scoprirono, e qualche parte dell'*America Settentrionale*, attivissimi, e dediti alla marina essendo tutti i Signori della *Norvegia*, *Danimarca*, dell'*Orcadi*, di *Setland*, di *Ferrò*, dell'*Islanda* ec. Perciò e per i racconti pure di tutti gli storici del Nord, i Geografi più assennati non mettono dubbio su i viaggi dei *Zeni*. Ora codesti bravi navigatori ebbero a girar molto nella zona glaciale appunto perchè trovarono uomini amantissimi della marina, e che ammiravano la scienza in questa de'*Venezia-*

ni,

trionale. Corsero quella Costa del *Groeland*, non si sa come, nè quando poi resa inacces-



ni. Si sa che dopo il 1348, epoca della famosa malatia, che disertò quasi il Nord Europeo, e nota sotto la denominazione di *Morte nera*; si sa, dico, che le colonie della *Groenlandia* orientale, e occidentale andarono perdute, e quelle del *Vintland* ec. In questo secolo riuscì di tornare nel *Groenland occidentale*; ma per l'*orientale* non ci fu verso ancora di riuscirvi. Il paese del primo trovarono orribile, e ben diverso da quello, che lo descrissero le Cronache Islandesi. In esso però si scopersero grandi ruine di case, e di gran Chiese costrutte in forma di croce, di campane infrante ec. Tal cosa fece vedere che fole non dissero le Cronache suddette, benchè universalmente lo si credesse. Se si troverà la *Groenlandia* orientale (che è però bizzarra cosa il non poterla scoprire ancora per quanto lo si abbia tentato) maggiori traccie dell'antico abitato vedrannosi in essa. Maggiori prove altresì avrannosi in tal caso de viaggi settentrionali de'nostri *Zeni* stati forse anche allota nell'*America*.

Nell'edizione 1796 delle mie *Memorie sopra i Veneti primi, e secondi*, io la Nota suddetta scrissi traendone ciò, ch'essa contiene da *Mallet*, *Introduction a l'hystoire de la Danemarche*, e da altri. Ora aggiungo come questo Autore dà gran risalto alle narrazioni dei *Zeni*, benchè tronche a noi pervenute. Anche nelle *Memorie della R. Società di Londra* possono leggetsi molte cose intorno all'*Artiche terre*, che rischiarano molto i raccon-

I Fratelli Caboto penetrarono le spiagge del Canadà ec. e furono i primi a usar con frutto la Bussola.

cessibile, e perduta. *Sebastiano Cabotto*, e *Giovanni* suo fratello contemporaneamente al *Colombo* penetrarono pure nelle spiagge del *Canadà*, della *Acadia*, e degli *Stati Uniti Americani*, non che della *Florida*. *Sebastiano*

---

conti dei *Zeni*. Dicasi lo stesso di *Pennant*, *Le Nord du Globe*. Ma meglio ancora il celebre Astronomo *Pingré* parlando della nuova Isola uscita nel 1783 dal mare al Sud Ovvest dell'*Islanda*, prova con forti ragioni come un' altra, e ben grande pure al 10 di quell'Isola ne sortì dall'acque nel 1285, la quale poscia ben presto si sommerse, e sparì. Ora sappiamo come nel 1380 una tempesta portò i *Zeni* sulla Costa, dicon essi del *Trisland*, dove regnava certo *Zichin*, o *Zichimi*, e le più antiche carte vedute da *Pingrè* segnano appunto a Libeccio dell'*Islanda* un'Isola, o paese lungo 40 leghe, e 15 largo, e alcune di tali carte danno i nomi di dieci borgate di quest'Isola, e di varj promontorj, e capi della medesima. Ormai sono 200, e più anni che non appare colà orma, o vestiggio di un tale paese. Per questo molti de'Geografi moderni trattavano di favolosa la sua esistenza; ma *Pingrè* prova come eglino sbagliarono di grosso. I *Zeni* parlano di un altra Isola diserta detta *Grisland*, dove la tempesta balzò la flotta di *Zichimi* da essi comandata, e guidata. Anche questa *Sanson*, ed altri credettero favolosa, e la bandirono dalle mappe geografiche. Ma in seguito scoprirono gli Inglesi 100 leghe circa al Sud dell'*Islanda*, e tra essa, e *Terra nuo-*

no fu il primo a ben servirsi della *Bussola*. Celebri poi sono i viaggi di *Niccolò*, e *Maf-*
la



nuova verso l'*America* un Isola, che il nome ottenne di *Terra di Bus*. E già fino dal 1611 erasi in que'paraggi trovata un'isola, per cui vediamo che al Sud, e al Sud ovvest dell'*Islanda* vi furono, e vi sono dell'Isole ben grandi, e presso poco nel sito, dove sorse la nuova Isola pure del 1783; ma che a terribili mutazioni vanno soggette per la violenza de'vulcanici fornelli sottomarini tanto numerosi, e tanto accesi in quell'ultimo angolo del globo. *Pingré* nel 1782 attraversò que' mari nel mese di Giugno, quando ivi il giorno è perpetuo, nè più potè trovare la *Terra di Bus*, anzi non eranvi più ne men un banco, o scanno in tutti que' contorni. I vulcani furiosissimi tanto nell'*Islanda* stessa per gran tratto lunge da essa sotto acqua continuano ardenti, causano perciò anche in quel mare stesso agghiacciato i fenomeni stessi d'Isole tolte, o date come nell'*Arcipelago*, alle *Azzore*, alle *Filippine*, e altrove. In conseguenza possono aver formato le *Grisland*, *Trisland*, ed altre de'*Zeni*, e averle anche distrutte. In simil guisa codesti Veneziani rimangono intieramente giustificati, e vien tolto ogni dubbio su i loro viaggi al *Groeland*, e alle *Terre Settentrionali* dell'*America*. Se dissero aver trovato colà delle grandi Isole, sì osservi come la nuova Isola del 1783 cresca sempre per cui va a divenire ben grande, ed estesa. Se dissero pure, che alcune di quell'Isole erano coperte di verdura, e di alberi, si osservi, che i vulcani anche nella zona gla-
cia-

Niccolò, e Mattio Polo nella *Tartaria Asiatica*.

sio Polo, che partirono da *Costantinopoli* per internarsi nella vasta *Tartaria Asiatica* con molti famigli *Veneziani* nel 1250. Viaggiarono colà molti anni finchè nel 1269. tornarono a *Venezia*, dove *Niccolò* avea già lasciata gravida la moglie. Trovò nato da essa, e già grandicello un figlio, che fu il celebre *Marco*, ed essa morta. (1) Il tolse seco, e col fratello ritorno fece tra i *Tartari*, dove tal favore incontrarono alla Corte di *Kublai-Kan*, che vi occuparono posti di grande onore, e importanza. Vi dimorarono 26 anni, e *Marco* sul mare, in terra, e nelle armate fecesi gran nome. Ci volle perciò somma fatica per ottenere il permesso di ripatriare. Arrivati dopo mille stenti a *Ve-*

Azioni del celebre Marco Polo figlio di Niccolò.



ciale mettono l'erba in moto, e poi l'*Islanda* medesima era nuda nudissima fuorchè di pascoli, folto albereggio avea nel XII Secolo, come le Cronache, le Leggi antiche di essa lo provano, e la quantità pure di legname, che ivi trovano sepolto sotterra. Già il freddo in quell'ultima *Tule* si accrebbe, come anche accade al *Groenland*, e un tale fenomeno in fatti diede anche molto da parlare a'Fisici, come è già noto.

(1) Ramusio *Viag. Tom. 1. nella prefaz.*

Venezia, nessuno più conoscevali. Avean perduto quasi il dialetto Veneziano, ed acquistata una fisonomia Tartara. La loro Famiglia possèdea un bel palagio a *S. Giovanni Grisostomo*, che era stato già occupato da alcuni parenti, e non c'era più via, che volessero lasciarlo. Corsa era voce della morte loro, e perciò trattavanli da impostori. Finalmente riuscirono a farsi riconoscere, e riavere la loro casa. Diedero allora un pranzo a tutti i parenti, e vecchi amici, a'quali, allorchè radunati furono, eglino stessi portarono da lavar le mani vestiti di *raso cremesino* alla lunga, come volea la moda di allora. Fatto ciò ritiraronsi; ma, quando tutti i convitati furono seduti a tavola, ricomparvero aventi indosso larghi robboni di *velluto cremesino*, e i primi abiti i servi riportando nella sala, in presenza di tutti furono tagliati a pezzi, e divisi tra essi.

Sbrigate le prime vivande ritiraronsi di nuovo; poi ricomparvero vestiti di *panno* il più costoso, e bello di quell'età, che da' servitori fu stracciato, e diviso come prima. Finito il desinare *Marco* andò a torre gli

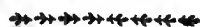
abi-

abiti Tartari co' quali erano arrivati a *Venezia*, tutti logori, e sudicj, portolli sulla tavola, e con un colpo scucite le pieghe de' medesimi ne trasse fuori quantità di *perle*, *smeraldi*, *diamanti*, *rubini*, *topazi*. Tutta questa commedia tendeva a far conoscere, che ricchi erano ritornati dalla Cina, e infatti per tali riconosciuti diventarono subito uomini di garbo. *Maffio* ebbe una Magistratura, e *Marco* il comando di una galera. Per il troppo suo coraggio fu fatto prigioniero da'*Genovesi*, i quali però per la fama de'suoi viaggi trattaronlo con somma gentilezza. Dettò in succinto la storia de' suoi viaggi stando in *Genova*, e ne diede copia alla *Corte di Francia*. Riescirono le sue avventure di sorpresa a tutta l'Europa; ma dopo battezzate furono per fole. Quando però gli Europei viaggiarono per l'*Asia*, e quando conobbero le Storie de' *Persiani*, e *Tartari*, conobbero pure che *Marco* avea detto il vero. Pochi uomini infatti tanti paesi corsero come lui. L'Imperatore de' *Tartari* avevalo fatto viaggiare a bella posta dopo la conquista della *Cina* per terra fino oltre il *Circolo*

Storia de' suoi viaggi fatti di commissione del Tartaro Imperator della Cina, dopo la conquista.

Ar-

Artico, (1) e per mare fino di là dell' *Equatore* (2); sicchè forse vide non solo tutto l'*Arcipelago Indiano*; ma alcuna almeno delle isole testè scoperte ne' mari australi dagli *Inglesi*, e *Francesi*. (3) Credono in somma che arrivasse fino oltre li 75 gradi verso il Nord; perciò sopra al *Kamsciatka*, e ne' *Tovtkschi*; e che oltre il *Giappone* verso il *Sud* vedesse le *Molucche*, e le *Filippine*, la *Nuova Olanda* ec. Vide pure la grande Isola di *Madagascar* verso l' Owest; scorse parte delle *due Indie* di quà, e di là dal *Gange*, l' *Indostan*, la *Persia* ec. Viaggiatore, che più lontano andasse di lui non vi fu, e primo diede a conoscere in Europa il *Giappone*, la *Cina*, il *Madagascar*, e tanti altri paesi Asiatici, ed Africani. Grandi vantaggi i viaggi suoi recarono alla Geografia, alla Navigazione,



(1) *Et è quel luogo tanto verso tramontana, che la stela de tramontana pare alquanto rimaner dipoi verso mezzo dì*. Viaggi lib. 1. cap. 49.

(2) *Questa isola è posta tanto verso mezzò dì, che la stela de tramuntana no la se pol veder*. Idem lib. 3. cap. 10.

(3) Toaldo *De' Studj Veneti*.

Suoi veri meriti verso la Geografia, e verso la Navigazione.

ne, ond'è che a gara gli stranieri Scrittori esaltano il coraggio, e il merito di questo Veneziano. Il dotto e celebre *Toaldo* si affaticò ad illustrare i di lui viaggi, nè resta se non che l'erede de' suoi studj, delle sue cognizioni, il valente *Chiminallo* dia a queste l'ultima mano, e le faccia pubbliche. Vorrebbesi, che *Marco* facesse capire meglio l'uso della *Bussola* a' nostri, e forse anche della *polvere da cannone*. (A) Egli fece migliorare le



(A) Sospettarono alcuni, che i *Veneziani* antichi conoscessero la *Bussola*. Ne parla infatti il *Sanudo*, e se è vero che la usassero i *Saraceni* sul Mediterraneo assai per tempo, non è impossibile che da essi i nostri ne apprendessero l'uso. Ne appressero i nomi di varie cose marine, come è noto. Nondimeno incertissima è tal cosa fino a che certi documenti non si trovino per renderla almen probabile. Il *Toaldo*, spiegando un antico libricciuolo Veneziano, che insegna il modo di navigare, e che intitolò il suo Autore: *La rason del martologio per la qual se pol navegare a mente ec.* crede avere scoperto che i Padri nostri conoscevano la Trigonometria, e applicavanla al pilotaggio. Non direi tanto; ma dirò però sempre che bravissimi marini furono essi, e che viaggi intraprendevano lunghi, e perigliosi. I *Cinesi* veramente in possesso sono da immemo-

le nostre Carte geografiche riguardo a' paesi australi. Nel celebre Mappamondo di *S. Michele di Murano* si vede l'*Africa* delineata in forma di penisola, perchè copiate in esso le Carte, che *Marco* portò seco dal Kitay. (1) (A) Ma

Il celebre Mappamondo di S. Michele di Murano fatto sulle Carte che seco portò Marco Polo.

morabil epoca della *Bussola*, *Marcarteney* vide che al loro Dio Nettuno mettono essi una pietra calamita in mano. Se *Marco Polo* viaggiò per il *Mar giallo*, che solamente bene conobbero gli Europei dopo il 1793, e per quello del *Giappone*, sembra probabile che l'uso della *Bussola* apprendesse, e ne portasse poi la cognizione tra noi.

(1) Ramusio *Viaggi Tom. I.*

(A) Le antiche Mappe poste nella sala dello Scudo nel Ducale Palaggio si vogliono delineate sulle memorie di *Marco*, e di altri Viaggiatori. Ad alcuni parve strano che *Marco* ne' libri suoi non faccia motto della famosa meraviglia della *Cina* lunga circa 1200 miglia, e che per colli, monti, e piani separa quell'Impero dalla *Tartaria*. Il celebre *Toaldo* pensava, che non fosse ancora stata costrutta quando *Marco* fu in quei paesi; ma ciò non regge. *Lord Marcarteney*, che fu testè Ambasciatore alla *Cina* giudiziosamente osserva prima che *Marco* non scrisse egli i viaggi suoi; ma dessi furono sommariamente, e tumultuariamente raccolti da'suoi discorsi in *Genova*, ed altrove. Riuscirono però troppo succinti, tronchi, ed interrotti, e oscuri, benchè sien stati scritti anche in Latino, anche in antico Francese. In

Delineate pure sulle sue memorie le mappe della Sala dello Scudo.

Ma già vuolsi, che qualche altro *Veneziano* penetrato sia all'*Indie* prima assai de' *Portoghesi*. (A) Certo, che anche su' viaggi antichi

****

Marcartney ultimo Ambasciatore degli Inglesi alla Cina giustificatore delle memorie antiche di MarcoPolo.

In secondo luogo *Marco* non entrò nella *Cina* per la *Tartaria*; ma per l'*Armenia* passando, per la *Persia* settentrionale, per *Samarkanda* e *Chasgar* tenne la strada, che tenevano allora le Carovane. Da *Chasgar* voltando in fatti al Sud-Est traversò il *Gange*, e per le montagne del *Tibet* entrò poscia nella *Cina*, e nella provincia di questa detta *Shen-sée*, passando poi per quella di *Sa-sbée*, e di là a *Pekin*. Non potea veder perciò il gran muro. *Marcarteney* osserva pure come *Marco Polo* non nomina una grande Isola e bassa, esistente sulla costa occidentale della *Cina* verso la foce del *Kiang* ed ora detta *Tson-min*. Nomina per altro la non lontana Isola di *Chu-sem*, ma tace la prima, perchè non era ancor nata per causa delle importazioni, e deposizioni de'fiumi. Segue nondimeno esattamente la *Città Celeste*, ossia *Tien-Sing*, e insomma si conosce che vide, e vide bene le cose dove fu, e dove fece dimora.

(A) Gran Viaggiatore nell'Indie Orientali dopo *Marco Polo* fu *Niccolò Conti* Veneziano. Di tal momento i viaggi suoi consideravansi dopo quelli di Marco Polo, che furono tradotti in *Portoghese*, e in *Lisbona* pubblicati per ordine del Re *Don Emanuele*, onde servissero d'istruzione nel 1500 a'suoi sudditi. Ma volle disgrazia però, che l'originale del *Conti* andasse guasto poi così, che informe copia ne rimase dal *Poggio* Fioren-



rentino voltata in volgare, e stampata dal Ramusio poi nella sua Raccolta di Viaggi. Il *Conti* partì da *Damasco*, e per il Deserto andò a *Bagdad*, indi ad *Ormus* nella *Persia*, dove imparò la lingua Persiana, ed Araba, e vestì gli abiti verso il 1418. Di là andò nell'*India*, e scorse tutta la Costa del *Coromandel*, e del *Malabar*. Scorse l'Isole di *Ceilam*, *Sumatra*, *Giava*, *Banda*, ed altre dell'Isole della *Sonda*, e *Molucche*. Dopo ritornò al Continente, e scorse i vasti paesi di *Cambaja*, e di *Ava*, e vedute molte regioni dell'*India* di la dal *Gange*, passò nel *Tibet*, e nella *Cina* per terra. Ritornato a *Calicut*, per mare portossi all'Isola di *Zocatora* verso la bocca del *Mar rosso*, e visitò nell'Africa il Regno di *Adal*, ed altri paesi allora dipendenti dall'*Abissinia*. Imbarcossi poi sul *Mar rosso*; ma ristucco del mare prese terra sulla Costa dell'*Arabia Petrea*, e giunse nel Deserto del *Monte Sinai*, e di là andossene al *Cairo* nell'*Egitto*, dopo 25 anui di viaggio. Al *Cairo* perdette la Moglie, e due figli di peste, e due servitori, e con due altri figli rimastigli, e due servitori dopo superati infiniti pericoli giunse finalmente sano, e salvo in *Venezia*. Aveva egli sciaguratamente per salvare la vita abbracciato il Maometismo. Perciò ritornato in Patria se ne partì subito per presentarsi in *Firenze* a Papa *Eugenio* IV. l'anno 1444, e chiesegli l'assoluzione del suo fallo. *Eugenio* l'assolse, e per penitenza gl'impose il dover narrare tutto il suo viaggio al *Poggio* allora suo segretario, che lo trascrisse in latino. In somma la lunga peregrinazione di quest'uomo sarebbe interessantissima, se tanto malconcia, oscura, e tronca non fosse a noi pervenuta. Anche questo viaggiatore notava

chi de'nostri converrebbe che alcuno si ap-

pli-



che al suo tempo pure nell'*India* di quà dal *Gange*, e sulla Costa del *Malabar* correvano i *Zecchini Veneziani*.

Forse ultimo de'Veneziani, che l'Indie Orientali scorressero fu *Gaspare Balbi* Gioielliero, che dal 1579 fino al 1588 viaggiò in cerca di pietre preziose da *Aleppo* a *Bagdad*, o *Babilonia*, da questa a *Bassora*, ad *Ormus*, indi a *Goa*, a *Diù*, *Cochin*, *Cananas*, *Nagapatan* ec. indi passò nel Regno del *Pegù*, dove da quel Despota ricevette grandi favori, e buon guadagno donandoli molti smeraldi portati seco a *Venezia*. Quel Re domandandogli conto di *Venezia* appunto il Balbi gli disse che era tanto potente onde non aver paura nè della *Spugna*, nè del *Turco*. Ma quando gli raccontò; che Venezia non aveva Re; ma veniva retta da molti, sua Maestà prima stupì, poi si pose a ridere con tal furia, che sopragiuntagli la tosse, e il cattaro, n'ebbe a patir dell'incomodo. Avvertasi, che il Regno di *Pegù*, e di *Ava*, benchè potentissimi, e vastissimi, e non discosti dal *Tibet*, e dalla *China* sono stati sempre pochissimo noti agli Europei, e poco bene sempre descritti perciò da essi. Anche il *Balbi* notava come il *Zecchino Veneziano* avea corso nell'*Indie*. Egli pure raccontò come vide nel suo ritorno i *Giaponesi*, che erano stati a ritrovare il Pontefice a Roma, e che lodavansi dell'accoglimento grandioso, e superiore ad ogni altro, che avevano ricevuto in Venezia nel 1585. Vedi questo Viaggio Stampato in Venezia nel 1590 per Camillo Borgominieri in 8vo.

plicasse. (1) Eglino nell'*Abissinia* penetrarono come già si è detto; eglino pure fuori dello Stretto di *Gibilterra* con *Ca da Mosto* andarono fino alla *Guinea*, come pure si è detto. Anzi pare, che verso Ponente navigando conoscessero le *Antille*, e il *Brasile*. Certo che tali luoghi con tali nomi veggonsi segnati sulle Carte delineate in *Venezia* nel 1367 da *Francesco Pizzignano*, nel 1436 da *Agostino Bianco* ec. (2) *Giacomo Giroldi* ne delineò una nel 1426 dove per *rombi* è distinta la navigazione nell'*Atlantico*, a *Madera*, alle *Canarie*, alle *Azzore*. Infatti anche gli stessi scrittori oltramontani ora concedono, che molti luoghi dell'*America* conoscessero i Navigatori *Veneziani* prima del *Colombo*, prima di *Americo Vespuccio*. Difficile non era per verità il tragitto dall'Isole *Canarie* all'*America*. Dall'Isola del *Ferro* alla *Martinica* non sonovi che 800 leghe. Queste possono corrersi in 13 giorni anche facendo due leghe e mezza all'ora. Il mare in quella traversa-

Carte Geografiche delineate in Venezia prova della perizia dei Veneziani nella navigazione.

Molti luoghi dell'America scoperti da essi prima del Colombo. ec.

ta



(1) Carli *Opere*.

(2) Toaldo *loc. cit.* e Carli Antich. Ital.

ta è pochissimo burrascoso, per cui talvolta i marini lo chiamarono *Mare delle dame*. Certo che in *Italia* avevasi qualche notizia de' paesi meridionali anche nel XIV secolo, per cui *Dante* potè parlare delle costellazioni, che presso al *polo antartico* brillano. Infatti egli è inegabile che in Italia eranvi delle confuse notizie sull' *America* prima molto che il *Colombo* finisse di scoprirla. Queste notizie da' viaggi de' *Veneziani*, e Genovesi in parte debbonsi ripetere, in grazia de' quali nelle loro Carte posero il *Brasile*, le *Antille* ec. Persuasissimo di ciò mostrasi anche *Reinhold Foxter*. (1) In grazia appunto de' loro viaggi i nostri poterono formare, come dicevo, esattissime Carte delle *Coste Africane*, ed *Europee* (2) del *Mediterraneo*, delle *coste Asiatiche* ed *Europee* del *Mar Nero*. La esatta figura del *Krin*, o *Crimea* noi conoscevamo nel XIV secolo, come pur quella del *Mar Caspio*, che

tar-

(1) *Histoire des decouvert faites dans le Nord par tous les Navigateurs*.

(2) Toaldo *Loc. Cit.* Formaleoni *Viagg. de l'Arpe*, e altri.

tardi assai, e in questo secolo solamente fu ben conosciuta. Noi pure il *Baltico*, e i *Mari Norvegici* conobbimo assai per tempo; gli oltramontani scrittori mentovando le navi Veneziane, che al *Porto di Arcangelo* approdavano. (1) Noto è il naufragio nel 1430 fatto da un *Pietro Quirini* sulle scogliose Coste della *Norvegia* (2) quasi presso al *Circolo Artico*. Nel ritornarsene a Casa per terra trovò de' *Veneziani* stabiliti nella *Svezia*, ed egli da *Candia* era partito con un carico di vini per esitarlo nell'ultimo Nord Europeo. I Veneziani da esso trovati in *Svezia* tenevano Banco di cambio, ed alcuni servivano nella Corte. Banchi ricchissimi i nostri già avevano in *Londra*, *Bruges*, *Ecluse* ec. (A) Scris-

Naufragio di Pietro Quirini sul. le Coste della Norvegia con un carico di Vini di Candia.

Veneziani che trovò stabiliti nella Svezia in qualità di Banchieri ec.

(1) Pennant *Le Nord du Globe Tom.* I. p. 304.

(2) Ramusio *Viaggi*.

(A) Citai una Carta Geografica del 1367, dunque anteriore assai alla scoperta dell'America, nota al *Zanetti* e che fu delineata in pergamena da tre Veneziani, leggendovisi. MCCCLXVII. *hoc opus composuit Franciscus Pizzignano Venetiarum*, *&* *Dominicus Pizzignano*, *ec. In Venetia me fecit Marcus a die XII Decembris*. Prima dunque venne distesa di quella assai nota del Camaldolese di *S. Michele di Murano*, e può far cono-

Scrisse il *Toaldo*, che primi i nostri sieno stati ad *applicare* la *Trigonometria* alla Navigazione. (1) Certamente che se ne intendevano assai, e più di quello che si crede, del modo facile, e sicuro di navigare. Assai co-

se-

----

scere, che ne'loro viaggi avean i nostri acquistate delle cognizioni per molti paesi dell'Asia, e dell'Africa. A proposito del *Mar Rosso* vi si legge: *mare rubrum ne dicitur quod acqua sit rubra, sed fundum habet ec.* In fatti moderni viaggiatori notarono, che l'acque di quel mare in qualche luogo coprono una sabbia rossissima. E benchè *Bruce* non vi si accomodi, dice però egli stesso che le curiose montagne tutte formate da nude roccie di *rosso sanguigno*, di *porfido*, di *verde antico*, di *rosso granito*, di *giallo dorato*, sorgenti tra il *Nilo*, e il mare rossissime appajono da lontano, e che i fiumi portano già da esse nel mare un'arena rossissima. Del rimanente a proposito de'viaggi de'*Zeni* alle *Terre Artiche*, si osservi nelle Opere dell'*Ainville*, come alcuni de'nomi dati da essi a paesi di colà, e diversi dagli odierni, ne li diedero anche i vecchi Geografi, e Navigatori oltramontani. Così pure qualche rara edizione de' Viaggi *Zeni* tiene anche una carta, che dicesi da loro stessi delineata. Veggonsi in questa segnate le Coste di alcune terre polari non del tutto fuori della verità, e come le segnano le moderne Carte.

(1) *Dell'Arti de'Venez.* ec. Capello *Tratt. del Commerc.* Mss.

se su ciò potremmo dire; ma la facenda non finirebbe tantosto. Ritornando perciò alle gite ,. che da per tutto facevano, leggiamo nella Cronaca del *Muazzo*, che non sapean mai eglino starsi quieti a casa. „ Le Ville “ ella dice „ amene, i fruttuosi giardini, i castel- „ li superbi de'nostri sono Dalmazia, Alba- „ nia, Romania, Grecia, Trebisonda, So- „ ria, Armenia, Egitto, Cipro, Candia, Pu- „ glia, Sicilia, ed altri paesi, regni, ed Iso- „ le, (1) dove ritrovano utile, piacere, si- „ curezza, e dove dimorano le decine d'an_ „ ni figli, e nipoti. Lionardo Venier, che „ fu Procurator dimorò in Costantinopoli „ dove comprò un bel palazzo. Alcuni di „ Cà Mosto dimorarono in Soria; Sebastian „ Ziani, che fu poi Doge, dimorò assai in „ Armenia, e lasciò poi una casa in Contra- „ da di San Giulian per gli Armeni, che „ venissero a Venezia. E ciò fece per la buo- „ na compagnia avuta in quelle parti. Alcuni „ de' Bondumieri erano accasati in Acri. Dona „ do

Indole di Veneziani di essere sempre in moto, e viaggiare.

Stazione, che molti fecero in paesi esteri

(1) Capello *idem*.

„ do Moro in Negroponte.... per arricchirsi
„ ....erano tanti Nobili, che stavano fuori gli
„ anni intieri, che si temè non podesse l'in-
„ teresse privato dominar alle volte (1) nel-
„ le pubbliche deliberazioni, onde da Con-
„ sigli venivano espulsi quelli, che parte ave-
„ vano nel traffico di quel luogo dove era-
„ no gli affari. " Non v' è dubbio che quasi innumerabili erano i *Veneziani* in giro pel mondo. A questo proposito curiosa è la supplica, che trovai nel noto *Codice Publicorum* presentata da uno della famiglia *Celsi* per riavere alcune cose in *Venezia* usurpategli mentr' era pupillo, e i suoi viaggiando, secondo il costume generale, morti erano in lontani paesi. Scusavasi perciò di non avere li necessarj documenti, e in rozzo stile dicea: „ se algun me volesse dir, & oppo-
„ ner, che no fosse mi stado in continua pos-
„ session de quelle case.... Digo che (sal-
„ va la paxe di chi el volesse dir) che que-
„ ste

(1) *Quando se tratta de spezierie, mercantie ec. beni del paese del Soldano se cazino dal Pregadi que'nostri mercanti, che hanno mercantie.* Legge 1336.

„ ste altre si son che nose, (*che son queste* „ *altro che bagatelle*) & non poderà altro mai „ mostrar che nè in comun, nè in posses- „ sion diviso sia mai sta altri che mi in „ quel fondo... perchè dirò, che li miei „ antecessori homeni tutti stadi mercanti, & „ stadi la più parte del tempo sora della ter- „ ra, i xe. morti lontani, & homeni zoveni „ tutti. Et per questa via nui semo remasi „ tutti piccoli in casa, & a reze (*sotto tutela*) „ de femene. (A)

Il girare dovunque, e l'abitare de'*Veneziani* anche ne'rimoti paesi dell'*Africa*, e dell'*Asia* fece che conosciuti, o stimati fossero fino nell'*Indie*, e nel centro dell'*Arabia* le loro monete. Anzi per quelle d'oro sole le nostre approvavansi, e accettavansi da *Mogoli*, *Indiani*, *Persiani*, *Tartari*, ed *Arabi*. Quan-

I Veneziani, e le loro monete d'oro conosciute, e stimate fino nell'Indie, nell'Arabia, ec. in virtù dei loro viaggi.



(A) *Giosafato Barbaro*, che nel 1436 girò la *Russia*, la *Bessarabia* il *Krim*, poi l'*Asia Turca*, la *Persia* ec. dicea rapporto ai viaggi prima anche intrapresi da'Veneziani, *in questi tanto i miei Padri, e Signori Veneziani sono stati eccellenti, che credo con verità poter dire, che in questa cosa sorpassino gli altri*. Morelli *Nota in Cipico delle guer. de'Venez. nell'Asia*.

Quando *Gama* fu a *Calicut*, (1) trovò ivi accreditati, e in corso i *Ducati Veneziani*. *Bruce* nota, (2) che a *Loheja* nel *Theama Arabico* sopra di *Moka*, ed a 16 gradi di latitudine nord, andavano i *Veneziani*, e vi lasciarono i nomi di *peso*, *rotolo*, *cantara*, *dramma*, *oncia*, che ancora usano colà, e in altri porti del *Mar Rosso*. *Massuah* situata sul lido opposto Africano li conosce pure, e nell' Isola di *Duhalac* dipendente da essa vogliono per corrente moneta anche in presente le *Contarie Veneziane*. (3) Così noi diciamo le *Margarite*, o quelle verghe, e pallottoline di smalto vario-colorato, che lavoransi in *Venezia*, e tanto costumanle nell'Oriente per ornati, addobbi ec. (A) Vecchie, e nuove, rot-

Gontarie, o Margarite altre antiche monete de'Veneziani in Oriente.



(1) Ramusio Viaggi Tom. I.

(2) Burce *Voyag aux sourc. du Nil.*

(3) Traveles to the coast of Arabia felix ec. 1783.

(A) *Marcarteney* racconta come tuttora i *Mandarini Cinesi*, e *Tartari* usano su i loro abiti alla *Cina* bottoni di pasta vitrea *Veneziana*, e ornati di *Margarite Veneniane*, perchè segni sono colà di dignità, e di uffizio. Egli è questo, dice egli, un avanzo dell'antico commercio, e quasi esclusivo che un tempo facevano i *Ve-*

rotte, o intere d'ogni colore, d'ogni grandezza ivi hanno corso. Andavano forse i Veneti a comprare le *perle* che abbondanti pescavansi una volta d'intorno a quell'Isola, e prima che le incursioni de' *Portoghesi*, e le conquiste di *Selim* tutto colà rovinassero. Compravano pure nell'*Arabia Felice* il *balsamo*, che vendevano poi a peso d'oro. Il *Balsamo arabico*, o della *Mecca*; apprezzatissimo prima che scoperti fossero que' dell'*America*. Ivi cogli *Arabi* trafficando adottarono forse nella marina poi i nomi di *Garbino*, e potrebbe darsi anche di *Scilocco*, che dansi al sud-ovest, e sud-est, come è noto. Il primo *Libeccio* chiamanlo sul mediterraneo, e *Garbich* certamente diconlo sul *Mar rosso*. *Scirocco* per altro, come diciam noi potrebbe venire anche da *Sirius*. Comunque sia, altri avvertirono, (1) che nell'*Yemen*, o *Arabia Felice* con somma stima ancora guardansi i *zecchini Veneziani*. Que' *Scheriffi* parte ne co-



Veneziani alla *Cina*. *Voyages a la Chine* 1792, 1793, 1794.

(1) Nicübur *Voyag. de l'Arabie*.

colano per farne picciole monete d'oro, parte conservanli dentro vasi di vetro per goderne il biondo colore. Sempre ne' cercano dalla *Soria*, e dall'*Egitto*, nè altri ne vogliono. Dice infatti l'Inglese Colonnello *Copper* in una sua Memoria, che dal *Mediterraneo fino alla Cina altra moneta ancora non conoscono gli Asiatici, fuorchè il zecchino Veneziano.* (1) *Bruce* citato dice che *maigàs* li chiamano gli *Arabi*, (2) ed altri moderni viaggiatori affermano, che in tutte due le *Indie* sommamente li apprezzano. Gli *Arabi* dell' *Yemen* spesso domandavano al suddetto *Bruce*, s'erano soli i *Veneziani* tra tutti gli Europei a possedere le miniere dell'oro, e molti di essi credono, che noi soli conosciamo la *pietra filosofale*, o l'arcana scienza della trasmutazion de' metalli.

Zecchino Veneziano in quanto stima dal mediterraneo alla Cina.

I *Veneziani* spinsero il ccmmercio assai in alto: ma nel commercio tutto non inventarono. Noi ciò avvertimmo anni sono, (3) ed



(1) Voyag. 1783.

(2) Voyag. Tom. 3. p. 124.

(3) *Saggio su i Veneti primi. Venez.* 1782. *Formaleoni ec.*

ed altri copiarono ciò da noi, e come propria osservazione ciò pubblicarono. Dobbiamo ricordarci, che i *Veneziani* nelle loro Lagune continuarono il traffico in parte de' loro antenati *Aquilejesi*, *Adriesi*, *Altinati* ec. Si trovarono nel caso degli *Ateniesi* liberi, dimoranti in un paese sterile, e ristretto, per cui tutto dovean ritrarre dal mare, e dal commercio. (1) Ad onta di ciò fiorirono, come fiorirono pure i nostri, che le sterili loro *maremme* ridussero un fornicajo di uomini, e riempirono di *emporj*, come fino dal 900 avvertiva il *Porfirogenito*. (2) (A) Resero le

(1) Aristotel. *de Repub. lib.* 1. *cap.* 11.

(2) Vedi Memor. Cit. Tom. IV. e VI. p. 1. ec.

(A) Cotesto Greco Imperatore descrivendo le Lagune Veneziane in quel Secolo, e le varie popolazioni sparse per esse, all'Isola stessa di *Torcello* dà il nome di *Magnum Emporium Torcellanorum*, che pur non era delle maggiori, e aggiunge che *multa Emporia* per le Lagune pure vedevansi sparsi. Quì non importa il dire di più, poichè mi lusingo di aver posto in chiaro come le Lagune furono sempre in ogni epoca un paese abitatissimo, e importantissimo per la navigazione, ed il commercio. La loro posizione, la natura de' paesi ad esse prossimi, o contigui, la qualità de'fiumi, che vi sboc-

le medesime il centro del concorso universale de'popoli per comprarvi tutto ciò, che al bisogno, ed al capriccio umano rendesi necessario. Per questo, fino colla forza i vicini Sovrani ne' secoli barbari costringevano i loro sudditi a venire nelle nostre Lagune per vendere, e comprare. Se ne lagnavano gli *Istriani* (1) nel 813. Per questo pure la Nazione giunse al sommo dello splendore, e dell'opulenza, e vi si mantenne lunghi secoli. Ogni individuo in essa nuotava ne'comodi, e nel lusso, e gli spettacoli, e le feste pubbliche, e private in *Venezia* erano magnifiche. Quando nel 1428 fu a *Venezia Pietro figlio* del Re di *Portogallo*, venne condotto ad un ballo, dove trovò 120 donne tutte vestite di *panno d'oro* coperto di *gioje*, e *perle*, e

Lusso de' Veneziani nelle loro feste, e nelle loro abitazioni.

130



sboccano, l'essere alle porte dell'Italia, ed altre circostanze vogliono così. E lo vogliono in guisa tale, che sapendo prevalersene, e non mettendovi ostacoli, nè imbarazzi possano diventare in breve tempo, o mantenere per lungo tempo una decisa superiorità su qualunque altro luogo, benchè fornito di Porti migliori, ec.

(1) *Ambulantes navigio Venetias ec.* Docum. in Cod. Trevis.

130 altre vestite di *setà cremesina* coperta pure di *perle*, e *gioje*. *Parveli una magna cosa*, dicono gli Scrittori di allora. (1) Più sorpreso rimase allorchè volle vedere molte case private, e vide, dicon essi, non private case; ma palagi da Principi, e Reali. (2) Infatti basta dare un occhiata alle antiche Leggi suntuarie Veneziane per conoscere da ciò, che vietano, e da ciò che permettono, qual lusso, e quali ricchezze vi fossero in *Venezia*. L'interno delle camere addobbavano non solo di *drappi serici*, o *panni d'oro*, o *d'argento*; ma intrecciavanli con pietre preziose, e perle, o con lastre d'oro, ed argento massiccio. Gli abiti fino incomodi avean ridotti colla preziosità loro; la pompa delle nozze, de funerali fatta salire tant' alto, che famosa perciò *Venezia* (A) si rese do-



(2) Cronaca 1443 Inter Cod. Amad. Svajer.

(3) Et volle entrar in molte case, le qual el vede magnificamente adobade, non come stanzie de Cittadini; ma come palazzi de Principi, & reali. Et ebbe gran maraveggia. Idem.

(A) Nel Secolo XVI il lusso in Venezia, e la ricchezza faceano, che gli spettacoli, e le feste fossero con-

dovunque e famosa pure per le particolari ricchezze de'suoi cittadini, che mettevanli al



continui, e magnifici. Le commedie, e rappresentazioni teatrali furono allora portate a grandi spese. *Francesco Cherca* scappato dal sacco di *Roma* vi diede gran moto, e *Antonio Molino*, *Valerio Zuccato* lavorator di Mosaici in *S. Marco*, *Lodovico Dolce*, Frate *Antonio Crocicchiero*, ed altri si diedero a furia a comporre commedie. Moda venne di recitar versi d'improvviso dinanzi al *Doge*, e tragedie rappresentare con tanta pompa, che accorrevano in folla gli stranieri per vederle. *Sansov. Venez.* Nelle Lettere inedite del *Conte Porto* Vicentino, che vorrebbero pubblicarsi, perchè spargono gran luce sulla famosa Lega di *Cambray*, leggonsi alcune cose intorno al lusso, e al chiasso di Venezia nel XVI Secolo, ad onta delle gravi guerre, che sostenea sovente. Egli fu testimonio presente, e militava contro noi. Così esprimesi a proposito della rotta, ch'ebbimo a *Giara d'Adda*: *Molte Donne* (quando ne giunse la nuova in Venezia) *hanno dimesso il loro superbo modo di vestire; non si ode più per li rii la notte alcuna sinfonia, di che con sommo diletto degli abitanti di questa città a tal stagione suole essere abbondevolissima, si poco usi sono a tali percosse, ec.* Lett. de 16 Maggio 1509 al *Savorgnano*. Del rimanente il Doge *Tommaso Mocenigo* nel principio del XV Secolo dicea, che la stima delle case di *Venezia* era di 7 milioni di zecchini, e 500 mille Ducati l'importare degli affitti. Abbiasi in mente il maggior valore della spezie quattro Secoli indietro. Avean

Nelle Rappresentazioni teatrali.

E serenate.

al caso di erigere superbe fabbriche, o grandi imprese intraprendere. Straniero Viaggiatore



Avean anche ogni premura i Veneziani di tirare a se gli uomini i più abili di qualunque nazione. Ciò osservarono gli Storici Stranieri, dicendo essi, che quiete, e da vivere trovavasi da chiunque nelle Venete Lagune, purchè non urtasse la Religione, e la costumanza del luogo. Veggasi tra gli altri il Greco *Calcondila* Hist. Bizant. Dicea costui: *Crescebat vero hæc Civitas mirum in modum . . . cum eo accurreret multitudo semper . . . Si quis patria, fortunisque omnibus pulsus . . . hic gressus dirigebat*. Frate *Enrico da Rimini* scrisse pure nel XIV Secolo, che *ogni Veneziano avea qualche cosa, lo che mettea una qualche eguaglianza in tutti, e facea che i Nobili e ricchi tratassero il popolo con del riguardo.* Modi dei popolari e loro impieghi. *che la povertà fra loro non confondevasi colla mendicità, e infame era quegli, che per infingardaggine accattava; che nessuno tra i Veneziani servire volea, perchè poteva far senza, e che ognuno nella coltura delle vigne, nella pesca, nelle saline, nella caccia, nelle arti, nella marina, e nel commercio era impiegato.* Monacis Hist. lib. 3. Una Legge del 1443 ci fa sapere, che a poveri vecchi del popolo era riserbato il fare il compravendi delle vittuarie. Eccola per disteso. „ Perchè come a „ tutti ze manifesto el no se puol condur in questa „ città molte cose, come xe pesce fresco, oseli, polame, uovi, che no le passa da qualche tempo in qua „ per tre, o quattro mani, che xe cason de introdur „ gran carestia nel popolo de questa terra, e questo „ pro-

Impiego dei vecchi.

tore notava, come la superba Chiesa di *S. Paolo* in *Famagosta*, Capitale del regno di *Cipro*, (1) fabbricolla un cittadino solo detto *Simeone Nostramo* nel XIV Secolo, e col prodotto di un solo viaggio fatto in *Siria*. (A) Ma

---

„ prociede per la gran moltitudine de compravendi, che „ se hanno messo contro le antique consuetudine, e „ leze nostre antique, & maxime da molti facchini, i „ quali intromettendose in ogni cosa, con grandissimo „ danno dell'universitade, il qual esercizio giera con- „ cesso antiquamente a poveri Veneziani, i quali per „ l'etade non puossono più navegar, & havevano que- „ sto solo ricorso per la sustentazion della so vecchiez- „ za, e della so povera fameggia, che al presente ze „ costretti, come per esperienza se vede, à miseramen- „ te mendicar, & però el sia utile provveder, che diti „ poveri vechi habinò l'usato modo de viver, & questa „ terra no sia assediada, & i zoveni, come solevano, „ se mettano a navegar, & despensar i so anni in ma- „ re, come ha fatto i so padri, & progenitori, l'ande- „ ra parte, che da mò avanti ec. " 1443 *In Consiglio di X.*

(1) Mariti *Viaggi in Siria*, *Cipro ec. Tom. I.*

Generi, che i Veneziani traevano di Cipro.

(A) I Veneziani faceano pure grosso traffico de' loro cavalli di *Cipro*. L'uso avevano di tingerli d'un bel colore di arancio, che traevano da una sorte di mirto comune in quell'Isola. Mariti *loc. cit.* A proposito di *Cipro* incredibile profitto traevano da essa i Veneziani per

Ma una prova della incredibile ricchezza, a cui la Nazione era arrivata, ella si ha dalle terribili guerre nel XV, e XVI Secolo sostenute contro i *Turchi*, (e *Turchi* di allora) e contro i più possenti Sovrani dell'Europa. La terribile, e per tutti oppressiva Potenza Ottomana a costo d'infiniti tesori, e fiumi di sangue, giunse a toglierci le principali Isole di oltremare, ma non potè mai intieramente spogliarcene. E vuolsi osservare, che considerata la Potenza Turca de'secoli scorsi, ciò rendesi ancora più notabile, e sorprendente. Le guerre co'*Visconti*, *Genovesi*, *Un-*

Le grandi ricchezze de Veneziani provate colle molte, e terribili guerre, che hanno sostenuto.



per il cottone, e la seta, che loro somministrava, il vino, l'olio, e tanti altri generi. Ma essa sotto i Veneziani contava quasi 800 mille abitanti; ora ne conta poco più di 100 mille. Ecco l'effetto del dispotismo Turco, che pure Linguet ebbe l'ardire di lodare. Da Candia pure grande utile traevano, ed è notabile, che in questo Regno avean i Veneziani piantaggioni, e fabbriche di Zuccari, introdottevi, io credo, da'Saraceni che aveanle pure introdotte nella *Sicilia*. Il Marini nella sua Storia del Commercio Veneziano porta una Legge de 13 Agosto 1334, che impone il dazio del 5 per 100 su i Vascelli, che in Venezia portavano il Zuccaro fatto in *Candia*.

In Candia aveano piantaggioni, e fabbriche di zuccaro.

Ungari, e con tutta quasi l'Europa collegata contro noi nell'anno 1509, non poterono assorbire giammai le ricchezze Veneziane. Anzi dopo quella terribil guerra i nostri fecero cosa, che forse nessuna odierna Nazione Europea far potrebbe. Dal 1518 fino al 1540 circa cinsero di mura, bastioni, rivellini, ec. tutte quasi le loro Città, e Fortezze dell' Italia. Le fortificarono alla moderna; ma con tale magnificenza per la grossezza delle cortine, per marmi, ec. che tuttavia fanno la maraviglia degli intendenti. *Maffei* n'era sorpreso, (1) e con sorpresa infatti ne parlarono, e ne parlano gli Scrittori, e i Viaggiatori. Ma più sorprenderci dobbiamo pensando come contemporaneamente, e collo stesso lusso architettonico militare fortificarono tutte le città della *Dalmazia*, e dell' *Isole Greche*, dell'*Albania*, e del Regno di *Cipro*; e non arrivò il 1580 che ciò fecero pure con cinque città del Regno di *Candia*, senza contare le minori Fortezze (A) I *Sanmi-*

E colle grandi, e magnifiche fortificazioni fatte alle loro città d'Italia.

A quelle della Dalmazia, dell' Albania, dell'Isole del Levante, di Cipro, e di Candia.



(1) *Verona Illustr.*

(A) Bergamo, e Brescia colle loro due Fortezze, Pe-

michieli, ed altri insigni uomini adoperarono in que'superbi lavori. E più meravigliosa la cosa diventa, se si riflette, che già il commercio Veneziano era in grande decadenza nel XVI *secolo* per la scoperta fatta da' *Portoghesi* del *Capo di Buona Speranza*. Il dotto Bettinelli. (1) osservollo anch'esso, ed



Peschiera, e Rocca d'Anfo, Orzi-Novi, Legnago, e Verona co tre suoi Castelli, l'immensa Padova, e Treviso, e il Castello di S. Andrea nel Lido; Zara, Sebenico, Traù, ed altre in Dalmazia, altre nell'Albania; Famagosta, e Nicosia, ed altre in Cipro; Corfù, ed altre in altre Isole; Canea in Candia, e Spinalunga, e Garabuse, e la famosa Candia pure in quell'Isola; Tenedo, e tante altre in somma per l'Arcipelago sparse, e altrove, Città, e Fortezze costrutte da Veneziani nel 1500 con una magnificenza somma, provano quali immensi tesori avevan essi accumulati colla navigazione, e col commercio. Se a tali spese si aggiungano quelle, che intraprendevano allora pure per difendersi da'Fiumi, e dal mare, per infrenare i fiumi dell'Italiche loro Provincie, per mantenere poderosissime flotte, un artiglieria, a cui nessuno aveva l'eguale, un armata terrestre parimenti rispettabile, e per altre cause esterne, ed interne si vedrà meglio ancora a qual segno avevali condotti di opulenza, e di potere il commercio, e la navigazione.

E colle arginature de'fiumi ec.

(1) Bettinelli *Opere* ec.

ed io credo che le reali, e ben intese fortificazioni eseguite nelle loro Città da' *Veneziani* sieno state la causa, per cui gli assedj fatti poi da' *Turchi* delle medesime sieno riesciti tanto lunghi, e mortali. Certo, che se i nostri spiegarono in quelli la maggiore costanza, ed energia, i *Turchi* non dimostrarono minor furore, e minor impeto; anzi quell'impeto cieco, che ispira l'entusiasmo, e vuole il despotismo. Con tutto ciò vi vollero mesi ed anni per prenderne alcune alle volte, benchè aperte le breccie, e benchè continui fossero gli assalti, le mine, la pioggia delle bombe, la tempesta delle cannonate. Poche nazioni possono infatti vantare una difesa come quella di *Scutari* nell'*Albania*, di cui parlammo altrove, (1) e di varie piazze della *Morea* e dell' *Arcipelago*, o come quello di *Candia*, e di *Famagosta*. (A)

Del



(1) Vedi *Memor. cit.* Tom. VI. p. 1.

(A) A *Candia* la breccia fu aperta a'22 Maggio del 1667 e la Piazza fu resa a' primi di Settembre 1669. Durò continuo l'assedio quasi 28 mesi, e la guerra per

quell'

Del rimanente se fu creduto, che la scoperta del *Capo di Buona Speranza* sia stata il crollo maggior del Commercio Veneziano, e dicasi pure di tutta l'*Italia*, e ebbe parte an-

La scoperta del Capo di Buona Speranza, e l'impiego del le ricchezze nei fondi del continente cagioni della decadenza dei Veneziani.

quell'Isola 25 anni. L'assedio fu sempre vivo, e costò la vita a 30 mille *Veneziani*, a 108 mille Turchi, e supera ogni credenza la spesa in attrecci, viveri, e munizioni. I Veneziani fecero uso di 118 mille mine, o fornelli, sostennero 20 assalti generali, moltissimi di particolari a certi bastioni; in somma fu il più memorabile di quanti la Storia rammemori. Dicea un Generale Francese a *Luigi XIV*, che tutti gli altri assedj parevagli giuochi da fanciulli, e questo opera de'giganti. L'assedio di *Famagosta* in *Cipro* cominciò a'24 Luglio 1570, ed a'16 Agosto 1571 fu resa. Durò dunque un anno. La Piazza fu attaccata da 94 mille *Turchi* veri, e da 106 mille *Caramani*, *Soriani*, *Arabi*, *Egizj*; ed altra canaglia Asiatica. Gli assediati gettarono più di 540 mille bombe, se ne veggono ancora ammonticchiate ne'giardini, e campi all'intorno. La guarnigione non arrivava a 4 mille uomini, gli abitanti erano 8 mille; sostennero essi orribili assalti, nè un giorno mai ebbero di quiete. E' noto che a'7 Agosto la capitolazione violata fu da *Turchi*, e che a'17 saccheggiarono la città, scorticarono vivo il prode Governator *Bragadino*, le donne più belle imbarcarono per condurre a'serragli; ma esse diedero fuoco alla polvere, e saltarono in aria insieme co'Barbari. Proibirono i *Turchi* dopo agli Europei di entrare a cavallo in *Famagosta*, usan-

E finalmente con le lunghe, e ostinate guerre, che sostennero.

ancora per i *Veneziani* la smania d'impiegare in fondi le ricchezze acquistate con il commercio. A tali impieghi allettava troppo la fertilità, e i prodotti del paese conquistato nel Continente. Fu per lo stesso motivo pure, che la nazione non curò più, nè apprezzò tanto come prima le patrie maremme, ond'esse decadessero in molti luoghi. Dicesi, che accorgendosene i vecchi di allora tentarono con severe Leggi di fermare i privati acquisti (1) nel Continente. *La voglia universale rivolta fu al continente* (dicea il Mocenigo *de Bello Cameracensi*) *abbandonando il Mare, che tutti arricchiva, per correr dietro alle delizie, ed ai pingui fondi della vicina Terra-Ferma.* (2) Non era più



usanza loro per quelle Città dove sparsero troppo sangue, e infatti in quell'assedio perirono più di 75 milla *Turchi*. M... *Viaggi* Tom. I. L'assedio pure di *Spinalunga* in *Candia* sarà sempre degno di memoria.

(1) Morosini. *Storia* lib. 7.

(2) *Usque adeo animum advertit ad continentem, & derelinquerunt mare opiferum, atque labefactati animi & capti continentis luxuria, facile diverterunt a laboribus ad divitias*. lib. I.

più tempo per altro, ed ebbria troppo la Nazione della sua prosperità, troppo allettata dalla fecondità dell' antico suo rettaggio, l'*antica terrestre Venezia*, un dei migliori paesi dell'Italia, più nè sapeva, nè poteva arrestarsi; e invoglievasi perciò di qua dal mare in guerre continue, mentre di là avea a sostenere tutta la possa dell' Ottomano Impero. Ebbero più senno i *Genovesi*, ma erano men forti, e men tranquilli nell'interno, e poi possedevano soltanto infecondi, e ristretti terreni, e perciò continuarono a commerciare. Il Conte *Porto* nelle sue Lettere sulla Lega di *Cambray* riflette, che il primo passo degli *Imperiali*, *Spagnuoli*, e *Francesi* fu quello di confiscare nelle Provincie del Continente i beni de'*Veneziani*. L'effetto per altro riuscì contrario alle loro speranze, perchè la Nazione toccata sul vivo, si scosse dal letargico timore, dove era caduta dopo la rotta di *Giarra d' Adda*, e risolse a tutta possa resistere. A tale imprudente passo attribuisce egli infatti il mal esito di quella Lega; nè il famoso manifesto dell'Imperatore *Massimiliano* fatto spargere per *Venezia*, di cui n'esiste ancora

qual-

qualche esemplare, non potè più scuotere l'animo de' Cittadini. Come cangiano i tempi! A questi tempi il timore di perdere le sostanze, e i beni del Continente fecero un contrario effetto, e rovinarono l'antico Governo.





SULL' ANTICO STATO

DELLE ARTI

PRESSO

LI VENEZIANI.



Qual fosse lo stato delle arti ne'secoli primi della Società Veneziana fu già ricercato da altri: (1) Quindi seguendo noi le loro traccie non faremo che ripetere alcune loro osservazioni, aggiungendovene soltanto alcuna delle nostre, e non volendo su ciò nemmeno scrivere una particolare dissertazione. Possiam credere che avendo i Barbari sparsa l'ignoranza più tenebrosa su tutto l'occidente, involti nella medesima abbiano ad essere stati anche i *Veneziani*. Avvalo-



(1) Zannetti *Dissert. sullo Stato ec.* Temanza *Opere*.

Ad onta della ignoranza dei barbari, i Veneziani ant'chi possono aver avute le arti.

lorasi una tale supposizione riflettendo che ammucchiati eglino tumultuariamente nelle Lagune attendere doveano al puro necessario soltanto senza curarsi niente del superfluo. Riflettendo nondimeno che le arti eransi conservate tra i *Greci*, e nell'*Oriente*, e che coi *Greci*, e *Orientali* continua relazione aveano i nostri; riflettendo che i nostri commerciavano in grande e facean col commercio ricchi guadagni; riflettendo che nelle Lagune i numerosi artefici e operaj eransi ricovrati dalle città vicine, a'quali il commercio potea ritrovare impiego ed esercizio; riflettendo, dico, a tutto ciò pare che meno assonnate per altro tra noi anche da principio le arti dovessero ritrovarsi al confronto di altri paesi. Le società non possono esistere senza le arti; e tanto meno ponno farne senza, quanto più sono numerose e commercianti. Ora vedemmo, (1) che tale era la nostra, e meglio ancora lo si dimostrerà nella Storia. Dunque senz'arti ella non poteva stare di certo, tanto se dicasi delle as-

DaiGreci, e dagli Orientali.

Dal loro Commercio

Dagli artefici con essi scapati dalle città della Venezia Terrestre, e maritima.

so-



(1) Vedi Memor. cit. Tom. III. V e VI P. I.

solutamente necessarie quanto delle superflue. Gli artefici ed operaj *Aquilejesi*, *Concordiesi*, *Altinati*, *Acelani*, *Opitergini*, *Feltrini*, *Patavini*, *Atestini* dovettero ne' *Veneziani* trasmettere le arti che esercitavano prima nelle patrie loro. Infatti egli è certo che alcune delle usate quì fino da'primi tempi non furono invenzione nostra (come dissero molti sull'idea che disadorna e povera fosse la prima Società Veneziana;) ma una continuazione di ciò, (1) che prima già facevasi tanto nella *Terrestre*, che nella *Maritima Venezia*. (2) L'arte per esempio di alzare le *Tumbe* o le *Barene* per piantarvi poi vigneti e ortaglie, (3) fu creduta tutta nuova, tutta Veneziana, e pur ella costumavasi nella *Venezia* fino da giorni di *Strabone*, (4) fino nell'Epoca Romana. Il coltivare tali terreni, e colle barchette tradurne altrove i prodotti; il dirigere con somma bravura i navigli pegli scanni e secche degli estuarj, e per gli

Che continuarono ad esercitarle anche nelle Lagune.

Arti antiche dei Veneziani marittimi.

(1) Memor. ci. Tom. V.
(2) Idem Tom. III.
(3) Idem Tom. VI.
(4) Idem Tom. III.

Coltivazione delle Barene.

Navigazione degli estuari.

Costruzione delle cisterne.

gli alvei de'fiumi, vedemmo pure che costumavasi pienamente nell'epoca suddetta. *Strabone*, *Vitruvio*, *Servio*, *Marziale*, ed altri ce lo affermano. (1) Nemmeno l'arte di costruire le *cisterne* per depurare l'acqua del cielo, o de'fiumi nuova non fu, (2) perchè la conobbero i *Veneti Primi*, e la praticarono in *Ravenna*, in *Aquileja*, e altrove. (3) Vedemmo che *Altino* e *Ravenna* aveano *ponti*, *canali*, e *barchette* in giro dentro al loro circondario, come ora *Venezia*, *Murano*. (4) Vedemmo che le fabbriche nelle suddette città piantavansi sulle *palificate* di *larice*, e di *ontano* per asserto di *Vitruvio*, (5) sicchè nemmen ciò nuova cosa fu già tra i *Veneziani*. Il formare delle palafitte per rintuzzare il mare, argini per trattenere i fiumi, lo scavare de'canali o de'porti per comodo, e sicurezza, fu parimenti qui costumato fino da tempi Romani, come racconta lo stesso *Stra-*

De'ponti, e de'canali.

Di case sopra palificate.



(1) Memor. Cit. Tom. III.

(2) Ivi. (3) Ivi. (4) Ivi.

(5) *Omnia opera & pubblica & privata sub fundamentis habent palos*. Vitr. lib. 2. c. 9.

Strabone. (6) Ed è perciò che alcune Cronache nostre ci dicono che fino sotto i Dogi *Participazi* (7) vennero destinati alcuni *Tribuni* alle dighe del mare, alcuni al rialzo delle *Tumbe*, o *Barene*, altri per attendere alle fabbriche di *Rialto*. Sapevansi costruire nella *Venezia marittima* le dighe, e gli argini da immemorabil epoca, nè i *Veneti Primi* ciò impararono da'*Romani*, come questi non appresero da *Britanni*, e da *Batavi* secondo vorrebbesi da alcuno. (8) Nelle ruine di *Eraclia*, e di *Equilio*, o di *Grado* dicono essersi ritrovati de'pezzi di pavimento fatti di quel mastrico da noi quasi soli usato col nome di *terrazzo*. Egli è uno selciato bello polito sano, che conobbero benissimo anche i Romani. Sappiamo da *Vitruvio*, che formavanlo come noi di calce, e sassi o mattoni pesti e polverizzati. Induravanlo coi battitoj, lustravanlo con l'olio linaceo, lisciavanlo con le pomici. *Rudus novum* dicevan-

De terrazzi.

(1) Memor. cit. Tom. III.

(2) Cronaca Cornaro di Candia *in Temanza*.

(3) Pennant. *Le Nord du Glob.*

vanlo se era fatto con sassi; *rudus redivivum* se era composto di mattone pesto. *Terrazzo* semplicemente noi diciamo il secondo, *marmorino* il primo. Usavanlo e per le stanze terrene, e per quelle del secondo o terzo piano sostenendolo in tal caso colle travature, e vi era anche nelle loggie scoperte. Da *sub dio*, o *sub cęlo* in tal caso chiamavalo *pavimenta subdialia*. Ora vedendolo usarsi quasi soltanto nelle Lagune, e in esse solamente lavorarlo con perfezione credettero pure che fosse una invenzione Veneziana, mentre i *Veneziani* non fecero che seguitare anche in ciò a fare quello che fatto avevano i loro maggiori.

Di case a travature.

Seguirono in fatti anche nelle fabbriche, e nelle stanze domestiche l'uso di formare i solaj colle *travature* in vece de'volti in calce come facevano i Romani. Egli è in grazia appunto di codeste travature, non che della *continuità* e *tenacità* de'*terazzi* su di esse distesi, che molto ferme, e legate riescono le muraglie, e poco grosse alzarsi possono con sicurezza fino ad una altezza ben grande. Si è già accenna-

to

to (1) come *Vitruvio* scrisse che nella *Venezia* adoperavasi molto nelle fabbriche il *larice*, o l'*abete* per l'abbondanza che eravi nel paese di tali piante. Anche l'uso de'*cammini* si contrastò a torto che non lo avessero i Romani. Andarono essi in dimenticanza come tant' altre cose benchè necessarie per la barbarie introdotta da Settentrionali nell'Italia. Nel *medio evo* anche i Signori contenti erano, (e fino nella stessa Roma) di accendere il fuoco in mezzo alle stanze, e per un buco alla peggio cacciarne fuori il fummo. (2) Pare che i *Veneziani* non facessero così, ma da immemorabil tempo sapessero costruire de'cammini; perchè non commischiati, nè signoreggiati mai da' barbari l'uso de'medesimi mantenero nelle loro Lagune. Infatti nessuna carta, o Cronaca ricordali come nuovi, come fanno alcune cronache delle città estere. Una Carta del 1069 parla dei *Camminatis* come esistenti anche nelle case me

De' Cammini.

E dell'altre arti fatte dimenticare da' Barbari nel resto d'Italia.



(1) Frisi. Istor. di Monza.

(2) Antich. Longob. Tom. III.

mediocri, (1) nè sembra ch'ella intenda con tal voce indicare il solo focolare. E se parla de' cammini veri, ne parla come di cosa niente nuova, ò particolare. Così come di cosa comunissima e da lungo tempo in uso parlano le Cronache de' cammini caduti in gran numero nel terremoto del 1284, che fu assai gagliardo in *Venezia*. E sì erano essi rari ancora per tutto altrove nell'Italia. Anche l'esterna loro figura tra noi diversa da quella che si costuma altrove per moda forse oltramontana, sembra dire che propria cosa ella sia, non imparata d'altronde. E ciò particolarmente in quelli fatti, come quì dicono, *a campana*. Le forti procelle e i venti furiosi delle Lagune avrebbero in vero incomodato assai gli avoli nostri nelle loro case senza i cammini.

In somma siccome più volte rimarcai nella mia Opera, particolarmente parlando delle

le



(1) *Cum tota sua cella, & domo, & camminatis, cum suo solario, & aliis camminatis.* Flam. Corn. *Eccl. Venet. & Torcell.*

le Lagune, (1) quali erano ne'tempi Romani; poi del Commercio, e navigazione più antica de'*Veneziani*, (2) molte cose i nostri continuarono a fare perchè fatte avevanle anche ne'tempi anteriori. E più anzi debbono l'arti qui essersi coltivate dappoichè grande la società divenne, ed ogni individuo quasi dovette vivere sulle manifatture, sul traffico, e sull'industria. Ciò dovea impedire fino da principio che si perdesse ogn'idea del bello, e del buono, e necessitati fossero i nostri a tutto copiare dagli altri, o dagli altri tutto imparare. Il commercio mantiene non solo, ma promove le arti, perchè mantiene, ed eccita l'industria; nè fummo noi in origine pigri o indolenti *Longobardi* e *Vandali*. E se Cassiodoro, a'tempi Gotici, (3) umili, e semplici descrive le abitazioni de'*Veneziani*, è da considerarsi prima che in istretto senso non mai sono da prendersi le di lui espressioni, e che parla egli di

La necessità di vivere sulle manifatture, sul traffico, e sull'industria doveva conservare anche le altre arti tra i Veneziani.



(1) Ved. Memor. cit. Tom. III.
(2) Idem. Tom. VI P. 1.
(3) Idem. Tom. V.

di ciò, che era negli estuarj quando nel Continente esistevano ancora *Padova*, *Altino*, e le altre, nè gli abitatori della *Terrestre* erano ancor divisi da quelli della *Maritima Venezia*. Parlava di tempi ne'quali la società *Veneziana* non per anche formava corpo da se, anzi pel lungo e quieto regno di *Teodorico*, a detta ancora de'nostri Cronisti, (1) molti erano ritornati alle loro patrie di Terraferma. Così i migliori, e più estesi de'*Lidi*, e dell'*Isole* tuttavia possedevansi dalle città vicine, nè grande popolazione erasi fissata su di essi, ne città fabbricate come fu dopo. In conseguenza, per non aver distinto a dovere i fatti, e le circostanze, errarono quelli anche tra i nostri, che prendendo le parole di *Cassiodoro* come adattabili a ciò che fu dopo, credettero che in umili casolari dopo pure abitassero i *Veneziani*. Non si avvisarono nemmeno di far distinzione di ciò che fu in *Rialto* quando nel IX secolo i Dogi vennero ad abitarvi, e la capitale vi fissarono della Nazione, da quel-

Donde nato l'errore, che i Veneziani a principio fossero miseri e però senza arti.

(1) Vedi Danduli *Chron.* Monacis, ed altri.

quello che era prima nelle altre Isole. E' noto che diverse dell'Isole, che circondavano *Rialto*, erano piene di selve, e di orti, e casuccie avevano di poco conto, e perciò credettero, che così fosse da per tutto. Su tale supposto alcuno compose que'versi celebri, ne' quali parlando di *Venezia*, nata poi dall'*Isole Realtine*, dicea:

Questi palagi, e queste loggie or colte
Di fini marmi, e di figure elette
Fur poche, e basse case insieme accolte,
Diserti liti, e povere Isolette. (1)

Ma come avvertivo ancora, (2) tardi, e per forza solamente la Nazione scelse le Isole suddette per sede del suo Capo, e solo dopo la ruina di *Eraclia*, e *Malamocco*. In questa non che in *Equilio*, *Torcello*, *Grado*, *Ammiana*, ed altre ne' Secoli precedenti ricordano le Cronache Chiese ricche, e palagi, torri, ed altro, che giammai in *Rialto* vi



(1) Tressino.
(2) Memor. cit. Tom. VI. P. I.

vi furono. Fino del VII Secolo le Cronache in *Grado* ci parlano di Chiese ornate di scelti, e rari marmi, di colonne rare, e di selciati lavorati con costo e fatica a Mosaico. Lo stesso era in *Lido Maggiore*, lo stesso in *Torcello*, e altrove; anzi in Torcello eravi una Chiesa che *mirabile* chiamavo per tale motivo. Lo stesso Greco Imperatore *Costantino Porfirogenito*, che scrisse nel X Secolo diede il titolo di Basiliche ad alcuni de' tempj nell'*Isole*, e ne' *Lidi* fabbricati da'nostri. (1) Il *Battisterio* di *Torcello* avea secondo le cronache rare colonne intorno, bella marmorea conca in mezzo, e bestie simboliche di metallo che versavano l'acqua in essa, (2) Vedemmo come rifatta più poveramente nel principiar del Secolo XI la Cattedrale Torcellana, impiegati in essa furono marmi ben lavorati e scelti che servito avevano nella prima. (3) E in vero tutto il Continente ne' tempi della invasione Lon-

Fabbriche grandi, e ricche Chiese esistevano fin dal VII.Secolo, prima che in Rialto, nelle altre Isole delle Lagune.



(1) *De administratione Imper. Thema 7.*
(2) Vedi Memor. cit. Tom. VI. P. I.
(3) Ivi.

Longobarda ito in desolazione, e nella barbarie assoluta immerso, vuotossi d'ogni artefice, della cui opera non sapean i barbari che farsi, e si ricovrò nelle Lagune. In queste il commercio potea mantenerli, e farli travagliare. Ci resta una curiosa carta scritta nell'828 circa da *Fortunato* II. Patriarca di *Grado*, e uomo di cui molto avremo a discorrere nella Storia. Ella è il catalogo di quello ch'egli fece fare per le Chiese di *Grado*, nelle quali dal *Sagornino*, e dal *Dandolo* (1) si sa, che molto spese, perchè molto avean patito nella precedente guerra tra i *Veneziani*, e i *Francesi*.

Ristauri e addobbi ricchi e magnifici fatti fare nel 828 da un Patriarca alle Chiese Gradensi.

Colonne di marmi preziosi, larghe lastre de'medesimi per foderare le muraglie, ovvero gli altari, *Fortunato* impiegò nelle Chiese Gradesi. Con lastre d'oro, e di argento coperse pure gli altri altari, dove riposavano le ossa de' Martiri, e le Chiese ornò con pitture, e veli ricamati, e storiati, con preziosi tappeti, o drappi tessuti in oro, e seta. Addobbolle anche di *Damaschini*, drappi cioè



(1) Dand. *Chron.* Sagor. *Chron.*

cioè d'oro, e seta, i quali tessuti in *Damasco* così chiamavansi. Codesti drappi i *Veneziani* poscia lavorarono anche essi, e fino a'giorni nostri se ne mantiene la manifattura, che spacciasi tutta nel Levante. Anzi arrivarono a dare lo scacco a que'di *Damasco*. Molte *Corone* d'oro, e d'argento fece pur fare, dalle quali pendevano molte lampadi, che egli chiama *Cesendeli*, pure d'argento. Usavansi nell'antica Chiesa tali *Corone*, e se ne conserva alcuna ancora nel tesoro di *Monza*. (1) Tuttavia *Cesendeli* noi diciamo le lampade, perchè *Cicendole* particolarmente chiamavansi anticamente le *Corone* suddette. Nelle Carte infatti dell'antica Chiesa Ambrogiana trovasi ricordato il *Cicendelarius hebdomadarius*. (2) Turiboli d'oro calici, patene, sacri vasi pur d'oro, o d'argento fece lavorare *Fortunato*; anzi alcun Calice pesava moltissimo, ed era ornato con gemme. Nicchie, e Tempietti d'argento da porsi sugli altari, tuniche, camici, pianete, ed



(1) Frisi. Istor. di Monza.
(2) Antich. Longob. Tom. III.

ed altre vesti sacre, e fino le camicie, e i calzoni fece pe'suoi Diaconi. Coperse di piombo avuto in dono da'*Franchi* la Chiesa di *S. Maria*, salicò la piazza, e i portici di quella di *S. Eufemia*; in somma fece cose sorpendenti in vero, e con ragione tali chiamate dal *Sagornino* e dal *Dandolo*. Ora che tali e tante fatture da'artefici *Veneziani* venissero eseguite potremmo crederlo, se egli stesso non dicesse che per rimettere alcune travi nella Chiesa di *S. Giovanni* avea fatto venire di *Francia* i Capi-Mastri e Muratori, e in *Francia* pure avea fatto lavorare i calici, ed altri vasi d'oro, e d'argento. Ciò indurrebbe a pensare, che tra noi fossero ben le arti meschine allora, e fiorissero al contrario tra i barbari *Franchi*, se la Storia non ci provasse altrimenti. Vedremo in essa come *Fortunato* in odio sommo caduto della Nazione, appunto pel suo legame co' *Francesi*, e con *Carlo Magno*, fu cacciato da *Grado*, e bandito. Vedremo che egli col favor de' *Francesi* in *Grado* ritornò, ma ben presto dovette fuggirne di nuovo, perchè egli tesseva ogni cabala per render *Grado*, e tutta la gente nostra soggetta a' *Francesi*.

Nel-

Nella guerra mossa già da questi Grado cadde nelle loro mani, e poco dopo *Fortunato* fece fare le cose indicate. Fecele fare perciò dà stranieri artefici, adoperar non potendo nè i nostri, nè i *Greci*, nemici ambedue di lui, e de' *Franchi* (1), Nè si obbietti che in quel tempo anche il Papa stesso dovette fin dalla *Francia* far venire degli architteti per rimettere alcune travi nella Chiesa di *S. Pietro* in Roma. (2) Questa



(1) *Quæ fecit, & quæ legavit Fortunatus... In primis altare S. Euphemiæ cum auro, & argento, & desuper duos Damaschinos, & unam purpuram, & unum zendatum. Ad corpora Sanctorum duo altaria fabricavi de auro, & de argento in longitudine ped. XV, & in latitudine ped. III. & semisse, & post ipsum altare alium parietem deauratum, & deargentatum similiter longum ped. XV, & in altitudine ped. IIII, & super ipsos parietes arcus volutiles de argento, & super ipsos arcus immagines Sanctorum de auro, & de argento... dedi sericas planetas XVI, & amplius credo... habeo trabes XVIII. Ego autem feci venire Magistros de Francia, & posui ibi trabes... transmisi in Francia Mancosos L, & bonas gemmas adamantinas, & jacintos.. ea feci laborare calicem ec.* Vide *Cod. Trevisan*. Ughelli *Ital. Sacra*. Carli *Antich. Ital.*

(2) *Codex Karolin. Ep. Adrian* P. 62.

sta Città era allora separata da *Greci*, nè potea usare de'loro artefici, e dovea cercarli d'altronde. Dovea cercarli in *Francia*, non perchè colà fossero le arti in fiore, ma perchè la munificenza, e la potenza somma di *Carlo* vi attirava dalla *Grecia*, e da ogni altro luogo i migliori artieri. Fu egli in vero un Principe singolare, e di vaste idee, fu l'originale del *Czar Pietro*; e come questi i *Russi*, egli i *Franchi* suoi brutalmente rozzi tentava di civilizzare. *Carlo* non badava perciò a spese per tirare in *Aquisgrana* i *Greci*, gli *Ebrei*, gli *Arabi* più esperti nell'arti. Vedremo, che vi andarono fino de' *Veneziani*. Il Papa perciò, e il Patriarca tutti due in rotta co'*Greci*, e co' *Veneziani* dovettero ricorrere a *Carlo* per aver fino de'Capi-Mastri, non perchè i Francesi, lo replico, dotti fossero nelle arti; ma perchè così voleano anche i politici fini dell'uno, e dell'altro. Più chiaro vedemmo ciò nella Storia; (1) e in fatti tanto ignoranti erano allora i *Francesi*, che ad onta degli sfor-

Artefici Veneziani andati in Francia a'tempi di Carlo Magno.



(1) Vedi Memor. cit. Tom. VIII. e IX.

sforzi di *Carlo*, confessano i loro medesimi Scrittori, (1) che non potea egli nulla ritrarne di buono. E i *Romani* medesimi benchè caduti anch'essi in somma barbarie, pure la prima volta che i *Franchi* videro in *Roma* trattaronli da bestie vere per la loro rusticità. (2) (A)

Le disposizioni dunque del Patriarca Gradese non provano che mancassero i nostri dell'arti nel IX Secolo; e in vero se prima non ne furono privi, perchè esserlo dopo? In fatti *Giovanni* suo successore, e buon Veneziano, perciò nemico de' *Francesi*, senza ricorrere a questi fece fare gran cose in *Grado*. Anzi fecele fare vivente lo stesso Fortunato, poichè sappiamo che i nostri cacciato questo appunto perchè di genio Francese,

Gio-



(1) Eghinardus *in vita Karoli M.*

(2) Idem.

(A) Dalle donazioni fatte nel 819 dalla famiglia Partecipazia a' Monaci di S. Illario presso Fusina, da' documenti che trattano delle Famiglie Candiane, Mema, Orseola ed altre si può conoscere parimenti qual fosse la ricchezza di queste, ed altre nobili Famiglie Veneziane nel 600, 700, 800, 900, in somma anche prima del 1000.

Giovanni colla forza intrusero nella sede Gradense. E in tale occasione questi lavorar fece delle belle colonne di scelta pietra, (1) lastre di marmi fini, ciborj, calici d'oro, e d'argento, e metallo; lavori in somma che celebrano assai gli antichi Cronisti, e per i quali certamente egli non ricorse a' *Franchi*. Anche *Venerio* successore di *Fortunato* ordinò diversi lavori di orificeria per le Chiese Gradesi. Potrebbesi dire nondimeno, che tutto ciò i nostri facevano fare allora da artefici *Greci* espertissimi come si sa in ogni genere di manifature, e mestieri. E a dire il vero *Leone* Imperadore di Oriente volle regnando tra noi *Agnello Partecipazio* in *Venezia* a sue spese fabbricare la Chiesa di S. *Zaccaria*. Inviò per tal oggetto assai cose in dono al Doge, e molto denaro, e per fino gli architetti stessi. (2) Ma ciò non dee far credere che i *Veneziani* fossero di co-

Circa alla detta epoca anche altri Patriarchi fecero fare de' ricchi addobbi per le Chiese Gradensi.



(1) *Marmoreis colupnis & tabulis honorifice componere studuit... Ciborium peregit ec.* Sagorn.

(2) Dand. Chron. Sansovino *Vinegia descrit.* e Memor. cit. Tom. VIII, e IX.

costoro privi; ma solamente che o *Leone* i suoi mandar volle perchè all'uso intieramente Grecanicho quella Chiesa costrutta fosse, o perchè in *Costantinopoli* dovendo esservi di certo architetti più celebri che non tra noi, per rendere il dono più bello, coloro volle quì mandare. Dubbio non può cadere, che nella vasta, e ricca Greca Metropoli vivere non dovessero allora i più celebri artefici d'ogni qualità, e ridicolo sarebbe il pensare altrimenti. (A) *Leone* perciò esibirli potè, come un artiere del-



(A) E perciò nel 1200 certo *Teofane* Costantinopolitano teneva Scuola aperta di Pittura in *Venezia* come osservava il *Zaneti*. Molti Pittori Veneziani per altro sono nominati nel 1227. Le Pitture Veneziane in vero diventarono un capo di commercio cogli esteri. Abbiamo una legge del 1322 che proibisce la vendita delle *Ancone* o Palle a que'che non erano Pittori delle medesime, fuorchè ne' 15 giorni della *Sensa* che tutti potevano venderne. Nel 1070 Veneziani lavoravano de'Musaici in S. Marco, e de'Scultori Veneziani vi lavoravano pure anche prima. Quella Chiesa fu cominciata verso il 970, e poco dopo secondo *Zaneti* pare che fosse fatta quell' iscrizione che leggesi nella nave maggiore e dice;

Historiis, auro, forma, specie tabularum
Hoc templum Marci fore dic decus ecclesiarum.

della Capitale esibirsi suole ad una città di provincia. Ma non perciò architetti, e artefici mancavano nelle Lagune, i quali sotto i Dogi *Partecipazj* appunto costruirono, e ornarono la Ducal Chiesa di *S. Marco*, il Palagio Ducale, l'alta torre pure di *S. Marco*. (1) Nella Chiesa suddetta vi sono colonne, ed altre cose che non ponno essere state lavorate che da *Veneziani*. Nè si sa d'altronde che fossero chiamati artefici stranieri per lavorare in essa, come neppure nel pubblico Palazzo. Questo fino dal 995 veniva creduto ragguardevole insieme colle torri, che secondo l'uso di allora aveva annesse. *Decorosa fabbrica* dissela l'autore della Cronaca *Sagornina*, (2) e nella *Torre Orientale* di essa il Doge *Orseolo* alloggiò l'Imperatore *Ottone* dopo avergli mostrato tutto il palagio, come una delle belle cose esistenti in *Venezia*. Nel 1202 il Maresciallo di *Ville-Hardovin*, uno de Duci de'*Crociati* Fiam-

La Chiesa di S. Marco, il Palazzo Ducale, e il Campanile opere dell'arti Venete.

Magnificenza del Palazzo Ducale s n dal 995, e di altri pubblici in Grado, ed Eraclia.

(1) Zanetti *Opere*. Temanza *Opere*.

(2) *Ad Palatium veniens*, *&* *omni decoritate illius perlustrata in Orientali Turre ec.* Sagorn.

Fiamminghi, e *Francesi*, (1) ricco, e bello dicea pure che era quel palagio quanto alcun altro di Europa. I *Partecipazj*, e gli *Orseoli* in *Grado* pure e in *Eraclia* fecero fabbricare nell'XI Secolo de palagi turriti, che come belli, e ornati lodarono i Cronisti di allora. E in vero pare che alcune arti, ed arti non indifferenti possedessero i nostri, e non i *Greci*, e tra queste la fonderia dei metalli. Non già che conoscerla i *Greci* non dovessero, ma per alcuni capi conoscevanla forse i soli *Veneziani*. Si dirà nella Storia che un Doge *Partecipazio* nell'868 circa inviò in dono a *Basilio il Macedone* Imperatore dodeci grandi campane, che questi collocar fece in *Costantinopoli* in una Chiesa da lui nuovamente eretta. L'autore della Cronaca *Sagornina*, il Dandolo, ed altri assicurano e che ad istanza del suddetto Imperatore *Orso* Doge diede quelle campane, e che d'allora in poi cominciarono i *Greci* a far-

Perizia de Veneziani di fondere i metalli ril. levata fino dall'868. in cui donarono 12 Campane all' Imperatore Basilio il Macedone.



(1) *Ils entrerent le palais, qui muit etoit riche, & bieaux*. Bongarsius. *Gest. Dei per Francos*.

farne uso. (1) Spedì a bella posta l'Imperatore un suo *Apocrisario* nelle Lagune per riceverle, e lo stesso *Leone Allazio* notava anche esso che i *Greci Bisantini* non conoscevano l'uso delle campane, e che lo appresero da'*Latini*.

Dunque la fonderia nelle Lagune era in fiore fino dal IX Secolo, e codesta manifattura suppone al certo delle cognizioni in que', che la esercitano. Nè può cader dubbio che d'altronde i *Veneziani* si procurassero que'bronzi, sapendosi che le Nazioni Europee erano allora ignoranti in tutto, e gli *Arabi Saraceni* non usavano, anzi odiavano le campane. D'altronde sappiamo, che le picciole almeno non furono sconosciute dai Romani, e per tal causa quasi potrebbesi sospettare, che la fonderia per esse, e per altro fosse fino da bel principio portata dagli esuli *Veneti* nelle Lagune, perchè almeno del metallo fuso facessero i nostri commercio. Vedemmo già, che le antiche leggi par-

(1) *Ursus Dux eflagitante Basilio Imperatore ec.* Sagorn. Vide & Dandul. Monacis ec.

parlano del *bronzo lavorato*, *e greggio*, che i nostri portavano agli esteri, o gli esteri venivano a comperare da'nostri. Forse perciò fino dal VII Secolo, come abbiamo detto, animali di bronzo posti furono intorno al Fonte Battesimale di *Torcello*. Udivo raccontare, che nelle ruine di qualche Isola disabitata della *Laguna Superiore* trovata fu una campana antichissima, assai più lunga che grossa, e molto pesante. Non mai per altro ebbi mezzo di accertarmi sulla veracità di un tale racconto. Ne'patti antichi di commercio cogli esteri oltre il *metallo*, che nominasi tra le merci loro somministrate, si nomina anche l'*ottone*. Questo per altro non fuso quì, ma quì portato potea essere da'paesi *Saraceni*, dove molto lavoravasi di tale mistura sommamente apprezzata in que secoli. E perciò una fiata i *Saraceni* inviarono a *Carlo Magno* sei grandi candelabri, e un orologio d'ottone, qual dono raro, e prezioso. (1) Il ferro per altro, dicevo altrove, (2) che lavoravasi molto nelle Lagu-

Ed anche dal VII Secolo, in cui fornirono di getti, il Battisterio di Torcello.

ne



(1) *Annales Francorum Fuldenses*.

(2) Vedi *Memor. cit.* Tom. VII. e VIII.

ne per farne smercio tra gli esteri; e il corpo de' *Fabbri ferraj* sembra perciò che fosse numeroso fin sotto a'primi Dogi. Ne' paesi degli *Arabi* eravene grande spaccio. Abbiamo poi alcune antiche leggi, che indicar sembrano avere gli stranieri portato nelle Lagune il *bronzo*, o il *metallo* per rifonderlo; (1) e forse fu uno de'motivi per cui assai per tempo conobbero, e maneggiarono i *Veneziani* l'artiglieria (2).

Il Corpo de'Fabbri ferraj assai qui numeroso fino dai primi Dogi.

Anche l'Orificeria da'tempi lontani sembra essere stata conosciuta da'nostri. Già lo ripetiamo; se aveano ricco commercio, egli vuol seco sempre anche le arti. Fu già osservato, che lo spirito delle nazioni esiste sempre in conformità delle patrie loro circostanze; e dove avvenga che sieno difficili i modi di lucrare su l beni stabili, e al

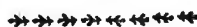
L'Orificeria fu pure molto in fiore presso gli antichi Veneziani.



(1) *Si quis item campanas fractas ad renovandam conduxerit Venetias, & velit eas renovatas portare extra, Vice-domini nostri non accipiant aliquid pro datio, nisi pro magistratura, & de bronzo, quod plus intrasset ec.* Lex 1287. Inter Cod. Amad. Svajer.

(2) Vedi *Memor. cit.* Tom. VI. P. I.

al contrario facile sia il commercio, piegasi il genio a questo, ed alle arti, e non volgesi più a quelli. L'arti perciò, o i mestieri impiegarono tutta l'attenzione de'Padri nostri, perchè con esse denaro ritraevano in quantità da'*Tedeschi*, *Francesi*, *Italiani*, *Inglesi*, e più da'*Greci*, e da *Levantini*. Per cotesta ragione salirono elleno a tanta perfezione poi nella *Fiandra*, e *Olanda*; e nell' *Inghilterra*. L'Orificeria dunque possedere dovevano i nostri in antico, quantunque in prima per certi lavori più perfetti, e rari ricorrere potessero a'*Greci*. Uno de'Dogi *Orseol* infatti fece fare a *Costantinopoli* la palla di argento per l'altare di S. *Marco*. Non ostante troviamo sottoscritti in carte del 1015 degli *Aurifici*; e in certe convenzioni fattesi tra gli *Eracliani*, e il Doge *Ottone Orseolo*. (1) Riportai altrove antichi versi, che indicano come sulla piazza di *Rialto* lavoravasi in oro, e argento. (2) Troviamo ne' testamenti antichi ricordarsi cape d'argento, ed altri la-



(1) *Docum. in Cod. Trevisan.*
(2) Zaneti *Opere*, e Memor. cit. Tom. VIII.

lavori d'argento, ed oro qui travagliati. Tra gli altri nominano quelle carte un' ornato donnesco, che chiamano *entrecosjs*. Il *Zaneti* credea volessero dire *intrigosi*, e fossero quelle catenelle finissime d'oro, che al collo, e al braccio portano da rimoto tempo le donne Veneziane; e diconle *Manini*. Io non saprei se vero sia ciò, benchè i Manini siano quasi una fattura solamente Veneziana, per cui ricercansi da fuori con della premura, ed hannoli in istima gli stranieri. Più accertatamente dire possiamo che alcune delle antichissime porte di metallo, che stanno nell'Atrio di S. *Marco* sono lavoro Veneto. Tengono incassate quelle porte molte immagini di Santi d'argento.

Manini d'oro antica manifattura de' Veneziani.

I *Veneziani* fino da'loro principj a frotta andavano, e vivevano in *Costantinopoli* senza contrasto la più ricca, la più grande, la più magnifica città della terra, dopo che Roma ita era in ruina. I Cittadini suoi nel lusso, e nella molezza superavano gli antichi *Satrapi Persiani*, e i *Nabab* dell'*Indie*. Può vedersi cosa ne dice *S. Gio: Grisostomo*: o ne'tempi posteriori gli Storici delle Cro-

Porte di mettallo dell'Atrio della Chiesa di San Marco lavoro Veneto.

ciate. (1) Tutti affermano, che sbalordivá *Costantinopoli* per la folla de'Palagj, de'Tempj, delle piazze, de'teatri, per l'immensa popolazione, per l'immensa quantità di merci Indiane, Africane, Europee in essa raccolte, e per l'immenso numero di vascelli nel suo porto sempre radunati. Incalcolabile era la quantità dell'oro, argento, gemme, droghe, e delle robbe preziose, che ogni giorno arrivavano in *Costantinopoli*, e il numero degli artefici, che dentro alle sue mura vivevano. Ora come i *Veneziani* non solo frequentavano quella Metropoli, ma vi abitavano delle intiere contrade, vi si accasavano, e imparentavansi co' *Greci*, e la maggior forza formavano della marina Greca: non mai dunque dovettero irruginirsi come gli altri Europei, e perdere ogni idea del bello, e del buono. Aggiungasi, che praticavano anche di continuo nella grande *Antiochia*, nell'opulente *Alessandria*, in *Dama-*

Coltura de'Veneziani provenuta dal commercio non mai intromesso coi Greci, e con le altre Nazioni Orientali colte.

ma-



(1) Fuldericus *Hist. Croc.* Bongarsius *Gesta Dei per Francos*. Canisii *Hist. Constantin.*

masco, o nell'altre voluttuose, e ricchissime città degli *Arabi Saraceni*, dove le arti, e le manifatture, e il commercio erano in sommo vigore. Vedean perciò, maneggiavano, conoscevano le cose belle, le cose preziose, o galanti di que' Secoli, lo che impedir dovea, che non imbarbarissero come il restante dell'Europa. Per quanto l'amore al guadagno faccia che un che traffichi di cose fine o di lusso solo e piacere non ne abusi, come ne abusano sempre quei che le comprano; ciò non ostante sempre ad esso attaccasi un non so che di buon gusto, e di polito, che ne allontana la rusticità, o la goffaggine. I *Veneziani* praticando co' *Greci* erano nello stesso caso, e di più l'amore del guadagno dovea spingerli a imparare da quelli più che potevano per vendere altrui le manifatture non compre, e di prima mano. I *Greci* soli possedevano la maniera di fare gli *Organi*, e ne andavano fastosi. Ne ritraevano infatti molto guadagno. Certo *Gregorio* Prete Veneziano, e forse nativo *Gradese*, imparò da essi tal arte, e poi sen venne nelle Lagune a porla in pratica. Ciò forse ac-

Fabbrica d'Organi portata per un Prete Veneziano di Costantinopoli nelle Lagune verso l'824.

ca-

cade verso l'824. Il vicino *Friuli* era dominato da' *Franchi*, e per essi reggevalo il Duca *Baldrico*. Seppe costui la bravura di *Gregorio*, e invitollo alla sua Corte, dove tanta fama acquistossi, che il Duca condusselo seco in *Aquisgrana*, e lo presentò all'Imperatore *Lodovico*, che lo accolse con onore, fermollo al suo servigio, o donogli una ricca Badia in Francia. Da costui forse tal arte appresero gli Oltramontani, e perciò poco dopo vediam da una lettera scritta dal Pontefice *Giovanni* VIII ad *Anone* Vescovo di *Frisinghen*, che ormai eransi resi celebri gli Organi lavorati nella *Germania*. (1) Egli è per questo pure che con tutto potessero i nostri seco del Continente aver portato anche l'arte di fare il *vetro*, e il *cristallo*, come congetturammo altrove; (2) ad ogni modo più perfetta su i *Greci* lavori ed *Arabi* possono averla resa, certo essendo che gran cose e gli uni e gli altri nella vetraria facevano. I *Greci* a'Sovrani inviavano in dono

I Veneziani antichi avevano anche l'arte Vetraria.

cri-



(1) *Annal. Fuldens. Anast.* Bibliot. *Vita* PP.

(2) Vedi Memor. cit. Tom. VI. P. 1.

cristalli, e tazze, ed altri vitrei lavori, (A) come nel 775 al vecchio *Pipino* inviarono in



(A) Veggasi nelle Memor. Cit. Tom. VI. c. 24, come non è improbabile che la vetraria i *Veneziani* seco portassero nelle *Lagune*. In seguito poi molti lavori in essa appresero da'*Greci*, che una tal arte possedevano molto bene. Nel 687 perciò molti Operaj *Greci* passarono a lavorare il vetro tra i *Franchi*. In un Codice della Libreria de'*Nani*, mentovato dal dotto *Abate Morelli*, trovasi l'opera di certo *Teofilo* Monaco Greco forse del XI Secolo, nella quale molto si parla del modo per ridurre il vetro bianco come il cristallo, indorare i bicchieri, e colorirli, fare il cristallo stesso, e lodando la bravura de'Greci in tale proposito. Biblioteca Naniana. Tom. I. p. 36. In somma ad un epoca ignota fiorì la vetraria nelle Lagune. Nel 1275 fu vietato il portar fuori delle Lagune *vetro*, *allume*, *sabbia*, ed altro, che potesse entrare nella formazione del vetro, e fin anche quello, che rotto fosse, e vecchio; ma potevasi per altro rifondere ancora: *Quod de cætero vitrum, alumen, & sabionum, seu alia de quibus faciunt, vel fieri debet vitrum non possint portare citra terram.* Dand. Chron. Forse temevano che altrove si potesse introdurre un arte, che immensi tesori apportava alla Nazione. Oltre le Fornaci di *Murano*, ve n'erano anche in *Venezia* presso il Monastero di S. *Gregorio*, e presso il terreno di certo Prete *Filiasio Polino* nel 1321, benchè nel 1297 fosse sortita una legge, che proibiva le Fornaci in *Rialto*. Il Zaneti perciò credea che nel 1321 solamente le

Che perfezionarono dietro la bravura in essa dei Greci.



le Fornaci vetrarie si concentrassero in *Murano*; ma non è vero, come si vede per il documento del 1321, e traccie restano, che già anche prima esistessero in *Murano*. Il *Sabelico* ne' principj del 1400 dicea, che era una maraviglia quell'Isola per i lampadarj di cristallo, che vi si travagliavano; frutta, e fiori belli come quelli, che la primavera sparge su i prati, monili, collanne, smaniglie, ed ogni donnesco ornamento; animali pure, uccelli, mobiglie, gioje, ed ogni umana delizia in fine, come egli dice *De situ Urbis* lib. 3, e Zaneti *dell'Arti Veneziane*. Tentori Tom. II. Temanza *Opere*, ec Aggiunge anche il *Sabelico* come in *Murano* al vetro davasi ogni più vago colore, e così chiaro, e brillante renderlo, che emulava il vero diamante, per cui le manifatture *Muranesi* si spargevano per tutta l' *Asia*, l'*Europa*, e l'*Africa*. Pare che ivi fin anche dal Secolo precedente lavorassero pure le *Margarite*, o *Contarie*, o sia quelle menome frazioni bucherate di vetro aureo, rosso, verde, azzuro, bianco ec. di cui ancora tanto spazio se ne fa nell'Asia, nell'Africa, e presso gl'Inglesi. Servono di moneta in molti luoghi, e di ornato presso *Abissinj*, *Copti*, *Nabas*, *Cinesi*, ed altri, non che presso pure i selvaggi dell'America. Anche gli specchi da ignota epoca lavorarono i *Veneziani* traendone incalcolabile guadagno. I *Greci* già furono pratici molto anche di tal arte, per cui vediamo *Basilio Macedone* nel IX Secolo regalarne a *Lodovico* Imperatore de' *Franchi*. I nostri l'appresero da'*Greci*, come anche il Muratori credette. Diss. Ital. T. II. Tuttavia, benchè mal diretta, molto oro porta nella Nazione, poichè il *Regno*, la *Cicilia*, *Egitto*, *Soria*, e *Spagna*, vogliono an-

Meraviglie che in questa arte si fabbricavano a Murano luogo delle Fornaci.

Margarite, e contarie tuttora di tanto uso presso molte nazioni.

Specchj.

in dono degli Organi. (1) Così dicasi anche delle manifatture in oro, e argento, e in quelle pure de'drappi di *seta*, e di *seta* intessuta con argento, e con oro. Nel Codi-



ancora Specchi *Veneziani*. *Bruce* trovonne nella Reggia de'Re *Abissinj* nel 1774. Un Duca di *Bûchingam* fu il seduttore di alcuni Muranesi sotto *Carlo* I perchè andassero a lavorare specchi in *Inghilterra*. Già moltissime operazioni chimiche tanto *Inglesi*, che *Olandesi* impararono da fuggiaschi Veneziani. I vecchi libri mercantili dicono, che due annue fiere una volta eravi in *Murano*, dove gli Oltramontani correan a folla per comprarvi vetri, e cristalli. *Ibon Carry Stor. del Com. Inglese*. Anche *lenti*, e *occhiali* di gran concetto lavoravano in *Murano* fin dopo il 1580. Da alcune antiche leggi pare che quantità di *vetro rozzo* in grossa massa d'altrove portassero i *Veneziani* in *Murano* a lavorare. Toglievanlo forse da *Costantinopoli* perchè meglio potea riuscire per certi lavori. Per la stessa ragione grosse masse ne portavano fuori del loro paese, perchè ricercavanlo forse gli stranieri, onde lavorarlo a modo loro. Almeno una legge del 1255 spettante al Codice di Marina permette di mettere *vitrum in massa & rudus* per zavora de'Vascelli. Non è spiegabile poi la quantità de'vetri, che portavano in *Siria*, *Egitto*, e *Barbaria*, per mare, e nel *Mar nero*, non che delle *Margarite*, che in tutto l'Oriente ricercansi per addobbare vesti, stanze, e donne con esse.

Da Veneziani Inglesi, e Olandesi impararono moltissime operazioni chimiche in origine.

Lenti, ed Occhiali lavoravansi pure da Veneti.

(1) *Annal. Franc.*

Drappi di seta ed anche intessuti con oro, ed argento si lavorarono in antico da Veneziani.

dice della Cronaca *Sagornina* trovasi un frammento di legge fatta ne'principj del 1000 sotto il Doge *Ottone Orseolo*. Dice la stessa come un giorno venne egli nella pubblica audienza co'*Giudici* suoi *Majores*, *Mediocres*, & *Minores* per fare inquisizione su i *pallj*, *che i Veneziani portavano a vendere per varj luoghi dell'Italia*. Qualunque ne fosse il motivo, col parere di *Badoario Bragadino*, *Maurizio Morosini*, *e Domenico Floriano Flabanico* fu ordinato *che in verun luogo si potessero vendere fuorchè sul mercato di S. Martino in strata*, o sia di *Campalto*, *a Pavia*; *ed al settimanale mercato di Olivolo*, una delle Isole, che formarono poi *Venezia*. (1) Vedemmo (2) che grande traffico insieme fa-

Luoghi, dove ne tenevan mercato fin dal 775.



(1) *Inquisitio facta est de palliis quæ portabant per loca Italiæ. Veni Ego Otho Dux in publico placito cum majores Judices terræ, mediocres, & minores. Testificaverunt Badoarius Bragadino, Mauritius Mauroceni, Dominicus Florentius Flabanicus, quod in nullis partibus Italiæ debuissent pallia portare, nec venundare, nisi a Papia, & a Mercato S. Martiti, & Olivo,*

(2) Vedi *Memor. cit.* Tom. VI. Pag. I. e II. Tom. VII. e VIII.

facevano i *Veneziani*, e i sudditi del *Regno Italico* sul *margine di Mestre*, *e Campalto*, e come fino dal 775 correan numerosi a quello di *Pavia*, dove portavano le più preziose merci orientali (1). Ora tra queste c'entravano i *pallj*, drappo costoso di seta, come c'entravano i *tapeti*, le *sete*, e *cambelloti tinti in porpora*, i *zendati*, le *pelli* pur *tinte*, la *piuma* più rara, e le *chincaglie più costose*. I rozzi Cortigiani di *Carlo Magno* ne fecero grossa compra da' nostri. Ma se non tutte, molte però di tali cose lavorate forse erano da' *Veneziani*. Infatti gli antichi Storici *Franchi* aggiungono, che *Carlo* appunto amava di portare un *Sajo Veneto*, una *Tonaca Veneziana*. (2) Ella dunque non era manifattura Greca. Se pertanto nell'VIII Secolo i nostri lavoravano *tuniche*, e *saj*, niente strano che lavorare potessero anche *pallj*, e forse a quelli lavorati nel paese riguarda la leg-



(1) *Annal. Fuldens. Francor. e Memor. Citat.* Tom. VII.

(2) *Sago Veneto amictus.* Eghinard. *Annales Francor.* Heinecius in Scriptor. rer. Germanic. p. 140.

legge suddetta di *Ottone* Doge nel cominciar dell'XI Secolo. Que'tre Nobili nominati in essa erano forse Giudici deputati a tale manifattura. Certamente nominanli le leggi posteriori del XIII Secolo, e chiamanli *Giudici* de *lavoratori di panni con oro*, *e seta*, (1) nè si sa quando fossero instituiti. Se fino agli astuti *Armeni* tolsero i nostri l'arte di tessere il *Cambelloto* colla lana finissima *Kamel* chiamata, possono pure da' *Greci*, e dagli *Arabi* aver appreso il modo di lavorare e *sete*, e *panni*, o *pallj*, e *zendati*, *damaschini*, ec. Abbiamo leggi del suaccennato secolo, nelle quali si parla delle gabelle, a cui venivano assoggettati in *Venezia* i lavoratori di *porpore*, (2) *zendati* e *panni con oro*. Dunque prima anche del Secolo XIII esistevano tali artefici in *Venezia*. Più tardi vi si stabilirono quelli venuti da *Luc-*

Oltre i damaschini, i zendati, i pallj ec. fabbricarono pure i Cambelloti.

V'erano ancora Lavoratori di porpore.

(1) *Et illis, qui sunt super pannis ad aurum.* Lex. 1289. Vedi Zanetti.

(2) *Et illis, qui præerunt ad accipiendum dacium illorum hominum, qui faciunt pannos ad aurum, purpuram, et cendatum non debeant emere, nec emi facere de ipsis.* Lex. 1248. Zaneti *Opere*.

Lucca, *Fiorenza*, e da *Perugia*. Già anche in *Amalfi*, in *Sicilia*, e altrove per l'Italia le manifatture Orientali eseguivansi e bene nell'XI, e XII Secolo. Meglio ancora perciò tra i *Veneziani* elleno dovean eseguirsi di buon'ora, perchè in gran numero vivean eglino sparsi sempre per le Asiatiche contrade, e co' *Greci* avean intime alleanze, e parentelle. (A)

Fu per tal causa appunto, che primi forse in Europa ebbero laboratorj nelle Lagune di



(A) Nel farsi de'scavi profondi in *Venezia* per erigere sulle palizzate nuove fabbriche, più volte, e in vari luoghi trovaronsi sotterra delle masse non piccole di *Mercurio*. Anzi talvolta globi di esso trovaronsi così voluminosi, che diedero molto guadagno al rirrovatore. Per tacere altri esempi, a 6, e 7 piedi di profondità in mezzo a strati fangosi ne trovarono in copia quando gettarono i fondamenti del nuovo Teatro della *Fenice*. Pare, che da Magazzini antichi, dove quell'*Argento-vivo* conservavasi, per rottura de'vasi o per incendj, o per altro accidente esso scappasse fuori, e si perdesse ne'canali, o ne'sgoli agloberandosi al suo solito dove fermarsi potea. Ma mostra tal cosa la grande quantità, che ne conducevano in *Venezia* e per uso dell'arti, e manifatture, e per farne traffico pure cogli esteri.

I Veneziani ebbero i primi nelle Lagune laboratorj di Allume, Borace, Cinabro, Saponi, colori ec. che portarono all'ultima perfezione.

di *Allume di Rocca*, di *Borace*, *Cinabro*; *Saponi*, *Colori*, *tinture* diverse, che immenso guadagno poi loro recarono. Alcune anzi di tali manifatture perfezionarono talmente, che celebri le resero in tutta l'Europa, come quella, per esempio, de' *saponi*, delle *tinture*, del *cinabro*, della *cera*, del *sublimato*. (A) Provvide leggi avea fatte su ciò il Governo, (1) e vi attendea con vigilanza perchè infatti troppo interessavano il bene della Nazione. *Inglesi*, e *Olandesi* le appresero da noi, come noi apprendemmo in *Rocca* città della *Siria* il modo di fare l'*allume*; in *Foschia* della *Natolia* quello per avere il *borace*; in *Damasco*, i *damaschini*, ec.

In



(A) L'arte di dorare le pelli e i cuoj da ignoto tempo i Veneziani ebbero nelle loro lagune, e tanto traffico facevano di tal merce in Levante e nella Spagna che un anno per l'altro i *cuoj d'oro* portavano in *Venezia* da circa 100000 Ducati di guadagno, ed anche più assai. Dicasi lo stesso di molt'altre ora cessate e perdute.

(1) Bergman. *Chimica*. Muazzo *Cronaca* Mss. Capello Mss. *sul Commercio*.

In *Aleppo* e *Alessandria*, e in *Costantinopoli* imparammo pure a lavorare l'*avolio*, per cui fino dal 998 circa il Doge *Orseolo* diede in dono ad *Ottone* Imperatore un *Sedile di avolio* con il suo *suppeddaneo*. (1) In fine una popolazione grandissima, che tutti gli estuarj riempiva, e che altra risorsa non avea per sussistere se non il traffico, non potea certamente fare a meno dell'arti, e delle manifatture. Ricordami la descrizione fatta de'*Veneziani* da un'antico Scrittore riportato dal *de Monacis*. Dicea egli, " che „ nel solo peculio consistendo i beni loro, „ cercavano sempre come farlo girare, e „ fruttare nella manifattura, e nel traffico. „ Che ciò rendea ognuno possessore di qual- „ che cosa, sicchè nessun era povero affat- „ to, nè vivea di limosina; nessuno servo „ dell'altro; ma tutti liberi, e padroni di „ se stessi, e della propria volontà; erano

Prima del 1000 sapevano quì ancora lavorare l'avorio

Costumi degli antichi Veneziani descritti.

„ pur-



(1) *Eburneum Sedile cum suis subseliis, nec non argenteum scyphum, & urceolum mirum peracto opere.* Sagorn.

„ puranche splendidi nel vestire, generosi „ verso le Chiese, parchi però nel cibo, e „ e nel perdere il tempo in passatempi „ e gozzoviglie. " (1) Io credo che assomigliassero moltissimo agli *Olandesi*, come i loro estuarj assomigliavano pure all' *Olanda*. Ancor in questo picciolo paese, contrastato sempre dal mare, e da'fiumi, la scarsezza de'fondi, e l'abbondanza del contante fa, che ognuno attenda a qualche mestiero, inclinazione del commercio costantemente poi mantenuta, e aumentata. Ed è per questo, che poveri non vi si veggono, liberi quasi tutti sono, e benchè in certe cose il lusso, e la magnificenza vadano all' eccesso, tutti però travagliano, e nessuno l'ozio conosce, e in seno a'fanghi, all'acqua, a'nudi banchi di arena vivano numerosi, e possedano un paese quasi incantato. (2) Tali

Simili a que' degli Olandesi.



(1) *Nullus ibidem natus alterius est servus, non etiam mercenario pacto conductus, sed unusquisque libertatem sibi vindicans* ec. Frater Enricus de Arimino, *in Monacis* lib. 3.

(2) De Luc *Lettr. sur la Terre*.

li furono le Lagune una volta, e tali que', che le abitavano. (A)

Invida factorum series summisque negatum
Stare diu. Lucan.

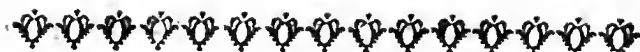
Sull'



(A) Dalle Leggi raccolte spezialmente nella Secreta, e da altri Documenti, comprendesi, che le manifatture, e le arti nelle Lagune una volta erano in tale vigore, come ora il sono in *Amsterdam*, e *Londra*. Erano tali, e tante che veramente reca maraviglia, e più maraviglia fa poi il vedere con quali provvide leggi, e piane, e brevi erano esse condotte, e dirette. In pieno si può dire che decadero esse moltissimo dopo la metà del 1600, di mano in mano venendo anche trascurate sempre più dopo tal epoca, mal condotte e malamente regolate e dirette.

Le arti Veneti furono in vigore tale, come ora in Amsterdam, e Londra, e da Savie leggi ben condotte, e dirette.





SULL' ANTICA MARINA

DE'

V E N E Z I A N I.

Brevemente anche della Militare Marina Veneziana quì ragionare si vuole, perchè l'idea della presente operetta richiede così. Nelle più volte citate *Memorie de' Veneti* già feci osservare come vero non è che tardi molto i *Veneziani* avessero navigli armati per proteggere il loro commercio. Non è fattibile giammai che un popolo possa navigare, e trafficare in grande senza una forza armata che esiga rispetto, e riguardi, e castigar possa l'altrui violenza, o cupidità. Chi pensa altrimenti non conosce nè la navigazione, nè il commercio, e i *Veneziani* fino da'loro principj trovando i mari tutti malsicuri, e pieni di nemici dovettero altresì armarsi per difendere la loro vita, e i loro averi. Poco, e male tutelati da'*Greci*, e già sempre avvezzi a solcare i mari, armarono i lo-

Nessun popolo trafficante in grande può far senza una Marina Militare che protega il suo commercio.

i loro navigli, e pensarono a difendersi da sestessi. L'Adriatico molto di buon ora cadde in preda a'feroci *Slavi Carobati*, o *Croati*, che patroni della costa *Istra*, *Dalmata*, *Epirotica*, rinovarono in tutta l'estensione del golfo le sanguinose scene degli antichi *Liburni*, *Istri*, *Giapigj*, e *Illirj*. Gli *Arabi Saraceni* pure impatronitisi della *Soria*, dell'*Egitto*, della *Barbaria*, e della *Spagna*, non che di *Cipro*, *Candia* e *Sicilia* posero in piedi una formidabile marina, e un nuvolo di legni corsali, che resero tutti i mari pericolosi quanto mai, e rischiosi. Tali circostanze sollecitarono i nostri ad armare anch'essi de'legni; e perciò sappiamo come fino dal 729 con una squadra di tali legni presero d'assalto *Ravenna* occupata da'*Longobardi*. (1) Nell'808 con un'armata navale andarono a dare il guasto alle *Coste Dalmate*, e due serie battaglie ebbero nell'827 circa cogli *Arabi Saraceni* fuori del golfo; (2) poi

I Veneziani furono in necessità di averla sin da'loro principj, e l'ebbero.

Prove desunte dalle numerose battaglie navali, che sostennero avanti il mille e in seguito.



(1) Memor. Cit. Tom. VI. P. 1. c. 1, e Tom. VIII. e 5. e 6.

(2) Ved. Chron. Sagornin. & Danduli.

N 4

poi diverse co'*Slavi*. Nell'840 una flotta di 60 navi belliche spedirono i Dogi a *Taranto* contro i *Saraceni*, la quale forse portava circa 12 mille uomini, e che fu da que' barbari totalmente disfatta. *Taranto*, *Bari*, e gran parte della *Calabria* per quella rotta cadde in potere de *Mussulmani*. Tale era però la forza della nostra gente, che l'anno dopo potè armare una seconda flotta, e battersi co'suddetti presso *Sansego* nell'*Istria*. Nell'880 contro i *Slavi* andò un'armata di 30 navi belliche; un'altra assai forte uscì pure contro costoro nell'889, e nel 998 una maggiore ancora, che dopo varj eventi li umiliò per sempre dall'*Istria* fino a *Ragusi*. Nacque allora la solennità della *Sensa*, e il preteso diritto sull'*Adriatico*. Nel 1004 una gran flotta fu mandata a *Bari*, dove una strepitosa vittoria ottenne sugli *Arabi Saraceni*, e quella Città salvò. Era già con stupore dell'*Europa* nell'*Italia Meridionale* nata in quel Secolo la formidabile Monarchia de' Francesi Normanni, (1) che occupata an-

(1) Memor. cit. Tom. VIII. c. 1. 2. 3.

anche la *Sicilia* diventarono sul mare, il flagello de'*Greci*, e de' *Saraceni*. I soli *Veneziani* tennero fronte ad essi, e li vinsero più volte. Per tacere molti fatti, onde soccorre- re l'*Albania* invasa da'suddetti, in due mesi soli di tempo nel 1084 allestirono una flotta di 63 navi grosse, e tanto grandi, che i *Storici Greci*, benchè restj sempre a lodare i *Latini*, le chiamarono *maravigliose*. Un'altra ne equipaggiarono pure formata (A) da 36 *Navi grosse*, o *Dromoni*, 14 *Galee lunghe*, e 9 legni sottili. Sulle navi grosse sole pare che vi fossero da quasi 10 mille uomini. In fatti vinte da'*Siciliani*, e *Normanni* vi perdettero i nostri 5 mille morti, e 3 milla prigionieri. Ma dopo pochi mesi una



(A) Nelle nostre Memorie ec. tante volte citate possiamo vedere come per detto de'Storici stranieri in una rotta avuta da'*Normanni* perdettero i *Veneziani* nel. 1085 nove Navi grosse *come Castelli* equipaggiate da circa 13000 uomini, de'quali tre milla rimasero morti, e 2500 prigionieri. Due di quelle Navi furono affondate e sette prese. *Anna Comnena in Alexiad. Lupus Protospata in Chronic. Goffrid. Malaterra. l.* 3. *c.* 25 *Wilelm. Apulus. l.* 4. *c.* 5.

una flotta anche maggiore uscì fuori dalle Lagune, nella quale vi erano navi così grosse, che i *Greci* chiamavanle *Fortezze ambulanti*. Merita leggersi ciò che diceva *Willelmo Apulo*, benchè straniero, e nemico, perchè suddito de'*Normanni*, della *Marina Veneziana* di allora. Diceva che terribile riusciva sul mare, perchè le Venete Lagune formicolavano di Marinari, e di Soldati, e di ricchezze. (1) Nel 1111 inviata fu una flotta di 100 vele in *Siria* per i *Crociati*, e un'altra nel 1117 composta di 40 Galere, e 190 navi parte armate, parte da carico. Nel 1164 in tre mesi soli di tempo allestirono 100 Galere, e 20 navi grosse contro *Emanuele* Imperatore. All'assedio di *Corfù* era nata una contesa tra *Veneziani*, e *Greci*, per cui azzuffatisi insieme non poterono separarli nè i *Grandi* e *Comandanti*, nè la *Guardia Imperiale* de'*Varanguesi* armata di accetta che fu fatta marciare contro i *Veneziani*.

Testimonianza di Willelmo Apulo della Marina Veneziana al tempo dei Normanni.

So-

(1) *Illa etiam populosa Venetia misit*, *ec.*
Gens nulla valentior ista equoreis bellis.
Willelm. De gest. Normann. Anna Comnena in Alexiad.

Soprafatti per altro dal numero combattendo come belve feroci, dice *Niceta* Storico Greco, (1) si ritirarono sulle loro navi, e salpando andarono a metter l'ancore nell'Isoletta di *Asteria* tra *Itaca*, e *Ceffalonia*. Colà posti a crociera fermarono quantità di bastimenti *Greci*, e li brucciarono. La flotta *Greca*, benchè composta di 500 vele, tanto temevali, che non si mosse. Passò per caso colà la stessa Galera Imperatoria ornatissima, e ricca di tappeti, e veli preziosi d'oro intessuti, e di seta. La fermarono, e preso uno schiavo Negro lo fecero sedere sul Trono Imperiale, gli misero un diadema in testa, e lo salutarono Imperatore. Per rendere più ridicola ancora la commedia gli assegnarono guardie, e corteggio, e colle solite formalità della Corte Bizantina andavano a dimandargli grazie, e decreti. Spinsero infatti all'eccesso lo scherno, e il dileggio, benchè *Emanuele*, umiliati *Unghari*, e *Saraceni*, possedesse immensi paesi da

Pos-



(1) Niceta *in Hist.* Vedi anche le Memor. Cit. Tom. VIII. c. 1. 2. 3.

Possèga, e *Peter-Warddino* fino all'*Eufrate*. Con tutto ciò fu costretto a inviare in *Asteria* alcuni suoi parenti per ristabilire la pace. *Niceta*, che ciò racconta, e che io scielgo a bella posta perchè *Greco* e nemico, aggiunge, " che i Veneziani potean „ chiamarsi veri alunni del mare, perchè tutti i mari correvano co' loro legni. Sono, dic'egli, pieni d'ingegno, e „ astuti non poco, e già da molto tempo (*scrivea nel* 1202) per la necessità „ delle guerre marittime i Romani li hanno „ accolti in Costantinopoli, e in tutti i Porti, e in tutte le città dell'Impero. In „ conseguenza ritenuto solamente il proprio „ nome, colle amicizie, cogli interessi, colle parentele, si unirono affatto, e si confusero co'Romani. Possedevano una contrada intiera in Costantinopoli, e soli erano esenti da ogni dazio, e pedaggio. „ Sposavansi colle Greche primarie, e imparentavansi colle più illustri famiglie; sicchè tanto arricchirono, e tanto potenti „ diventarono che posero i nazionali in una „ totale soggezione, e dipendenza, e mostravansi in ogni cosa insolenti, ed altieri.

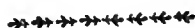
Altra testimonianza del Greco Niceta della grande Marina, e del valore in mare de Veneziani.

,, ri. Disprezzavano gli Editti medesimi degli Imperatori, e le auguste loro persone nè temevano, nè curavano." (1) Accordiamo pure che il *Greco* carichi un poco la pittura, sempre per altro è cosa certa che i *Veneziani* abusavano spesso di lor fortuna. Nessun popolo andò mai esente da un tale difetto, subito ch'ebbe la forza, e il potere per se; e nessun popolo ne anderà mai esente peranche in nessun tempo, e luogo.

I Veneziani però imponevano non rare volte agli stessi Imperatori d'Oriente.

Imperando *Giovanni Comneno* prima di *Emanuele* nel 1124, perchè al Doge *Domenico Michiele* non avea egli dato i soliti titoli di onore, sortì una flotta dalle Lagune, che andò a dare il sacco alle Coste della *Morea*, facendo schiavi i fanciulli, e le fanciulle per ricavarne buon riscato. *Giovanni* benchè altiero, e bravo dovette primo domandare la pace. Già ne'stessi *Crisoboli* de'*Greci* Imperatori dicesi, che alle volte con *demonaica rabbia* aveano i *Veneti* inveito contro i *Greci*; e lo Storico perciò *Cinami* afferma anch'es-

so,



(1) *Mari alumni, vagi instar Phœnicum, callidis præditi ingeniis ec.* lib. 5.

so, che trattavanli quasi da schiavi, non eccettuati ne meno i *Sebasti*, e *Protosebasti*. Anzi quel Greco inviperito contro i *Veneziani*, chiamali gente senza costumi, empia, sacrilega, peggiore dei Barbari, ma aggiunge che *terribile era*, *ed espertissima nelle guerre di mare*. (1) L'Imperatore Emanuello perciò tacque qualche anno; ma poi in un giorno solo fece arrestare quanti *Veneziani* sparsi vivevano nel suo Impero dal *Danubio* sino alla *Persia*, e fermare i loro vascelli. Rinovò egli il caso de' *Romani in Asia* sotto *Mitridate*. Tanto era il numero de' *Veneziani* imprigionati, che non bastando tutte le carceri, tutti i Monasteri (affollatissimi in *Grecia* com'è noto) furono riempiti di essi. E allora fu, che per vendicarsene in *Venezia* armarono in meno di 100 giorni 100 Galere a due ordini di remi, 20 navi veliere, e 30 vascelli da trasporto. *Andronico* successore di Emanuello ritornò poscia in pace co'nostri; ma poco dopo un'altra flotta fu spedita a dare il sacco alle coste Greche, che

Testimonianza della loro esperienza nelle guerre di mare dello Storico Greco Cinami.

(1) Cinami Stor. lib. 6.

che prese anche un *Calogero* gran nemico dei *Veneziani*, dai quali perciò gli fu troncata la testa. Nelle convenzioni co'Greci Imperatori leggiamo poi come i nostri si obbligarono dare ad essi col solo avviso di sei mesi 100 Galere da 140 remiganti l'una comandate da respettivi *Comites*, o *Comiti*; e per continuar a citare Scrittori Stranieri, e quasi sempre contemporanei, un'anonimo (1) però, ma che descrive ciò, che vedea co' proprj occhi, racconta come nel 1095 una flotta di quasi 200 vele i *Veneziani* condussero in *Soria*. In tale incontro i *Veneziani*, egli dice, " avvezzi sono a servirsi di navi " in luogo di cavalli, e da tempo antico " esercitati ne' combattimenti navali sopra " ogni altro popolo, quasi sempre per que" sto ne sortono con vittoria, e con onore." Prosegue egli poi a raccontare " come l'e-

Altra testimonianza riflessibile di autore anonimo del 1095.

" ser-



(1) *Erant fere naves* CC. *omnes victu, armis, & hominibus bellicosis oneratæ* -- *Venetici . . . pro equis navibus utuntur; navali prælio super omnes populos antiquitus exercitati. .. Franci cultu vestium, & armorum super omnes extollebant*. De translatione S. Nicolai. In Flammin. Cornel. Eccl. Venet. Tom. V.

„ sercito Veneziano in Soria era l'ammira-
„ zione de' stranieri per la sua disciplina,
„ e che gran numero di soldati, e uffiziali
„ avendo voluto passare in Gerusalemme;
„ ivi sorpresero gli abitanti, e la stessa Ar-
„ mata Francese colla ricchezza de' loro ve-
„ stiti, e colla bellezza dell'armi loro."
E pur sappiamo come nelle armi, e nelle vesti anche a que'tempi i Francesi pretendevano sorpassare in pompa quasi l'altre nazioni, e se ne vantavano. Nel 1201 per la conquista di *Costantinopoli*, e di una gran parte dell'*Impero Greco* armarono, secondo *Niceta*, che li vide, 100 *Dromoni*, *Uscieri*, o Navi grosse, 60 *Galere lunghe*, e 60 navi da carico. Imbarcaronsi su tali legni 4500 Cavalli, e quasi 34000 Fanti *Francesi*, *Fiamminghi*, e *Tedeschi*, tutti *Croccessignati*; e i *Veneziani* vollero a quei legni aggiungere poi 50 altre Galere, e queste *pour l'amour de Dieu*, dice il Maresciallo di *Ville-harduin*, che era presente a quella spedizione. (1) De' *Dromoni* tre erano al som-

Grande armata Navale, con cui i Veneziani si portarono alla conquista di Costantinopoli.



(1) Bongarsius. *Gesta Dei per Francos*. Zaneti *Orig. dell'Arti Venez.* e Marini *Stor. Com.*

sommo grandi, e chiamavansi il *Mondo*, la *Pellegrina* e il *Paradiso*. Il Greco *Niceta* descrive il terribile assalto, che diedero a *Costantinopoli*, nella presa della quale egli da un Veneziano ivi dimorante fu salvato insieme colla famiglia sua. Anche nel 1268 pateggiarono i Veneziani di dare a *S. Luigi Re di Francia* 15 navi grosse per condurre in *Soria* 4 mille Cavalli, e 10 mille Fanti. Unironsi a tal flotta 15 Gallere armate. Non posso tralasciare di accennare come, secondo il *de Monacis* (2) l'altra flotta fu formata da 70 *Uscieri*, da 120 Gallere, e da altri legni in tutto al numero di 300, che tra *Veneziani*, e *Francesi* portarono in Levante 9000 Scudieri, 20000 Soldati d'Infanteria, e 4500 di cavalleria senza gli equipaggi, servi, ingegneri, ec. Per ogni uomo furono imbarcate sei staja di biscotto, sei di farina, sei di formento, e legumi, mezz' anfora di vino ec. Per ogni cavallo imbarcarono tre moggia, e mezzo di avena, acqua poi per tutti, armi, e macchine belliche,

Armata somministrata da Veneziani a S. Luigi Re di Francia.

(2) De Monacis Chronic. lib. 8.

che, e cento altre cose necessarie all'armata, e all'imprese di terra, e di mare, alle quali era destinata. Volli accennare tali cose, perchè il Lettore faccia un'idea della poderosa marina de'Veneziani fino da'tempi rimoti, e che fu causa che potente la conservassero pure e famosa per tutto il 1200, nel qual secolo guerre sterminatrici ebbero a sostenere contro i *Genovesi*, ed altri. *Genova*, e *Venezia* precisamente rinovarono lo spettacolo feroce, e sanguinoso all'Italia di *Roma*, e di *Cartagine* per tutto quel secolo non solo, ma per tutto il seguente ancora 1300. Flotte sorprendenti armarono i *Veneziani*, che spesso distrutte venivano sollecitamente rifatte, e rimesse. Tanta era la forza della loro marina che nel 1379 disfatta la gran flotta Veneta in *Istria*; e presa da'*Genovesi*, *Ungari*, *Padoani*, *Lombardi*, *Friulani*, *Carintiani*, *Slavoni*, *ec.* *Chioggia*, e strettamente bloccata *Venezia*, in circa 40 giorni delle quisquiglie per così dire dell'Arsenale armarono 40 Gallere, e una infinità di piccioli bastimenti co'quali operarono poi gran cose, e dopo due secoli di fiera conte-

Forza grande della marina Veneta veduta in quasi due Secoli di guerre sostenute contro i Genovesi.

tesa umiliarono alla fine i *Genovesi*. In quel secolo pure squadre a combattere dovean di continuo esser pronte o con i *Greci*, che ricuperato aveano l'Impero, o co' *Turchi* diventati orribili nell' *Asia*, o co' *Saraceni* dell' *Africa*, e co' *Siciliani*, o con i *Corsali*, o con altri. Nel 1400 poi le flotte Veneziane illustri imprese fecero contro i *Turchi* ormai ridutti il terrore di tutta l' *Europa*; anzi si può dire, che soli i Veneziani in grazia della loro marina per tutto il 1400, 1500, 1600, e fino il 1716 poterono resistere all' enorme Potenza Ottomana, e per tre secoli quasi contendere con essa a palmo a palmo il terreno. Taccio le insigni vittorie, e i grandi armamenti pertanto, che fecero per tale oggetto, co' quali imposero spesso anche alla grande Potenza Spagnuola sotto *Carlo* V, e sotto i successori suoi. In somma egli è un fatto, e un fatto, che non so qual Nazione vantar possa ancora, che la marina militare Veneziana si sostenne per quasi mille anni sempre riputata, e forte; per cui errarono di troppo que' che scrissero non essere comparsa essa potente che nel 1202;

E in questi altri tre, nei quali soli hanno resistito all'enorme Potenza Ottomana.

La Marina militar Veneta si sostenne rispettata e forte quasi per mille anni.

(1) mentre da'soli cenni quì fatti vediamo come lo fu anche de' secoli tanti prima. Tale sproposito è simile a quello già detto da altri, ed è che la marina mercantile Veneziana più tardi crebbe della Genovese. (2)

Architettura navale conosciuta da Veneziani antichi.

Ma se tanto la mercantile che la militare marina Veneta fino dal VI, e VII secolo avea già nome, fino d'allora nelle Lagune l'Architettura Navale dovea molto bene conoscersi, ed usarsi. Già credo di non dover replicare, che queste Lagune mal dipinte riguardo a' secoli lontani, furono anzi qualche cosa d'imponente, perchè contenevano tutta la Nazione, non la sola Capitale della Nazione come in presente. Non credo dover io ripetere come esse furono piene di popolo, di commercio, di navigazione anche nell'epoca Romana, e che in *Ravenna*, *Adria*, *Altino*, *Aquileja* (3) molti cantieri, e ar-



(1) Memor. per servir alla Storia Letteraria. T.VII. pag. 11.

(2) Capmany y de Montpalan. *Memorias Historic. sobre la marina*. 1700.

(3) *Classis Venetor. Aquilejæ. Not. Imper. Occid.* Pancirolo.

e arsenali esistevano, e navali armate Romane. (1) Quasi potriasi congetturare, che i Romani stessi in queste marine avessero inparato a servirsi delle veloci *Liburniche*, e delle *Scrille*, che precedettero le Gallee, e de' grossi navigli a vela, non che dell'uso della *pece* dello *sparto*, del *lino*, per la marina. (2) Certo che sapevasi così bene anche a' tempi di Roma adoperare le vele, che in un giorno d'estate colle *Liburniche* facevansi 70 mille *Orgie*, e in un giorno d'inverno 60 mille, equivalenti quelle a 27 leghe e mezza, a 22 e mezza queste, e il traghetto di *Grecia* in *Africa* fu compito alle volte in 24 ore. (3) C'è infatti chi vuole ne sapessero gli antichi (A) tanto nella costru.

Forse da essi la impararono i Romani.

(1) Ved. Memor. cit. Tom. III. VI. VII.

(1) Festus *De verbis*. Theophast. *Histor. Plantar.* lib. 5.

(2) Le Roy *Des Navires des anciens*.

(A) E perciò merita riprensione il Sig. *des Landes*; *Essay sur la marine des anciens* perchè al solito di tanti eruditi Francesi pieni di disprezzo per gli antichi dice che questi erano talmente ignoranti che mai seppero fabbricare navigli maggiori delle nostre Gallere. Conviene ignorare la Storia per asserire tali cose.

struzione de' vascelli, quanto nel maneggio delle vele più assai di quello che comunemente si crede. Comunque però sia i *Veneziani* indubitatamente nelle loro Lagune avean fino dal 538 numerosi navigli, come Cassiodoro testimone occulare affermava, (1) sicchè aver doveano pur allora Arsenali, e cantieri per costruirli; e se ciò era, com'era infatti, dovean anche saperli costruire, ne aspettar ad impararlo da'*Corsari Slavi*, come il *Vossio* credeva. (2) Le Cronache nostre antiche (3) parlano in vero di Arsenali, e cantieri, e costrutori di vascelli fino dal VII secolo, nè potean farne senza gl' Isolani, se ben si riflette, e se conoscenza abbiamo di quello, che erano le loro Lagune, ed essi pure in que' secoli. (4) Egli è per questo ancora che non si può ammettere senza restrizione il supposto da altri, cioè che tutto apprendessero i nostri da *Greci* rispetto al-

Fin dal 538 a'tempi di Cassiodoro aveano numerosi navigli.



(1) Cassiod. Var. Epist. 24 iib. 12.
(2) Zaneti *Origine* ec.
(3) Memor. cit. Tom. VI. e V.
(4) Idem. Tom. III. V. VI. VII.

alla navale architettura. Ciò, che i *Greci* usarono, avranno pure adottato i Veneziani; poichè i *Greci* continuarono ad usare ciò, che in tali cose usato avean prima i Romani appunto ne' luoghi, e nel paese de *Veneziani*. In conseguenza eglino non avean bisogno di andare a *Bisanzio* per impararlo; e tanto meglio che ivi andarono solamente per servire come ausiliari nelle *Flotte Greche*, e formare la forza principale co'loro vascelli delle medesime. *Liutprando*, che fu nel 964 Ambasciatore a *Costantinopoli* per l'Imperatore di *Germania Ottone il Grande*, assicura, che, vedute da esso le armate Greche, (1) gli parvero, *trattone*, egli dice, *i soli corpi ausiliari de' Veneziani*, poca cosa. In *Grado* dunque, *Caprula*, *Torcello*, *Malamocco*, *Rialto*, Arsenali, e fabbriche da costruzione di vascelli debbonvi esservi stati fino dai più lontani tempi; e in fatti la Cronaca *Sagornina* ci ricorda come nell'837 il Doge *Tradonico* fece fabbricare due vascelli così grandi, che non mai prima se ne avean veduti di

Del 964 le loro squadre servivano di Corp ausiliari a'Greci Imperatori, ed erano il maggior nerbo loro.



(1) Muratori *Rerum Italic.* Tom. II.

Qualità diverse e remi de' Legni Veneti in antico.

di simili. (1) Erano, ella aggiunge, di quelli che i *Greci* chiamano *Chelandie*, e i *Veneziani Galandrie*. Siccome avean quasi la forma delle Testugini, i primi dal nome di queste Κέλωνιας le dissero, dal nome di *Chelgi* in loro favella, e i secondi da quello di *Gaggiandre*, che nella favella loro portavano simili animali. Lo stesso antichissimo Scrittore ci raconta come nel 935 costrussero contro i *Slavi di Narenta* 33 vascelli; ma di quelli, ch'egli chiamavano *Gambarie*, e che perciò pare fossero quasi di lor proprio uso. Erano forse legni leggieri, ed atti a combattere appunto co'Corsali *Slavi*, e *Dalmati*, che ne usavano di simili, (2) Ma le *Galandrie* potean corrispondere alle nostre navi di prima linea; e se consultiamo *Leone il Saggio*, *Logoteta*, il *Porfirogenito*, ed altri, si conosce però che ve ne erano di varie grandezze. Alcuni malamente, io credo, le confusero cogli *Ippagoghi* pure de Gre-

(1) *Duas bellicas naves quas nunquam antea Veneti fecerant.* Sagorn. *Chron.* Vide et Dandul. *Chron.*

(2) Leo Imp. *Tactic.* c. 29. e Memor. Citat. Tom. VIII.

Greci, o *Porta-Cavalli*, e *Uscieri*, e *Palandre* de' *Latini*, delle quali l'antico Francese Poeta nella vita di Luigi VIII dicea: (1)

Et mil Uuissiers par leurs consaus
Pour passer armes, & caevaus.

Se le *Chelandie* erano la stessa cosa de' *Dromoni* del medio evo, potean pur essere forse le *Navi rostrate*, e le *Navi lunghe*, le *Triremi* de' tempi più antichi ancora. Ad ogni modo da tali legni, che montavano spesso 200, e più Soldati, da certi ripari coperti a metà del vascello, e da numerosi rematori disposti per fille, i *Veneziani* ne costrussero de' grandi oltre ogni credere, e da' medesimi trassero forse le loro *Gallee grosse*, e meglio ancora le celebri loro *Galeazze*. (2) Su i *Dromoni* i *Veneziani* collocavano certe macchine che dall'alto facevano cadere travi ferrate con tal empito che in



(1) Filippo Mouskes.

(2) *Triginta tres naves, quas Venetici Gambarias vocant* Sagorn. *Chron.* Zaneti *Orig. dell'Arti Venez.*

Macchine belliche, che erano presso di loro in uso.

in pochi colpi affondavano qualunque naviglio. Un tale ordigno si osservi come già era noto a'*Romani* pure, *Vegezio* racontando com'essi avean sulle navi un trave lungo, ma di mezzana lunghezza ferrato nelle due estremità, sospeso all'albero, e che con tal empito facevano precipitar giù, che nessun vascello potea ad esso resistere. Cadeva come volevasi a dritta, o sinistra, e già ne fà cenno anche *Ateneo*, ricordando il celebre naviglio di *Dione* chiamandolo Κε'ραίας; e forse i Romani nelle guerre Puniche adoperavanlo venendo all'abbordaggio co'leggieri navigli de'*Cartaginesi*. Comunque sia nelle battaglie contro i *Normanni* i *Veneti* tal macchina adoperarono con tal esito, che il vascello stesso sul quale combatteva l'Eroe *Boemondo* rimase forato fino alla chiglia e in un momento riempiuto di acqua. (1) Avvertasi come la Greca Principessa *Anna Comnena*, che quella guerra cantò in onore di *Alessio* suo padre (2) parla con maravi-

Con quanta perizia e buon esito da essi adoperate contro i Normanni.

glia

(1) Willelm. Apul.

(2) Ann. Comn. in Alexiad.

glia di una tal macchina, per cui sembra che si possa dire fosse la stessa poco nota a' *Greci* quantunque aventi una possente marina militare. Se i *Dromoni* erano ciò che dopo i nostri chiamarono *Galee grosse*, sappiamo da un Manoscritto della Libreria Magliabecchiana (3) che avean 175 piedi di lunghezza. Il piede Veneto, forse simile all' antico Romano, è un po maggiore del Parigino, e sta a questi come 1450 a 1440. (1) Aveano due gran vele dette la *mezzana*, e il *papafico*. Non so se di tal sorta fossero quelle che i *Greci* medesimi guardavano con meraviglia, e chiamavano *Rocche ambulanti*. (2) Di tal sorta furono pure quelle che i *Veneziani* adoperarono per il commercio, e i viaggi nella *Fiandra*, *Inghilterra*, ed altri nordici paesi, poichè potean portare grosso carico, e difendersi tutt'insieme. Le Gallee sottili avevano 135 piedi di lunghezza, e tre ve-

Quai navigli usassero spedire nel Oceano.

(3) Co. Carli *Opere* Tom. VIII.

(1) Toaldo *Opere*.

(2) Ann. Comn. *in Alexiad.* Vossius *de Liburnic. & Triremib.* Zaneti *Opere*.

vele dette *mezzana*, *terzarolo*, e *artimone*. Queste servivano per la guerra, e formavano quella, che chiamavasi armata sottile. Erano velocissime al corso, e di pronta, e presta evoluzione, e possiam crederle le prische *Liburniche*, a torto *Vossio* credendo che i *Zaratini* le facessero primi conoscere a'*Veneziani*. Ne avevano poi questi una terza spezie, e di mezzo tra le altre due, che adoperavano per il traffico della *Romania*, *Mar negro* e *Soria*. Avean queste quattro vele, *artimone*, *terzarola*, *papafico*, e *cokina*. Il numero degli equipaggi sembra che variasse secondo i tempi. *Marino Sanudo*, o *Torsello* scrive che a'giorni suoi, cioè nel XIV Secolo le Gallee sottili portavano 180 uomini; e il Doge *Tommaso Mocenigo* racconta, che le *grosse* ne avean 300, e 200 le *mezzane*. (1) destinate per il *Levante*. Le *grosse* avean fino a 100 remi, e non so se sieno queste, la spesa delle quali il *Sanudo* calcola di 7000 zecchini. Ma i *Vene*-

Quali nel Mediterraneo, e nel Mar nero.

zia-



(1) Sanud. *Secreta Fidelium Crucis* in Bongars *Gest. Dei per Francos*. Cronac. Sanudo Mss.

ziani spesso ne costruivano di queste tanto grandi, che la Storia ne volle conservare la memoria, come di tre che andarono nel 1202 colla flotta all'assalto di *Costantinopoli*, il nome delle quali era la *Pellegrina*, il *Paradiso*, e il *Mondo*. Descrive *Niceta* il terribile assalto, che diedero esse alle Torri di quella Città, e si noti come per gli assalti delle Piazze dalla parte di mare stimavansi unici i *Veneziani*, e si credeva che nessuno vi potesse resistere.

Unici sono stati stimati i Veneziani negli assalti delle Piazza sul mare.

Le Gallere *sottili* portavano da prua un lunghissimo sperone, o *rostro*, e la soldatesca su di esse era armata di sciabla, lunga lancia, freccie, fionde, e lunghi dardi da mano. Molte delle antiche leggi ordinano, che nessun legno sorta da'Porti senza buona provviggione di lancie di faggio lunghe 15 piedi, con lunga punta di ferro alcune, e con forti uncini da un capo dell' altre. Tali lancie da proda, e da puppa adoperavano e sulle Gallee e sulle Navi, e il legno loro dovea essere foderato di ferro per 5 piedi almeno. (1) Ogni vascello do-

Quali sorte di armi usavano portare sulle loroGallere sottili, e sulle Navi.



(1) *Omnes ligni de una coperta... teneantur habe-*

dovea pur avere a bordo tanti *cogoli* noi diciamo, o sia *ciottoli* almeno per il carico di due battelli. Questi sassi da lanciare colle mani, pare che da *Greci* fossero chiamati Κογλακας *chocleas*, da cui perciò alcuno derivato crede il nostro *cogolo*, e vuole che tal voce noi abbiamo imparata da'*Greci*, come tant'altre. (1) Fatto stà per altro, che non attesimo certamente i tempi de' *Greci Bizantini* per dare i nomi alle cose, e voce Grecanica sì, ma dell'antichissimo Veneto linguaggio io la credo, (2) vedendo in fatti che la usano *Trevigiani*, *Padovani*, *Vicentini*, ed altri della Terraferma, che mai non ebbero che fare co'Greci dell'Impero Orientale.

Altre leggi volevano, che due *Trombe* almeno, o *Pompe* avesse ogni legno per levar l'acqua in caso di falle, due *Timpanisti*, un



re spuntales ec.... & duas battellatas de petris da mano... pro quolibet marinario unam lanceam de fao, ec. Lex 1279. Zaneti *Orig. dell' Arti Venez.* e Memor. cit. Tom. VII. c. 43.

(1) Zaneti *Disertaz.*

(2) Vedi *Memor.* cit. Tom. II.

un *Tamburro*, e due *Trombettieri* per la musica marziale, due uomini da Pompa, tanto numero di *Balestrieri ec.* Siccome ogni legno era allora armato, perciò non volevasi che ne pure i marinarj si sciegliessero al di sotto de' diciott'anni, e aver dovevano ogni uno un' *elmo* ovvero una *capellina di ferro*, o di *cuojo*, uno *scudo*, una *corta lorica*, una *spada*, tre *lancie*, e un *coltello* da ferire. Quel marinajo pure, che passava le 30 lire di salario, dovea avere una *panciera di ferro, una balestra di corno con* 100 *quadrella, e una lancia di ferro*. Ogni naviglio da 300 fino a 500 staja, dovea avere grossa quantità di *elmi*, o *celate*, *maschere di ferro*, *balestre maggiori*, e *minori*, *capi-remi*, (forse ordigni per ghermire, e rompere i remi nemici) *scudi*, *balestre pesarote* (forse equilibrate) *archi*, *gittarali*, (forse ordigni da lanciare palle di ferro) *fionde*, e tant' armi in somma, che dinotano quanto provveduta ne fosse l'antica marina. (1) Le navi da battaglia ne'secoli più lontani avean se co an-

Quali istrumenti usavano per la musica marziale.

Quali marinari, e come armati.

Quantità d'armi, che dovea seco portare ogni naviglio.



(1) Leg. Cod. Mar.

Usavano ancora i Veneziani in antico del Fuoco Greco.

anche il *Fuoco Greco*. Questo fuoco, la cui natura, e modo di comporlo del tutto ignoriamo, alcuni potrebbe credere, che passo passo avesse condotto a ritrovare la polvere da cannone. *Leone* Imperatore d'Oriente, e amico molto de'*Veneziani*, scrivea nell'880, che il fuoco suddetto lanciavano i soldati dalle navi con de'*sifoni*, e che faceva *scoppio*, e *fumo*, aggiungendo come ogni *Dromone* teneva due, o tre di tali *sifoni* da prua, e da puppa. (1) Parve perciò al *Zaneti* di travvedere in codesti *sifoni* una lontana immagine de' cannoni, e fucili, tanto più che *Leone* assicura come erano essi *foderati di metallo*. Ma una tale opinione non sembra sostenibile, perchè d'altronde sappiamo, che quel fuoco era liquido, e correa, e spandevasi, nè potea l'acqua mai estinguerlo. Ad ogni modo considerando come i *Greci* all'estremo gelosi del fuoco suddetto, onde nessuno apprenderne potesse la manipolazione, a'*Veneziani* per altro ne avevano confidato l'uso; vediamo anche da ciò qual prezzo essi

Segno che i Greci molto apprezzavano la loro Marina.

(1) Leo *in Tactic.* Zaneti Orig. dell'Arti Venez.

essi mettevano della compagnia, e del soccorso di questi nella marina.

Riguardo poi alla polvere da cannone il dotto Abate *Andres* vedendo che i *Saraceni Africani* nelle battaglie navali del Secolo XI, *combattevano col fuoco e col tuono*, *e con questo lanciavano da lungi palle di ferro*, crede, che già essi benissimo conoscessero quella polvere piria, e il cannone. I *Saraceni Egiziani* pare altresì che l'adoperassero nel 1200 contro *S. Luigi*, e i suoi *Francesi*, e secondo l'Erudito suddetto in Spagna lo si conosceva, e adoperava prima del 1331, e lo chiamavano il *Trueno*. (1) Porta anche de'documenti, che parlano della polvere allora caricata in *Barbaria da'Mori*; ma già era nota in *Francia* prima del 1338 secondo il Ducangio; e parlandone il *Petrarca*, dovea dunque conoscersi in *Italia* anche prima del 1341. Per la qual cosa è falso, che solamente nel 1379 i *Veneziani*, e i *Genovesi* adoperassero il cannone nella guerra di *Chioggia*. I *Veneziani* in quella guerra tanti ne

(1) Andres. *Orig. d'ogni Letter.* Tom. I.

I Veneziani conoscevano la polvere piria, ed il Cannone assai prima della guerra di Chioggia del 1379.

ne avevano de'cannoni, e così franchi li maneggiavano, che ben si vede, che la conoscenza di un tale ordigno da molto tempo dovea esservi stata tra loro. Puntarono contro il Monastero di *Brondolo* de'cannoni, che portavano palle del peso di 140, e 190 libre, per cui con un colpo solo rovinarono l'alta Torre di quel Monastero. *Chinazzo* presente a quella guerra racconta, che non eravi ne meno un palischermo, che un picciolo pezzo non portasse seco. (1) Di certo dunque antica dovette essere l'introduzione de'cannoni tra noi, e la cognizione della polvere, anche gl'*Inglesi* pretendendo che la conoscesse il celebre loro *Baccone*. Pare probabile che gli *Arabi* l'imparassero da *Cinesi*, e dagli *Indiani*, tra i primi di certo essendo nota da immemorabile epoca; (2) e l'*Hyde* pretese che gli *Arabi* l'adoperassero fino

dal

(1) Chinazzo in *Rer. Ital. Scrip.* Tom. XX. Caroldo *Stor.* Mss. Murari *Storia di Chioggia*. Du-Chesne *Lex. Med. Evi.*

(2) Marcarteney Voyag. de la Chine. Andres loc. cit.

dal 690 nelle loro guerre. E se in que' *Secoli* i *Saraceni* ne facevano uso, i *Veneziani* dopo potrebbero anch'essi averla adoperata, attenti come furono ad ammettere nella loro marina tutto ciò, che atto era a renderla rispettabile. Replico di nuovo che nella guerra del 1379 sorprendente uso fecero eglino de'cannoni, e in conseguenza dovevano conoscerli molto bene anche prima, e averli forse surrogati al *Fuoco Greco* su i loro vascelli. Leggesi nel *de Monacis* Storico del 1300, come nella gran battaglia di *Alger* in *Sardegna* i *Veneziani* contro i *Genovesi* adoperavano le *Spingarde*. (1) E' noto che così chiamavansi fino a questi ultimi tempi certi piccoli cannoni. Se di questi erano le suddette *Spingarde*, trent' anni prima della guerra di *Chioggia* avrebbonli i nostri adoperati, poichè accadde la battaglia suddetta nel 1349. (A) Celebre si rese poi l'ar-

Esiste memoria che ne adoperassero in una battaglia contro i Genovesi trenta anni prima.



(1) *Saxis, Balistis, telis igneis, spingardis, aliisque missilibus armis*. lib. 12.

(A) Il dotto Sig. Conte Fantuzzi ne'suoi Monumenti Ravennati T. V. porta delle antiche carte che provano essere stato il cannone adoperato e fuso ancora in

l'artigliaria Veneziana, e la loro perizia nel maneggiarla. Fu dessa in fatti il terrore de' Turchi tanto in mare che in terra, nè nessuna Potenza tanta ne possedeva quanta la *Veneta* nelle sue Fortezze, e ne' suoi Arsenali. Assai di buon ora perciò eravi in *Venezia* delle *Fondarie* per gettar cannoni co' nomi di *Spingardas*, *Bombardas*, *Tampagnos*, e *Bombardas azulias*. Dove ora il Ghetto esiste vi furono più di dodici fondarie, e alcune Carte del 1398 parlando di esse mostrano che non vi esistevano già solamente d'allora. (1) Molti *Tedeschi* lavoravano in es-

Molte fondarie però esistevano in Venezia, dove ora è il Ghetto, ed altrove.



in *Romagna* nel 1358. Que' cannoni portavano palle di libbre 33. Se adoperavasi da quelle Città nelle loro guerre, e dalle truppe della Chiesa prima della guerra di *Chioggia*, ragion vuole che si dica essere stato lo stesso anche, e più tra i *Veneziani*.

(1) *Locus vocabatur Getto, quia ibi erant ultra XII. Fornaces, ubi purgabatur, & fundebatur æs, & erant deputati tres Domini . . . Scribani, & alii Officiales, & vivebant quodamodo C personæ in illo loco... at illi laboratores... projecisse lapides ut faciunt pueri, dicendo Todeschi magna Lanza . . . ibi fiebant bombardæ Dominationis & ibi ad jocandum ad Balestra cum D. Marchione de Ferraria & aliis Nobilibus ec.* Temanza *Dissert. sopra un antica pianta di Venezia*.

esse. Altre in altri luoghi ve ne erano pure dove gettavansi le *Bombardas magnas*, que' pezzi forse di 190 libre di palle (le palle erano di pietra) simili a que' adoperati dai *Turchi* nell'assedio di *Costantinopoli*. Furono stabiliti anche molti *Bersagli* per tirare a segno coll' artiglieria in vari luoghi della Città, le Carte del 1464 ricordandone a S. Polo, in Canareggio, a S. Vitale, a Ss. Giovanni e Paolo, e altrove. Vedemmo nelle Memorie già qual premura, e attenzione avevasi, perchè la gioventù nobile, e popolare andasse al *Lido* sempre ad esercitarsi nel tirare a segno, (1) ma basti dico per ora. Aggiungasi soltanto che famoso si rese il saettare delle *Truppe Veneziane* prima che il fucile fosse in uso, e il lungo tiro delle loro freccie. (2)

E così vari Bersagli per tirar a segno, esercizio, in cui i vecchi Veneziani molto si distinsero.

Ritornando alle Navi, anche di queste ne fabbricavano di così grandi col nome di *Coche*, e simili a' *Dromoni* più antichi, che fino 1000 uomini alcuna portava, e 700, ov-

Navi di varia qualità, e grandezza, che ebbero i Veneziani dopo le prime e più antiche a vela.

(1) Vedi Memor. cit. Tom. VI. e VII.
(2) Idem Tom. VIII.

ovver 800 comunemente. I *Buzi*, e *Navi-Buzi* erano pur grandi, le *Tarede*, le *Navi quadre*, e *Navi latine* secondo il Manoscritto Magliabecchiano della Biblioteca Ambrogiana, e scritto da un Veneziano, che nel grande Arsenale avea che fare, (1) Le *Navi latine* erano lunghe in colomba 60 piedi, 24 mezzo in bocca, 9 mezzo in coperta ec. Aveán due schiffi, una gondola lunga 24 piedi, un batello pur lungo 30 piedi, e molte vele. Le *Navi quadre* erano più grosse, perchè erano di 300 botti di carico. Ma le *Coche* erano spesso di somma grandezza, e furono dette forse così dal Greco Καυκιος, vale come *concavo*, o *incavato*, e alcun crede potessero essere state dette anche *Navi rottonde*. Ma bisogno vi sarebbe di meglio studiare quel Mss. già ricordato dal *Conte Carli*, (2) e da me in altra occasione; (3) e vorrei lo studiasse chi ha cognizione delle proporzioni, e delle

mi-

(1) Carli *Opere*, Tom. VIII.

(2) Idem.

(3) Memor. cit. Tom. VIII. e 43. ediz. 1796.

misure de'vascelli moderni, che potria darsi in vero non fosse mica tempo gettato il farlo. Ciò è certo che da rimoto tempo ebbero i *Veneziani* grosse Navi a vela, oltre quelle a remi, poichè i bastimenti a vela sono di antichissimo istituto, perchè i Romani stessi sapevano ben maneggiare le vele, e prendere il vento anche di traverso. Il Tragico *Seneca* medesimo ne dà un cenno, (1) e sappiamo come in grazia delle vele i navigli allora da *Cartagine* ad *Ostia* passavano in tre giornate, in sette da *Messina* ad *Alessandria*, in sette da *Cadice* ad *Ostia*, (2) e così discorrendo. Tra i *Veneziani* perciò traccia ne troviamo fino da'primi



(1) *Ausus Tiphys pandere vasto*
Carbasa ponto, legesque novas
Scribere Ventis; nunc lina sinu
Tendere toto; nunc prolato
Pede transversos captare notos;
Nunc antennas medio tutas
Ponere malo ec.

In Medea Act. Secund.

(2) Collina *Dissert. sulla Bussola*, e Le Roy. *Marine des Anciens* ec.

mi loro tempi, e ciò mi ricorda come il Greco *Niceta* racconta, che un Veneziano nel XII Secolo fece costruire in *Venezia* una Nave così grande, che negli Arsenali dell' Impero Greco non se n'era veduta mai una simile. Era quel Veneziano de'più illustri, e ricchi, secondo il Greco Storico, e quella Nave, che sembra avesse tre alberi, mentre due soli ne usavano i Greci, era di più tanto veliera, che pareva volare sull' acqua, nè potevano raggiungerla le Gallere più veloci. Fu donata, o venduta all'Imperatore *Emanuello*, che diedela a comandare allo stesso *Veneziano*, che glie l'aveva donata, o venduta. Quando poi, perchè i *Veneti* avean pubblicamente dirocate in *Costantinopoli* le case de' *Lombardi Itali*, e degli *Amalfitani*, e fatti a Greci mille dispreggi, ed onte, *Emanuello*, feceli arrestar tutti in un giorno; quantità di *Veneti* salvossi su quella nave, che spiegate le vele si gettò nella *Propontide*. L'Imperatore fece dar ad essa la caccia dalle più veloci tra tutte le Gallee Imperiali, sulle quali fece anche imbarcare i *Varanguesi* della sua guardia, gente orionda da'paesi settentrionali, e creduta assai corag-

Lo Storico Niceta ricorda una Nave di straordinaria grandezza a tre alberi fabbricata da Veneziani fin dal XII Secolo.

Avventura curiosa della detta Nave.

gio-

giosa, e guerriera. A stento raggiunsero i Greci quella Nave nello stretto appunto dell' *Elesponto* vicino ad *Amido*, e la circondarono. Ciò fatto, da ogni parte fu dessa assalita e da lontano, e da vicino, lanciando sopra di essa a furia il *Fuoco Greco*. I *Veneziani* però, che sapean pur essi maneggiare quel fuoco, lo estinsero in un momento; poi così bene manovrarono il loro vascello, e dall'alto suo bordo tanta difesa fecero, che le Gallere Greche in sostanza si ritirarono ben presto, *atterrite*, dicono *Niceta*, e *Cinami* d'accordo, (1) *dalla grande audacia de' Veneziani, dalla strana altezza di quel vascello, e dalla strana velocità colla quale camminava sull' acque*. Or vengasi a dire uno, che scrisse sulla Marina Veneziana, (2) che tardi assai le *Vele* usate furono in essa.

A proposito di gran navigli in quello stesso Secolo, per l'assedio di *Ancona*, che erasi data appunto ad *Emanuello*, ne adoperarono uno così grosso, che chiamavanlo *Tutto*

(1) Histor. Bizantina.

(2) Essai de la marina ancien. des Venetiens.

Altre Navi grandissime fabbricate da Veneziani per diverse imprese.

to il Mondo. Era tanto grande in vero che proteggeva tutte le Navi, e Galere della Flotta, e un castello aveva sopra, il quale uguagliava i merli delle mura, e tali macchine, e batterie portava, che ne furono spaventati gli assediati. Uno Storico contemporaneo ciò racconta straniero, e testimio di veduta. (1) Anche l'antico Anonimo Autore della traslazione delle Reliquie di S. *Niccolò* in *Venezia*, (2) dice che nel faticosissimo assedio di *Caiffa* in *Soria* i *Veneziani* avean grandissime Navi, sulle quali eranvi pure de'castelli tant'alti, che quasi pareggiavano le Torri della Città, e queste infatti presero ben presto d'assalto. E' innegabile, come ancora accennai, che per la costruzione, e la forza de'loro vascelli nessuna piazza potea resistere a'loro attacchi, e rompevano in grazia delle vele ben maneggia–

A queste per la loro robustezza, per i castelli, che portavano sopra, per le molte, e varie macchine, che su di esso si maneggiavano, non potea resistere alcun Porto, nè Piazza.



(1) *Properant in medio portu Navim olim Romani Matarani, quæ pro magnitudine Totum Mundum dicebatur, ec.* Buoncompagn. in Murat. *Rer. Ital.* T. VI

(2) Flamin. Cornel. *Ecclesiæ Venet. Illust.* & Ughell. Tom. V.

giate in poco tempo qualunque catena, o palizzata chiudesse un porto, urtando in esse; e avean poi anche certe macchine, colle quali in poco tempo pure svellevano le travi, o tagliavano le catene. E da tali grossi navigli ne vennero poi nel 1500, 1600, 1700, quando l'artiglieria fu fatta il nerbo maggiore delle armate di mare, le famose *Galleaccie Veneziane*, che nelle tante battaglie avute co'*Turchi* fino al 1716, per il fuoco diabolico della grossa loro artigliaria, per l'altezza del loro bordo, per avere quasi 1000 uomini di equipaggio, quando potean cacciarsi nella linea nemica, decidevano ben presto della sorte, e della vittoria. Erano vere Rocche ambulanti, e lessi più volte in Autori *Inglesi*, e *Francesi* come veramente imponevano, e atterrivano; e infatti elogi ne fece anche in questi ultimi tempi *Le Roy* nella sua Opera sulla marina degli antichi. (1) Lo meritavano a dire il vero per tutti i conti. Avean da circa 100 pezzi di cannone, e dopo la guerra di *Corfù* furo-

Da queste pur vennero le Galleaccie Veneziane tanto famose nelle guerre contro i Turchi.



(1) *Des Navires des Anciens ec.*

rono abbandonate per quelle cause forse, che già preparavano la caduta della Repubblica. Del rimanente esse vennero dopo le *Coche*, e i *Dromoni* antichi, de' quali alcuni portavano nella Marina Veneziana anche mille uomini di equipaggio, come sappiamo dallo Storico *De Monacis*. (1) (A)

Bel-



(1) *Una ex Venetis mille hominum ... Supracomite de cha Duedo... in profundum mergitur.* Hist. lib. 12.

Navi grosse a vela che entrarono nella flotta, che si diè a San Luigi Re di Francia nel 1268.

(A) Nella flotta data a *S. Luigi Re di Francia* nel 1268 tre Navi eranvi dette Roccaforte, S. Maria, e S. Niccolò, la prima delle quali contava 110 piedi di *colomba*, la seconda 80, la terza 70. L'altre quali 100, quali 80 piedi avean pur di *colomba*, e più alberi, e più vele, e da 110 fino agli 85 combattenti, e in tutte erano 15 Navi grosse, che dovean trasportare in *Soria* 4000 Cavalli, e 10000 Fanti Francesi, distribuiti anche su 15 Gallere. Ogni Cavaliere avea due Scudieri, e un Garzone di stalla. Le vittuarie tutte dovean pure aver luogo su que'legni, de'quali i soli tre suaccennati importarono 3200 *Marche* d'argento di noleggio, equivalente forse a 40000 Ducati; somma grande per que'tempi. Vedi Zanetti Orig. dell'Arti Venez. Memor. per servir alla Stor. Letter. Tom. VIII pag. 11. Il P. *Coronelli* vide pure alcune vecchie Galere nell'Arsenale, che avean 168 piedi di lunghezza in colomba, 13 di ampiezza nel fondo ec. Marini Stor. Tom. V. ma anche in ciò fu varia la disciplina nell'Arsenale secondo i

tem-

Bello sarebbe poi il sapere quali discipline militari eraño usi i *Veneziani* a tenere sulle loro armate. Io vidi una convenzione fatta nel 1106 in *Amid*, o sia *Amiso* nella *Natolia* tra *Rugiero Premarino*, e *Giacomo Querini* Capitani di una sguadra, che stava nel *Mar nero*, e i marinari, e soldati della medesima. Sembra da essa racogliersi, che all'uso de'Legionarj Romani, i soldati, e marinari delle nostre Flotte, benchè lontani, si considerassero sempre come cittadini, e perciò volendolo il caso si unissero in comune a deliberare, e opinare, come facevasi nelle generali *Concioni* del popolo nelle Lagune. Trattasi in quella Carta di fissare quanto danaro avrebbero ricevuto in *Venezia* tutti coloro della squadra, che al Cassiere della stessa, *per il bene, e decoro della Repubblica avessero contato degli Iperperi colla collaudazione del popolo di quella squadra, e de'Comandanti, Giudici, Savj, e Camerlin-*

Breve cenno sull'antica disciplina militare de'Veneziani.

tempi, e le circostanze. Le Gallere suddette erano di quelle, che facevano ancora fino alla metà quasi del 1600 il viaggio delle Fiandre.

leviamo. La disciplina militare era del massimo rigore sulle armate, cosa che si mantenne fino a tutta la guerra di *Candia*, come rilevavo anche da un opera di un uffiziale Francese, che militava nel 1670 colà; e per citarne alcun esempio antico leggiamo in *Gregora*, (1) come imperando *Andronico il vecchio*, e mostrandosi esso amico troppo de' *Genovesi*, per intimorirlo fu spedita una flotta di 40 *Navi lunghe* nel Canale stesso di *Costantinopoli*. Dice il Greco Storico come erano queste *magnificamente, e terribilmente armate*, e che divise in varie squadre in pochi giorni tanti legni *Greci*, e *Genovesi* predarono nel *Mar nero*, e nel *Mare di di Marmora*, che ne fu pieno tutto il Canale suddetto. Ma lo stupore era la disciplina esattissima di quegli equipaggi, e la splendidezza, e sontuosità pure colla quale si trattavano fino i più bassi uffiziali. Siccome

Esempio della rigorosa disciplina, che volevano osservata sulle loro squadre.

era



(1) *Naves XL . . . splendide armatæ : . . nemo erat cui admirationi non esset Venetorum militaris disciplina & cum æquitate magnificentia . . . parebant omnes magistratibus suis ut pastoribus oves*. Gregor. lib. 9.

era vietato a chi che sia il sortire dal proprio vascello, benchè ardentissimo fosse il sole, cosi chiamavano da ogni parte i viveri e i rinfreschi, e li pagavano a peso d'oro. I *Greci* da principio spaventati non ardivano avvicinarsi co'loro batelli; ma vedendo poi tanto generosamente pagare ogni cosa, e assai più di quello, che valeva, correan a furia in gran numero intorno alla flotta, ed ammiravano sempre più e la ricchezza e la disciplina de'*Veneziani*. Infatti nessuno mai pose piede in terra, nessuno toccò mai nessuna delle ricche, e grosse prede fatte, guardandole solamente a vista; in somma tutti così pontualmente obbedivano, che l'ubbidienza loro, dice *Gregora*, assomigliava quella *delle pecore verso i loro pastori*. Avuta poi una piena soddisfazione restituirono le prede, e ritornarono a *Venezia*.

La natura di questo Opuscolo non permette di estendersi di più sulla Marina Militare Veneziana, che per la forza, e la costruzione de'suoi vascelli, per la qualità de legnami in essi impiegati anche ne'Secoli a noi vicini meritossi riputazione. Infatti fino da rimoto tempo gli esteri vengono a or-

di

dinare, e far costruire de'vascelli nelle Lagune, e ciò perchè fuori godon essi molta riputazione, e discreto prezzo costano. La Nazione ancora ricava ogni anno molto oro da tal cosa; ma una volta ne imprestava anche fuori di paese, mediante un certo pattuito noleggio, e un pegno, che dovevano gli esteri depositare in mano a'*Procuratori di S. Marco* per sicurezza della restituzione. (1) Licenza però volevavi per tale imprestito, e del Doge, e de'Consiglieri suoi, come ci avverte una Legge del *1261*. Fu sempre di guadagno per *Venezia* la costruzione de'navigli per la buona qualità del legname, che abbonda in essa, e per la capacità de'costruttori. Infatti tutti ora i Cantieri sono numerosi in *Venezia*, e in *Chioggia*, e fanno introitare molto denaro nel paese. Le ordinazioni vengono per fino dal Levante, e vengono frequenti se la pace regni sul mare. Ma non importa ripe-

Concetto tuttavia sussisten anche fuori della costruzione navale Veneziana, e guadagno, che ancora ne fa la Nazione.



(1) Veruntamen si D. Duci, & Concilio placuerit dare Taretam, Galeam, vel lignum subtile . . . & pignus, &c. Lex 1261. Vedi Zanetti Orig. ec.

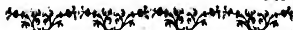
pettere il già detto, e convien terminare la presente Operetta. Prima di terminarla per altro, mi si permetta di aggiungere, che la possente forza navale de' *Veneziani* antichi derivò appunto dall'estensione del loro traffico, e dell'inesausta miniera di marinari, e soldati, che traevano dalle loro Lagune, non che dall'*Istria*, e dalla *Dalmazia*. Colle città e co' *popoli littorali* di queste due Provincie ebbero le Lagune un'unione, e una relazione d'interessi reciproci così costante che nulla più, l'ebbero fino da'primi primissimi tempi dell'Epoca Veneziana, perchè richiedevalo il comune bisogno, e l'interesse comune di tutte due. (1).

Donde avessero i Veneziani antichi la possente forza Navale, che vedemmo.



(1) Memor. Cit. Tom. V. VII. VIII. IX.

FINE.



ELENCO
DELLE OSSERVAZIONI
SULL' ANTICO COMMERCIO
DE' VENEZIANI.



Dei

 co

Ric-

Me

Ag-

Pae.

In-

Quan-

pre

Nau-

La



E L E N C O

Delle Osservazioni.

Sull' antico Stato delle Arti presso i Veneziani.



mai



E L E N C O

Delle Osservazioni

Sull'antica Marina Militare de'Veneziani.



For-

Usa-

Bre-

N O T A

che va alla Pagina No. 109.

Diversi Ordini di Cittadinanza furono istituiti in Venezia. *Garzoni* nella sua Stor. Lib. 8 tom. 1. avverte come d'antica epoca i Cittadini divisi erano in *Cives de intus*, *de intus & extra*, *Originarii*, *& Nobiles*. Il primo ordine dava il privilegio di commerciare solamente in Venezia. Il secondo, e terzo nelle Colonie, Scale, e Porti Veneti. Questo però ammetteva anche alle cariche, e uffizj: e il quarto al Maggior Consiglio. Variarono però le cose secondo i tempi. I Stranieri cercavano con premura tali privilegi, e il Civismo *de intus* fu accordato alle famiglie *Sfondrati*, e *Colonna*: *de intus & extra* a *Pietro* di *Sansuperano* Principe di *Morea*, a *Teodoro Paleologo* Avo di *Emanuello* Imperatore di *Costantinopoli*, a *Gualtieri Duca di Atene*, a *Stefano Re di Servia*, e ad oltre altri 600 Sogetti illustri in vari tempi, che col mezzo di ambascerie avevano dimandata tal cosa. I *Malatesta di Rimini* e i *Rossi di Parma* furono pure Cittadini *de intus & extra* in prima. Nel 1338 ciò ottennero i *Pepoli*, e su di esso fondavansi per chiedere nel 1689 la grazia di ottenere anche il quarto grado, o de' *Nobiles*. Fu concessa; ma tanti Forastieri domandavano lo stesso favore, che venne decretato non si concedesse più a veruno ciò, che per pura grazia, e per quella volta sola erasi conceduto a' *Pepoli*.

ERRATA CORIGE

pag. 37. not. (2) e Mutrat. in Rer. Italic.	e in Muratori Rer. Italic.
pag. 45. not. (3) in Meusiurs.	in Bongarsius.
pag. 47. not. (1) Buter.	Bruce.
pag. 81. not. (A) Cerviani.	Serviani.
pag. 105. not. (A) Pergini.	Pellegrini.
pag. 212. not. (2) 1700.	1790.



